

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

**Dipartimento di Beni Culturali:
archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica**

Corso di laurea in Scienze Archeologiche

Tesi di laurea Magistrale

**L'arte delle situle nella tecnica a puntini e borchiette fra mondo
golasecchiano e mondo hallstattiano.**

Studio iconografico e rapporto con altre produzioni figurate

Relatrice:

Prof.ssa Silvia Paltineri

Laureando: Christian Cielok

Matricola: 2027787

Anno Accademico 2022/2023

INDICE

Introduzione.....	5
1. La tecnica a puntini e borchiette.....	7
2. Materiali e metodi.....	11
2.1 Schede.....	13
3. I contesti	47
3.1 La cerchia hallstattiana orientale	47
3.1.1 La Sulmtalnekropole.....	47
3.1.2 I tumuli principeschi di Kleinklein.....	48
3.1.3 Il gruppo di Kalenderberg.....	51
3.1.4 Altri contesti dalla cerchia hallstattiana orientale.....	53
3.2 Il mondo golasecchiano	56
3.2.1 Le tombe di guerriero di Sesto Calende	56
3.2.2 La necropoli del Monsorino di Golasecca.....	60
3.2.3 La necropoli di Ameno	61
3.2.4 La tomba Baserga della necropoli della Ca' Morta e la situla di Trezzo.....	61
4. Motivi e associazioni.....	63
4.1 Motivi geometrici	63
4.1.1 Triangolo.....	64
4.1.2 Meandro.....	66
4.1.3 Rosetta	67
4.1.4 Barca solare	69
4.2 Motivi vegetali.....	71
4.3 Animali reali	72
4.3.1 Bovide.....	72
4.3.2 Cane.....	73
4.3.3 Capride	74
4.3.4 Cavallo.....	76
4.3.5 Cervo	78
4.3.6 Lepre.....	80
4.3.7 Orso	81
4.3.8 Serpente	82
4.3.9 Volatile.....	83
4.4 Animali fantastici.....	85
4.4.1 Mostro marino	86
4.5 Figura umana	87
4.6 Figure maschili	89
4.6.1 Auriga	89

4.6.2 Cacciatore	90
4.6.3 Cavaliere	92
4.6.4 Danzatore	93
4.6.5 Guerriero	94
4.6.6 Lottatore	96
4.6.7 Suonatore	97
4.7 Figure femminili	99
4.7.1 Orante	99
4.7.2 Tessitrice	100
4.8 Oggetti	102
4.8.1 Armi	102
4.8.2 Vasi e recipienti	103
4.8.3 Carro	103
4.8.4 Telaio	104
5. Conclusioni	105
Bibliografia	109

Introduzione

Questo studio si propone un'analisi iconografica dei manufatti in lamina bronzea decorati attraverso la tecnica a puntini e borchiette, in particolare di quelli rinvenuti nei tumuli principeschi di Kleinklein (Graz) e nelle due "tombe di guerriero" di Sesto Calende (Varese). Tuttavia, come si vedrà, per lo studio dei materiali in questione si è reso necessario un allargamento dello sguardo anche alle produzioni di ceramica vascolare, spesso figurata, proveniente dagli stessi contesti o da contesti adiacenti e culturalmente affini; il materiale è inoltre ricontestualizzato attraverso una breve disamina dell'ambito culturale di provenienza e del contesto di rinvenimento.

Il campione esaminato, pur non essendo numericamente molto consistente, risulta quantomai significativo, data la molteplicità degli spunti che offre sul piano dell'iconografia, ma anche dello stile, della sintassi e della tecnica di esecuzione. Il quadro di sintesi che ne deriva è di notevole interesse, in quanto testimonia le molteplici interferenze e interazioni fra produzioni diverse - dalla toreutica alla ceramica - e fra ambiti culturali prossimi.

1. La tecnica a puntini e borchiette

La tecnica cosiddetta “a puntini e borchiette”, oggetto di studio di questo elaborato, è una tecnica stilistico-decorativa che ritroviamo, per il periodo della prima Età del Ferro, soprattutto nell’ambito hallstattiano, con numerosi manufatti rinvenuti nei tumuli di Kleinklein (Styria, Austria) e a Sesto Calende, uno dei principali centri della cultura di Golasecca; essa viene sfruttata per decorare recipienti bronzei, in prevalenza ciste e situle, costituiti generalmente da due lamine molto sottili unite fra loro tramite ribattini. La decorazione figurata ottenuta mediante questa tecnica vede i contorni dei motivi – siano essi geometrici, vegetali, animalistici o con figure umane, come vedremo meglio nel *capitolo 4* – delimitati attraverso dei puntini sbalzati, con l’interno campito da punti più grandi e rilevati (borchiette), in modo da ottenere una sorta di “ossatura” delle figure rappresentate. La cura con cui sono realizzate e disposte le figure suggerisce in molti casi un intenso lavoro preparatorio, e spesso, come si desume dalla perfetta continuità nel disegno anche in prossimità delle giunzioni fra le lamine, anche l’utilizzo di sagome¹.

Sebbene il focus principale sarà, appunto, sui manufatti da contesti della prima Età del Ferro, è bene segnalare che questa tecnica affonda in realtà le sue radici nell’Età dei Campi d’Urne, facies culturale della tarda Età del Bronzo che interessò tutta l’Europa centrale, dal Danubio al basso Reno, spingendosi fino ad avere contatti con le facies di Canegrate e Protovillanoviana in Italia Settentrionale e Centro-Settentrionale.

Se per l’Età dei Campi d’Urne, però, i motivi decorativi per cui applicare questa tecnica erano quasi esclusivamente ornamentali e simbolici, i toreuti di Hallstatt e Golasecca seppero poi elaborare in maniera innovativa questa tecnica già affermata, arricchendone il linguaggio e il repertorio, con l’introduzione di contenuti figurativi e narrativi prima completamente sconosciuti². E, al di là dei motivi rappresentati, un ulteriore elemento di novità fu l’introduzione della sintassi zonata, ovvero su più registri separati fra loro da una ulteriore fila di borchiette: nelle ciste e nelle situle si distingue solitamente un fregio “principale”, più alto e dalla narrazione più articolata rispetto agli altri, che svolgono di fatto una funzione accessoria, e la cui complessità è spesso limitata a teorie di animali o a motivi geometrici³.

¹Tarpini 2003, p. 189.

²Von Merhart 1952, pp. 29-36, 58-59.

³Tarpini 2003, p. 189.

Naturalmente, lo studio di questa produzione non può prescindere da quanto di analogo stava accadendo nel mondo veneto ed emiliano dove, all'incirca nello stesso periodo (la situla Benvenuti di Este, ad esempio, si data attorno al 620 a.C.; la situla decorata a puntini e borchiette rinvenuta nel tumulo del Pommerkogel, a Kleinklein, è pressappoco contemporanea, risalendo a fine VII sec. a.C.), si andava formando e diffondendo l'Arte delle Situle più tradizionalmente intesa, ovvero con le figure realizzate a sbalzo e cesello, sempre su lamina bronzea.

Il repertorio iconografico eseguito con la tecnica a puntini e borchiette e quello realizzato con la tecnica a sbalzo e cesello è, in molti casi, comune: non solo entrambe le tecniche introducono sui vasi in lamina la presenza della figura umana e della narrazione, ma i repertori geometrico e animalistico coincidono per la gran parte. Spesso anche l'iconografia del singolo elemento è condivisa: si veda per esempio il modo di raffigurare il cervo, che nell'arte a puntini e borchiette è raffigurato con un unico corno ramoso inclinato all'indietro, ed il muso leggermente rivolto verso il basso; ugualmente, nell'Arte delle Situle, il cervo ha in genere un solo corno, anche se la posizione della testa differisce leggermente (talvolta pascente, più spesso incedente con il collo eretto, come nell'arte etrusca)⁴. La somiglianza iconografica è immediatamente percepibile, e questo nonostante i limiti grafici della tecnica a puntini e borchiette, che chiaramente non aveva la stessa possibilità di resa di quella a sbalzo e cesello.

I punti in comune fra i diversi manufatti portarono inizialmente alcuni studiosi ad ipotizzare che i manufatti decorati a puntini e borchiette fossero una produzione tardiva e di "imitazione" dell'Arte delle Situle, oppure, all'estremo opposto dello spettro d'interpretazione, che viceversa fosse l'arte veneta a derivare da quella hallstattiano-golasecchiana, e che quest'ultima fosse la più antica⁵.

Più probabilmente, o almeno questa è la direzione presa dagli studi dagli Anni Sessanta in avanti, i due stili si sono sviluppati in maniera autonoma, con le produzioni di Kleinklein e Golasecca certamente influenzate da quelle venete (una penetrazione dell'arte atestina più antica in area golasecchiana è ben documentata dai coperchi figurati rinvenuti a Grandate e a Sesto Calende risalenti al VII secolo), ma con esiti funzionali alle rispettive tradizioni locali: un'arte legata al mondo etrusco ed etrusco-padano in Veneto, la lavorazione a puntini e borchiette ereditata dal mondo dei Campi d'Urne negli ambiti golasecchiano e hallstattiano.

A supportare la tesi dello sviluppo indipendente, sono principalmente due fattori. Il primo, a cui si è già accennato, è la contemporaneità: tra il terzo e l'ultimo quarto del

⁴Tarpini 2003, pp. 190 sgg.

⁵Tarpini 2003, pp. 195-196.

VII secolo, mentre nasceva in Veneto l'Arte delle Situle e veniva realizzata la Situla Benvenuti, un toreuta di Kleinklein produceva la situla di tipo Kurd del tumulo del Pommerkogel, ed un altro ancora, attivo a Golasecca, indipendentemente dagli altri due, quella rinvenuta nella prima tomba di guerriero di Sesto Calende. Il secondo fattore è che, nonostante i punti in comune fra i due stili, molto più numerose sono le differenze: ad esempio si è detto della decorazione su registri, che sì, probabilmente è di ispirazione mediterranea, ma che nella cerchia hallstattiana orientale si articola in un registro principale ed altri, più bassi, esclusivamente decorativi; nell'Arte delle Situle atestina, la situazione è più complessa e vede una narrazione che talvolta è sempre composta da registri indipendenti, o che talaltra li interconnette l'uno all'altro⁶.

Questi due ordini di evidenze non sono gli unici che ci fanno propendere verso l'ipotesi dello sviluppo autonomo nei diversi contesti: anche sotto il profilo artistico ed iconografico si possono notare delle scelte differenti che rispecchiano il differente substrato culturale. Di queste ultime avremo, però, modo di parlare meglio all'interno del quarto capitolo.

⁶ Si veda l'analisi dell'apparato narrativo della Situla Benvenuti in Cupitò 2016, pp. 107 sgg.

2. Materiali e metodi

Dei sedici manufatti presi in esame per la realizzazione di questo studio, sono state realizzate delle schede tecniche che ne analizzassero sia le caratteristiche generali, sia la decorazione, attraverso l'utilizzo di FileMaker Pro Advanced.

Ciascuna scheda si compone essenzialmente di cinque sezioni:

- La prima sezione contiene le informazioni che riguardano il rinvenimento del manufatto e la sua nomenclatura, con un approfondimento più dettagliato sul contesto di ritrovamento, il tutto integrato dalla bibliografia di riferimento. In alto a destra si trova, inoltre, la numerazione progressiva di ciascuna scheda.
- La seconda sezione è un'immagine del manufatto. Per ciascuno di essi è stata selezionata un'immagine che fosse quanto più significativa e dettagliata possibile per quanto riguarda il suo apparato decorativo, e non sempre è stato possibile corroborarla con una fotografia che lo mostrasse nella sua interezza. Alcune immagini sono state rielaborate con Adobe Photoshop di modo che la decorazione risultasse più nitida e immediatamente visibile, senza però alterarle.
- La terza sezione comprende i dati tecnici sulla realizzazione del manufatto: il materiale e la tecnica di lavorazione utilizzati, la tecnica decorativa, la sua cronologia relativa ed assoluta e la facies/gruppo culturale di appartenenza.
- La quarta sezione è dedicata interamente alla decorazione del manufatto, ed è composta da due tabelle ed un box di testo: le tabelle presentano un elenco immediatamente leggibile dei motivi iconografici attestati sul manufatto, semplificando peraltro il successivo processo di confronto; il box di testo, invece, comprende una descrizione più dettagliata dell'apparato figurativo per come si presenta.
- L'ultima sezione è infine riservata ai confronti iconografici proposti per il manufatto: vi è al suo interno un elenco di reperti che presentano motivi iconografici comuni al manufatto analizzato nella scheda, e per ciascuno di essi è riportato ciascun motivo che può essere messo a confronto. I documenti messi a confronto sono provenienti sia dai contesti culturali in esame (e di cui è stata fatta una schedatura a loro volta), sia dal mondo etrusco-italico.

2.1 Schede

Denominazione Reperto

Situla tipo Kurd dal Pommerkogel

N. Prog.

1

Luogo di rinvenimento

Kleinklein

Anno di rinvenimento

1856/1857

Contesto di rinvenimento

Tumulo Pommerkogel

Tipologia di contesto

Funerario (incin.)

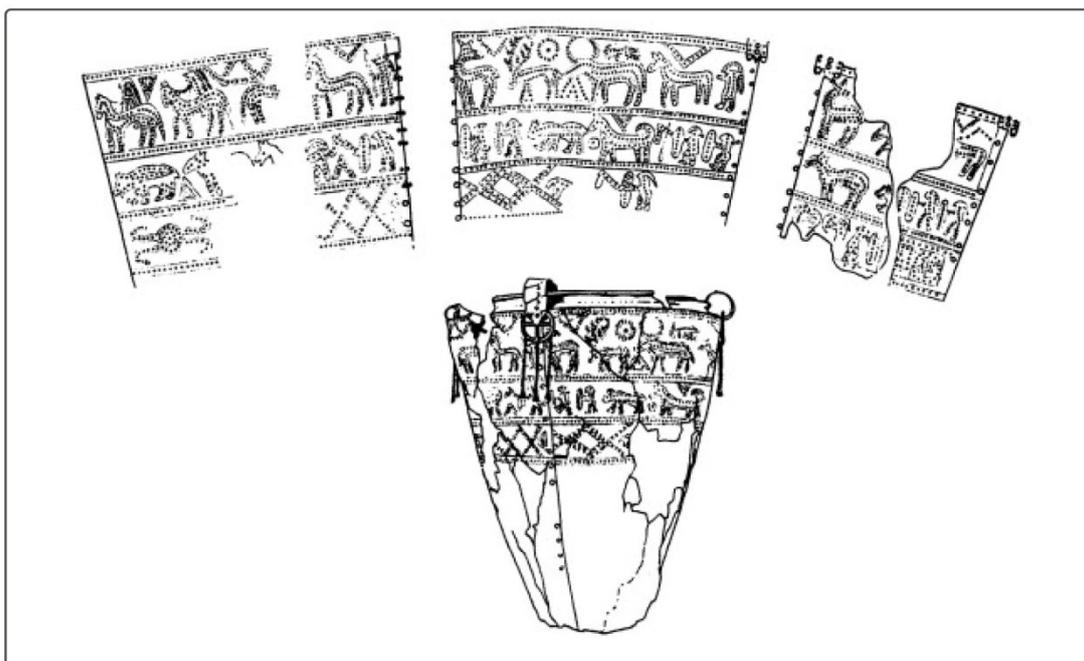
Note sul contesto di rinvenimento

Il Pommerkogel è uno dei quattro grandi "tumuli principeschi" della Sulmatnekropole di Kleinklein, sepolture eccezionali ben distinte dalle altre per la posizione (più isolata ed elevata), la presenza di possenti camere funerarie litiche e la ricchezza eccezionale dei corredi. Tutti e quattro i tumuli si datano all'ultimo periodo di utilizzo della necropoli, un lasso di tempo compreso tra la metà del VII secolo a.C. e gli inizi del VI secolo a.C.

Nel corredo, tra i più ricchi in assoluto fra le tombe hallstattiane, sono volutamente accentuate le componenti militare e simposiaca del defunto: il primo scavo, effettuato dal proprietario del terreno nel 1856/57, portò infatti alla luce una corazza, due morsi equini ed un ricco servizio di vasellame in bronzo, composto da cinque situle, un mestolo, un colino, una grande tazza-attingitoio, una coppa con orlo a tesa, forse otto tazze con ansa cornuta, sette ciste ed altrettanti coperchi.

Bibliografia

-Mostra 1961
-Frey 1969
-Tarpini 1999
-Tarpini 2003
-De Marinis 2009

**Tipo manufatto**

Situla

Materiale

Bronzo

Tecnica di lavorazione

Lamina

Tecnica decorativa

Puntini e borchie

Facies/Gruppo culturale

Sulmtaler-Gruppe

Cronologia relativa

Ha C2

Cronologia assoluta

Seconda metà VII sec. a.C.

Iconografia

<input checked="" type="checkbox"/> Motivi geometrici	<input checked="" type="checkbox"/> Animali reali	<input type="checkbox"/> Animali fantastici	<input checked="" type="checkbox"/> Figura maschile	<input checked="" type="checkbox"/> Figura femminile	<input type="checkbox"/> Oggetti
<input checked="" type="checkbox"/> Meandro	<input type="checkbox"/> Bovide	<input type="checkbox"/> Sfinge	<input type="checkbox"/> Auriga	<input checked="" type="checkbox"/> Orante	<input type="checkbox"/> Ascia
<input checked="" type="checkbox"/> Triangolo	<input type="checkbox"/> Cane	<input type="checkbox"/> Mostro marino	<input checked="" type="checkbox"/> Cacciatore	<input type="checkbox"/> Tessitrice	<input type="checkbox"/> Lancia
<input checked="" type="checkbox"/> Barca solare	<input type="checkbox"/> Capride	<input type="checkbox"/> Altro	<input type="checkbox"/> Cavaliere		<input type="checkbox"/> Spada
<input type="checkbox"/> Rosetta	<input type="checkbox"/> Cavallo		<input checked="" type="checkbox"/> Danzatore		<input type="checkbox"/> Elmo
	<input checked="" type="checkbox"/> Cervo		<input checked="" type="checkbox"/> Guerriero		<input checked="" type="checkbox"/> Scudo
	<input checked="" type="checkbox"/> Lepre		<input checked="" type="checkbox"/> Lottatore		<input type="checkbox"/> Carro
	<input checked="" type="checkbox"/> Orso		<input checked="" type="checkbox"/> Suonatore		<input type="checkbox"/> Piatto
	<input type="checkbox"/> Pesce				<input type="checkbox"/> Vaso/recipiente
	<input type="checkbox"/> Serpente				<input type="checkbox"/> Telaio
	<input checked="" type="checkbox"/> Volatile				

Iconologia

<input type="checkbox"/> Banchetto	<input checked="" type="checkbox"/> Danza	<input type="checkbox"/> Naufragio
<input checked="" type="checkbox"/> Caccia	<input type="checkbox"/> Duello	<input type="checkbox"/> Sacrificio

Sintassi

<input type="checkbox"/> Un registro
<input checked="" type="checkbox"/> Più registri

Andamento

<input checked="" type="checkbox"/> Da sin. a ds.
<input type="checkbox"/> Da ds. a sin.

Metodo narrativo

<input type="checkbox"/> Monoscenico	<input type="checkbox"/> Ciclico	<input checked="" type="checkbox"/> N.D.
<input type="checkbox"/> Sinottico	<input type="checkbox"/> Continuo	

NOTE

La decorazione si articola su tre registri separati da file di puntini. Tra questi, il primo è il più interessante: è infatti un raro caso in cui troviamo associate insieme decorazione figurata (una teoria di cervi, stambecchi e altri animali) e geometrica (cerchi e triangoli pendenti). Nel registro mediano possiamo osservare l'alternanza di figure umane ed animali, in particolare la scena di un cane a caccia di un cervo "racchiusa" fra due coppie di guerrieri. Nel registro inferiore si riconoscono una decorazione a meandri ed una barca solare.

CONFRONTI ICONOGRAFICI

CISTA N.VII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (motivi geometrici: triangolo; animali reali: cervo, cavallo, volatile; figura maschile: guerriero, lottatore, suonatore)

CISTA N.VIII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (motivi geometrici: meandro; animali reali: cervo; figura maschile: cacciatore, lottatore)

CISTA N.XIII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (animali reali: cervo, volatile; figura maschile: cacciatore, lottatore, suonatore; figura femminile: orante)

SITULA SESTO CALENDE A (animali reali: cavallo, cervo, volatile; figura maschile: lottatore)

SITULA SESTO CALENDE B (animali reali: cavallo, cervo, volatile; figura maschile: lottatore)

SITULA DI TREZZO (animali reali: cervo)

KLINE DI HOCHDORF (animali reali: cavallo; figura maschile: danzatore)

CARRETTO DI STRETTWEG (animali reali: cavallo, cervo; figura femminile: orante)

BICONICO DI SOPRON-VÁRHELY, TB. 128 (motivi geometrici: triangolo; figura maschile: suonatore; figura femminile: orante)

BICONICO DI SOPRON-VÁRHELY, TB. 127 (motivi geometrici: triangolo; animali reali: cervo, cavallo; figura maschile: cacciatore, danzatore, suonatore; figura femminile: orante)

BICONICO DI REICHERSDORF (animali reali: cervo; figura maschile: cacciatore, danzatore)

URNA CINERARIA DAL MONSORINO (motivi geometrici: triangolo)

BICCHIERE A CORPO GLOBOSO DA GOLASECCA (figura maschile: danzatore)

URNA CINERARIA DA AMENO (motivi geometrici: triangolo)

SITULA BENVENUTI (animali reali; figura maschile)

SITULA DA ESTE, TB. RICOVERO 233 (motivi geometrici: barca solare)

Denominazione Reperto

Cista n.VII dal Krollschmiedkogel

N. Prog.

2

Luogo di rinvenimento

Kleinklein

Anno di rinvenimento

1905

Contesto di rinvenimento

Tumulo Krollschmiedkogel

Tipologia di contesto

Funerario (incin.)

Note sul contesto di rinvenimento

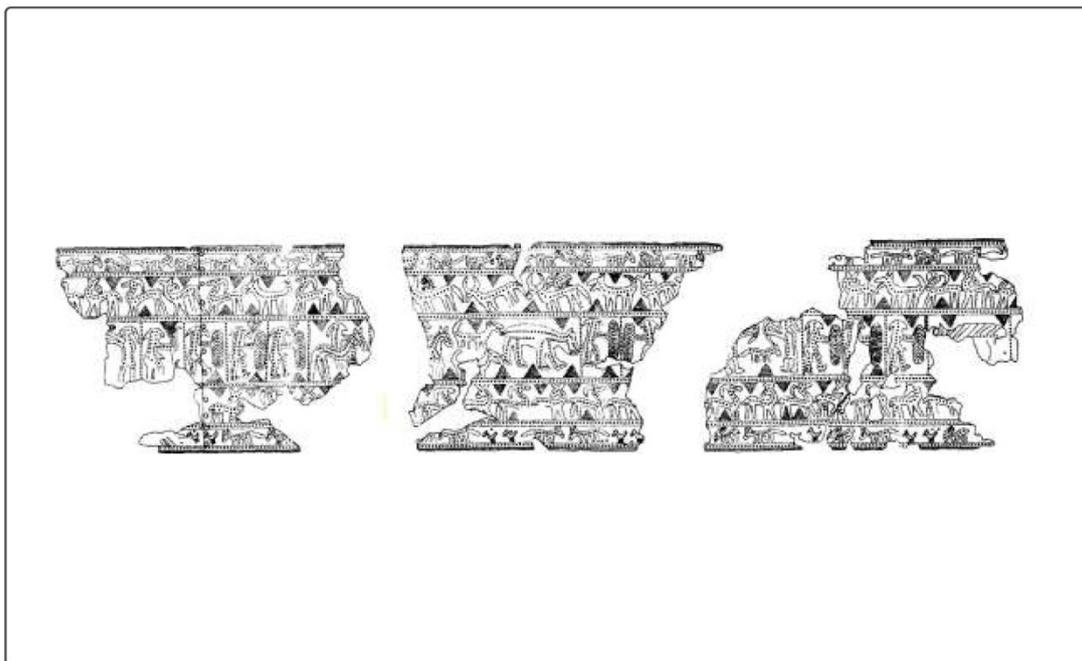
Il Krollschmiedkogel è uno dei quattro grandi "tumuli principeschi" della Sulmatnekropole di Kleinklein, sepolture eccezionali ben distinte dalle altre per la posizione (generalmente più isolata o elevata), la presenza di possenti camere funerarie litiche e la ricchezza eccezionale dei corredi. Tutti e quattro i tumuli si datano all'ultimo periodo di utilizzo della necropoli, un lasso di tempo compreso tra la metà del VII secolo a. C. e gli inizi del VI secolo a.C.

Anche in questo corredo, ricchissimo e molto simile a quello del Pommerkogel, sono volutamente evidenziati le sfere militare e simposiaca.

Nel corso dei due scavi (1860 il primo, 1905 il secondo, mentre nel frattempo ne era stata persa la memoria storica -da cui il doppio nome di Kröll/Schmied) è emerso un corredo bronzeo, ricostruito poi dal paziente lavoro di C. Dobiat, così composto: una corazza, un elmo a doppio cimiero, una spada, sei cuspidi di lancia, tre asce, una maschera e due mani votive in lamina, quattro calderoni, quattro situle, otto ciste con i relativi coperchi, un mestolo, otto coppette e tre vasi fittili biconici.

Bibliografia

- Tarpini 1999
- Tarpini 2003
- De Marinis 2009

**Tipo manufatto**

Cista

Materiale

Bronzo

Tecnica di lavorazione

Lamina

Tecnica decorativa

Puntini e borchie

Facies/Gruppo culturale

Sulmtaler-Gruppe

Cronologia relativa

Ha D1

Cronologia assoluta

Fine VII - prima metà VI sec. a.

Iconografia

<input checked="" type="checkbox"/> Motivi geometrici	<input checked="" type="checkbox"/> Animali reali	<input type="checkbox"/> Animali fantastici	<input checked="" type="checkbox"/> Figura maschile	<input type="checkbox"/> Figura femminile	<input checked="" type="checkbox"/> Oggetti
<input type="checkbox"/> Meandro	<input type="checkbox"/> Bovide	<input type="checkbox"/> Sfinge	<input type="checkbox"/> Auriga	<input type="checkbox"/> Orante	<input type="checkbox"/> Ascia
<input checked="" type="checkbox"/> Triangolo	<input checked="" type="checkbox"/> Cane	<input type="checkbox"/> Mostro marino	<input type="checkbox"/> Cacciatore	<input type="checkbox"/> Tessitrice	<input type="checkbox"/> Lancia
<input type="checkbox"/> Barca solare	<input type="checkbox"/> Capride	<input type="checkbox"/> Altro	<input checked="" type="checkbox"/> Cavaliere		<input type="checkbox"/> Spada
<input type="checkbox"/> Rosetta	<input checked="" type="checkbox"/> Cavallo		<input type="checkbox"/> Danzatore		<input type="checkbox"/> Elmo
	<input checked="" type="checkbox"/> Cervo		<input checked="" type="checkbox"/> Guerriero		<input checked="" type="checkbox"/> Scudo
	<input type="checkbox"/> Lepre		<input checked="" type="checkbox"/> Lottatore		<input type="checkbox"/> Carro
	<input type="checkbox"/> Orso		<input checked="" type="checkbox"/> Suonatore		<input type="checkbox"/> Piatto
	<input type="checkbox"/> Pesce				<input type="checkbox"/> Vaso/recipiente
	<input type="checkbox"/> Serpente				<input type="checkbox"/> Telaio
	<input checked="" type="checkbox"/> Volatile				

Iconologia

<input type="checkbox"/> Banchetto	<input type="checkbox"/> Danza	<input type="checkbox"/> Naufragio
<input type="checkbox"/> Caccia	<input checked="" type="checkbox"/> Duello	<input type="checkbox"/> Sacrificio

Sintassi

<input type="checkbox"/> Un registro
<input checked="" type="checkbox"/> Più registri

Andamento

<input checked="" type="checkbox"/> Da sin. a ds.
<input checked="" type="checkbox"/> Da ds. a sin.

Metodo narrativo

<input type="checkbox"/> Monoscenico	<input type="checkbox"/> Ciclico	<input checked="" type="checkbox"/> N.D.
<input type="checkbox"/> Sinottico	<input type="checkbox"/> Continuo	

NOTE

La narrazione, fittissima, si dipana su cinque registri, separati ciascuno da una fila di borchiette: mentre il primo, il secondo, il quarto ed il quinto sono composti solo da teorie di animali, nel secondo e nel quarto queste ultime sono associate a motivi geometrici (triangoli pendenti) e simbologie più complesse (famiglia di cervi, cani dediti alla caccia...). La figura umana compare solo nel terzo registro: teorie di soldati con grande scudo (separati da file di puntini) si alternano a cani da caccia e ad una coppia di lottatori (forse agone musicale).

CONFRONTI ICONOGRAFICI

SITULA TIPO KURD DAL POMMERKOGEL (motivi geometrici: triangolo; animali reali: cervo, cavallo, volatile; figura maschile: guerriero, lottatore, suonatore)
 CISTA N. VIII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (animali reali: cane, cervo; figura maschile: lottatore)
 CISTA N. XIII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (animali reali: cane, cervo, volatile; figura maschile: lottatore, suonatore)
 SITULA SESTO CALENDE A (animali reali: cavallo, cervo, volatile; figura maschile: cavaliere, lottatore)
 SITULA SESTO CALENDE B (animali reali: cavallo, cervo, volatile; figura maschile: lottatore)
 SITULA DI TREZZO (animali reali: cane, cervo)
 SITULA BASERGA (animali reali: cane)
 KLINE DI HOCHDORF (animali reali: cavallo)
 CARRETTO DI STRETTWEG (animali reali: cavallo, cervo; figura umana: cavaliere)
 BICONICO DI SOPRON-VÁRHELY, TB. 128 (motivi geometrici: triangolo; figura maschile: suonatore)
 BICONICO DI SOPRON-VÁRHELY, TB. 127 (motivi geometrici: triangolo; animali reali: cane, cervo, cavallo; figura maschile: suonatore)
 BICONICO DI REICHERSDORF (animali reali: cervo)
 URNA CINERARIA DAL MONSORINO (motivi geometrici: triangolo; animali reali: cane)
 URNA CINERARIA DA AMENO (motivi geometrici: triangolo; animali reali: cane)

Denominazione Reperto

Cista n.VIII dal Krollschmiedkogel

N. Prog.

3

Luogo di rinvenimento

Kleinklein

Anno di rinvenimento

1905

Contesto di rinvenimento

Tumulo Krollschmiedkogel

Tipologia di contesto

Funerario (incin.)

Note sul contesto di rinvenimento

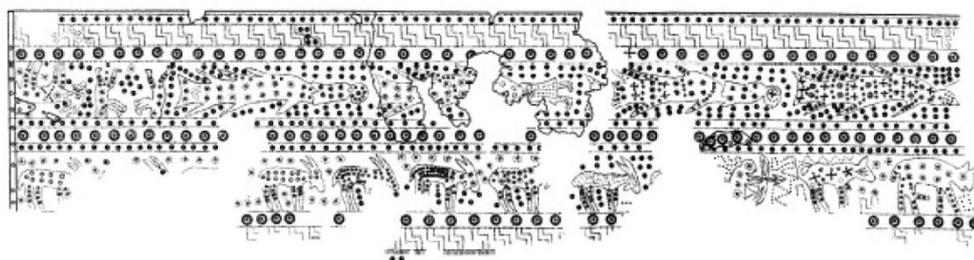
Il Krollschmiedkogel è uno dei quattro grandi "tumuli principeschi" della Sulmatnekropole di Kleinklein, sepolture eccezionali ben distinte dalle altre per la posizione (generalmente più isolata o elevata), la presenza di possenti camere funerarie litiche e la ricchezza eccezionale dei corredi. Tutti e quattro i tumuli si datano all'ultimo periodo di utilizzo della necropoli, un lasso di tempo compreso tra la metà del VII secolo a. C. e gli inizi del VI secolo a.C.

Anche in questo corredo, ricchissimo e molto simile a quello del Pommerkogel, sono volutamente evidenziati le sfere militare e simposiaca.

Nel corso dei due scavi (1860 il primo, 1905 il secondo, mentre nel frattempo ne era stata persa la memoria storica -da cui il doppio nome di Kröll/Schmied) è emerso un corredo bronzeo, ricostruito poi dal paziente lavoro di C. Dobiak, così composto: una corazza, un elmo a doppio cimiero, una spada, sei cuspidi di lancia, tre asce, una maschera e due mani votive in lamina, quattro calderoni, quattro situle, otto ciste con i relativi coperchi, un mestolo, otto coppette e tre vasi fittili biconici.

Bibliografia

- Tarpini 1999
- Tarpini 2003
- De Marinis 2009

**Tipo manufatto**

Cista

Materiale

Bronzo

Tecnica di lavorazione

Lamina

Tecnica decorativa

Puntini e borchie

Facies/Gruppo culturale

Sulmtaler-Gruppe

Cronologia relativa

Ha D1

Cronologia assoluta

Fine VII - prima metà VI sec. a.

Iconografia

<input checked="" type="checkbox"/> Motivi geometrici	<input checked="" type="checkbox"/> Animali reali	<input checked="" type="checkbox"/> Animali fantastici	<input checked="" type="checkbox"/> Figura maschile	<input type="checkbox"/> Figura femminile	<input type="checkbox"/> Oggetti
<input checked="" type="checkbox"/> Meandro	<input type="checkbox"/> Bovide	<input type="checkbox"/> Sfinge	<input type="checkbox"/> Auriga	<input type="checkbox"/> Orante	<input type="checkbox"/> Ascia
<input type="checkbox"/> Triangolo	<input checked="" type="checkbox"/> Cane	<input checked="" type="checkbox"/> Mostro marino	<input checked="" type="checkbox"/> Cacciatore	<input type="checkbox"/> Tessitrice	<input type="checkbox"/> Lancia
<input type="checkbox"/> Barca solare	<input checked="" type="checkbox"/> Capride	<input type="checkbox"/> Altro	<input type="checkbox"/> Cavaliere		<input type="checkbox"/> Spada
<input type="checkbox"/> Rosetta	<input type="checkbox"/> Cavallo		<input type="checkbox"/> Danzatore		<input type="checkbox"/> Elmo
	<input checked="" type="checkbox"/> Cervo		<input type="checkbox"/> Guerriero		<input type="checkbox"/> Scudo
	<input type="checkbox"/> Lepre		<input checked="" type="checkbox"/> Lottatore		<input type="checkbox"/> Carro
	<input type="checkbox"/> Orso		<input type="checkbox"/> Suonatore		<input type="checkbox"/> Piatto
	<input type="checkbox"/> Pesce				<input type="checkbox"/> Vaso/recipiente
	<input type="checkbox"/> Serpente				<input type="checkbox"/> Telaio
	<input type="checkbox"/> Volatile				

Iconologia

<input type="checkbox"/> Banchetto	<input type="checkbox"/> Danza	<input checked="" type="checkbox"/> Naufragio
<input checked="" type="checkbox"/> Caccia	<input type="checkbox"/> Duello	<input type="checkbox"/> Sacrificio

Sintassi

<input type="checkbox"/> Un registro
<input checked="" type="checkbox"/> Più registri

Andamento

<input checked="" type="checkbox"/> Da sin. a ds.
<input type="checkbox"/> Da ds. a sin.

Metodo narrativo

<input type="checkbox"/> Monoscenico	<input type="checkbox"/> Ciclico	<input checked="" type="checkbox"/> N.D.
<input type="checkbox"/> Sinottico	<input type="checkbox"/> Continuo	

NOTE

La decorazione si articola fittamente su quattro registri, separati da una fila di borchie cerchiate: il primo e l'ultimo sono pressoché identici, decorati solamente da un meandro corrente; il secondo, invece, mostra una complessa raffigurazione, con uomini che emergono dalla bocca di grandi esseri marini (potrebbero rappresentare qualche mostruoso ibrido, oppure una scena di uomini divorati) e, forse, due lottatori affrontati. Il terzo registro mostra invece una più classica teoria di cervi, in cui uno di essi, itifallico, sta per essere cacciato da un arciere e il suo cane.

CONFRONTI ICONOGRAFICI

SITULA TIPO KURD DAL POMMERKOGEL (motivi geometrici: meandro; animali reali: cervo; figura maschile: cacciatore, lottatore)
 CISTA N.VII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (animali reali: cane, cervo; figura maschile: lottatore)
 CISTA N.XIII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (animali reali: cane, cervo; figura umana: cacciatore, lottatore)
 SITULA SESTO CALENDE A (animali reali: cervo; figura maschile: lottatore)
 SITULA SESTO CALENDE B (animali reali: cervo; figura maschile: lottatore)
 SITULA DI TREZZO (animali reali: cane, cervo)
 SITULA BASERGA (animali reali: cane)
 CARRETTO DI STRETTWEG (animali reali: cervo)
 BICONICO DI SOPRON-VÁRHELY, TB. 127 (animali reali: cane, cervo; figura maschile: cacciatore)
 BICONICO DI REICHERSDORF (animali reali: cervo; figura maschile: cacciatore)
 URNA CINERARIA DAL MONSORINO (animali reali: cane)
 URNA CINERARIA DA AMENO (animali reali: cane)
 STELE PROTOFELSINEE (animali reali: capride)
 COPERCHI IN ARTE DELLE SITULE (animali reali: capride)

Denominazione Reperto

Cista n.XIII dal Krollschmiedkogel

N. Prog.

4

Luogo di rinvenimento

Kleinklein

Anno di rinvenimento

1905

Contesto di rinvenimento

Tumulo Krollschmiedkogel

Tipologia di contesto

Funerario (incin.)

Note sul contesto di rinvenimento

Il Krollschmiedkogel è uno dei quattro grandi "tumuli principeschi" della Sulmatinekropole di Kleinklein, sepolture eccezionali ben distinte dalle altre per la posizione (generalmente più isolata o elevata), la presenza di possenti camere funerarie litiche e la ricchezza eccezionale dei corredi. Tutti e quattro i tumuli si datano all'ultimo periodo di utilizzo della necropoli, un lasso di tempo compreso tra la metà del VII secolo a. C. e gli inizi del VI secolo a.C.

Anche in questo corredo, ricchissimo e molto simile a quello del Pommerkogel, sono volutamente evidenziati le sfere militare e simposiaca.

Nel corso dei due scavi (1860 il primo, 1905 il secondo, mentre nel frattempo ne era stata persa la memoria storica -da cui il doppio nome di Kröll/Schmied) è emerso un corredo bronzeo, ricostruito poi dal paziente lavoro di C. Dobiat, così composto: una corazza, un elmo a doppio cimiero, una spada, sei cuspidi di lancia, tre asce, una maschera e due mani votive in lamina, quattro calderoni, quattro situle, otto ciste con i relativi coperchi, un mestolo, otto coppette e tre vasi fittili biconici.

Bibliografia

- Tarpini 1999
- Tarpini 2003
- De Marinis 2009

**Tipo manufatto**

Cista

Materiale

Bronzo

Tecnica di lavorazione

Lamina

Tecnica decorativa

Puntini e borchie

Facies/Gruppo culturale

Sulmtaler-Gruppe

Cronologia relativa

Ha D1

Cronologia assoluta

Fine VII - prima metà VI sec. a.

Iconografia

<input checked="" type="checkbox"/> Motivi geometrici	<input checked="" type="checkbox"/> Animali reali	<input type="checkbox"/> Animali fantastici	<input checked="" type="checkbox"/> Figura maschile	<input checked="" type="checkbox"/> Figura femminile	<input checked="" type="checkbox"/> Oggetti
<input type="checkbox"/> Meandro	<input checked="" type="checkbox"/> Bovide	<input type="checkbox"/> Sfinge	<input type="checkbox"/> Auriga	<input checked="" type="checkbox"/> Orante	<input type="checkbox"/> Ascia
<input type="checkbox"/> Triangolo	<input checked="" type="checkbox"/> Cane	<input type="checkbox"/> Mostro marino	<input checked="" type="checkbox"/> Cacciatore	<input type="checkbox"/> Tessitrice	<input type="checkbox"/> Lancia
<input type="checkbox"/> Barca solare	<input type="checkbox"/> Capride	<input type="checkbox"/> Altro	<input type="checkbox"/> Cavaliere		<input type="checkbox"/> Spada
<input checked="" type="checkbox"/> Rosetta	<input type="checkbox"/> Cavallo		<input type="checkbox"/> Danzatore		<input type="checkbox"/> Elmo
	<input checked="" type="checkbox"/> Cervo		<input type="checkbox"/> Guerriero		<input type="checkbox"/> Scudo
	<input type="checkbox"/> Lepre		<input checked="" type="checkbox"/> Lottatore		<input type="checkbox"/> Carro
	<input type="checkbox"/> Orso		<input checked="" type="checkbox"/> Suonatore		<input type="checkbox"/> Piatto
	<input type="checkbox"/> Pesce				<input checked="" type="checkbox"/> Vaso/recipiente
	<input checked="" type="checkbox"/> Serpente				<input type="checkbox"/> Telaio
	<input checked="" type="checkbox"/> Volatile				

Iconologia

<input type="checkbox"/> Banchetto	<input type="checkbox"/> Danza	<input type="checkbox"/> Naufragio
<input checked="" type="checkbox"/> Caccia	<input type="checkbox"/> Duello	<input type="checkbox"/> Sacrificio

Sintassi

<input type="checkbox"/> Un registro
<input checked="" type="checkbox"/> Più registri

Andamento

<input checked="" type="checkbox"/> Da sin. a ds.
<input type="checkbox"/> Da ds. a sin.

Metodo narrativo

<input type="checkbox"/> Monoscenico	<input type="checkbox"/> Ciclico	<input checked="" type="checkbox"/> N.D.
<input type="checkbox"/> Sinottico	<input type="checkbox"/> Continuo	

NOTE

Questa decorazione, fittissima di puntini che riempiono anche lo "sfondo", si dipana in due registri, di cui il secondo è notevolmente più ampio: nel primo vediamo infatti una classica teoria di animali (serpenti e quadrupedi), mentre nel secondo si articolano in maniera caotica figure umane (oranti, lottatori, un cacciatore con l'arco), animali (cervi, stambecchi, volatili, cani, bovini...) e decorazioni geometriche (rosette), alternati ad oggetti forse identificabili come vasi.

CONFRONTI ICONOGRAFICI

SITULA TIPO KURD DAL POMMERKOGEL (animali reali: cervo, serpente, volatile; figura maschile: cacciatore, lottatore, suonatore; figura femminile: orante)

CISTA N. VII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (animali reali: cane, cervo, volatile; figura maschile: lottatore, suonatore)

CISTA N. VIII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (animali reali: cane, cervo; figura umana: cacciatore, lottatore)

SITULA SESTO CALENDE A (animali reali: cervo, volatile; figura maschile: lottatore)

SITULA SESTO CALENDE B (animali reali: cervo, volatile; figura maschile: lottatore)

SITULA DI TREZZO (animali reali: cane, cervo)

SITULA BASERGA (animali reali: cane)

CARRETTO DI STRETTWEG (animali reali: cervo; figura femminile: orante)

BICONICO DI SOPRON-VÁRHELY, TB. 128 (figura maschile: suonatore; figura femminile: orante)

BICONICO DI SOPRON-VÁRHELY, TB. 127 (animali reali: cane, cervo; figura maschile: cacciatore, suonatore; figura femminile: orante)

BICONICO DI REICHERSDORF (animali reali: cervo; figura maschile: cacciatore)

URNA CINERARIA DAL MONSORINO (animali reali: cane)

URNA CINERARIA DA AMENO (animali reali: cane)

Denominazione Reperto

Kline di Hochdorf

N. Prog.

5

Luogo di rinvenimento

Stoccarda

Anno di rinvenimento

1977

Contesto di rinvenimento

Tumulo Eberdinger-Hochdorf

Tipologia di contesto

Funerario (inum.)

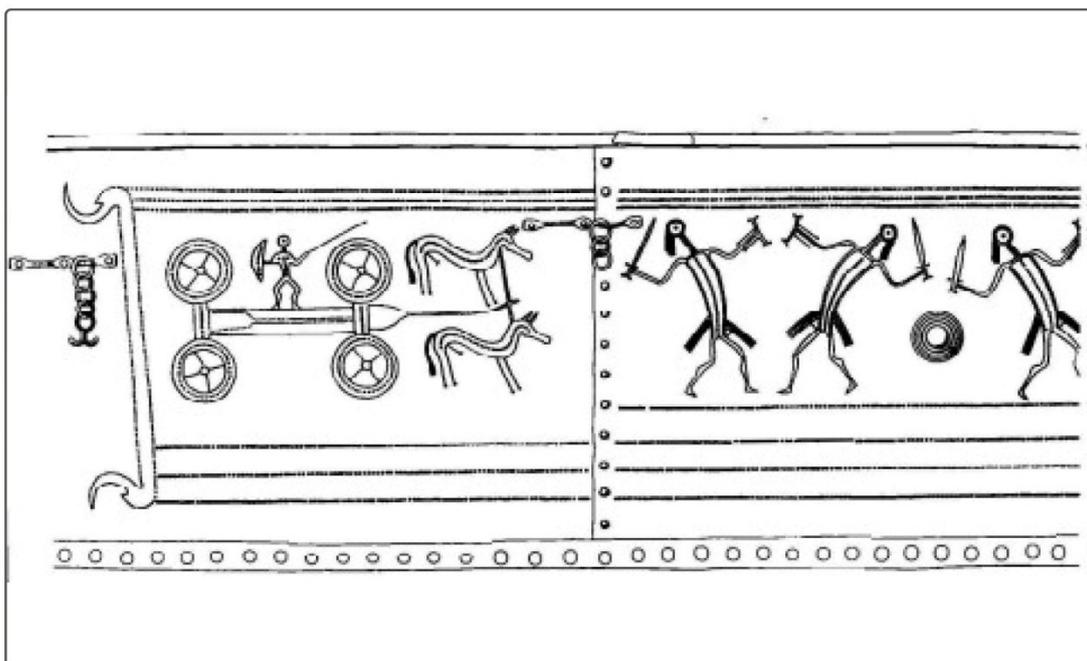
Note sul contesto di rinvenimento

Scoperta nel 1968 da un archeologo dilettante vicino a Hochdorf an der Enz, nel Baden-Württemberg, in Germania, e scavata successivamente nel 1978/79, questa tomba principesca è una sepoltura a camera costituita da due cassoni con le pareti rivestite di legno separati da circa 50 tonnellate di pietre, inserita in un enorme tumulo di terra del diametro di 60 metri ed un'altezza originale di 10, risalente circa alla metà del VI secolo a.C.

L'importanza del defunto era evidente non solo per le dimensioni della sepoltura, ma anche per il corredo contenuto: il defunto stesso, sdraiato su una kline decorata con la tecnica a puntini e borchie e sorretta da otto figure umane in bronzo, indossava numerosi oggetti d'oro (due fibule, un bracciale, una cintura e una torques, quest'ultima probabilmente un indicatore di rango), mentre accanto a lui giaceva un pugnale placcato in oro. Il resto del corredo, ricchissimo, comprendeva: un cratere in bronzo importato dalla Grecia dalla capienza di 500 litri, decorato da tre leoni; otto corni potori in corno bovino e uno più grande in ferro; un carro a quattro ruote rivestito di lamine di ferro con un giogo per due cavalli, su cui erano appoggiati nove piatti e tre grandi vassoi di bronzo, un'ascia in ferro, una punta di lancia e un coltello; finimenti equini in bronzo; un rasoio, un paio di forbici, tre armi e una faretra con le frecce.

Bibliografia

-Biel 1985
-Biel, Pare 1987
-Biel 1990
-von Hase 2000
-Kruta 2000



Tipo manufatto

Kline

Materiale

Bronzo

Tecnica di lavorazione

Lamina

Tecnica decorativa

Puntini e borchie

Facies/Gruppo culturale

Hallstatt

Cronologia relativa

Ha D2

Cronologia assoluta

Metà VI sec. a.C.

Iconografia

<input type="checkbox"/> Motivi geometrici	<input checked="" type="checkbox"/> Animali reali	<input type="checkbox"/> Animali fantastici	<input checked="" type="checkbox"/> Figura maschile	<input type="checkbox"/> Figura femminile	<input checked="" type="checkbox"/> Oggetti
<input type="checkbox"/> Meandro	<input type="checkbox"/> Bovide	<input type="checkbox"/> Sfinge	<input checked="" type="checkbox"/> Auriga	<input type="checkbox"/> Orante	<input type="checkbox"/> Ascia
<input type="checkbox"/> Triangolo	<input type="checkbox"/> Cane	<input type="checkbox"/> Mostro marino	<input type="checkbox"/> Cacciatore	<input type="checkbox"/> Tessitrice	<input type="checkbox"/> Lancia
<input type="checkbox"/> Barca solare	<input type="checkbox"/> Capride	<input type="checkbox"/> Altro	<input type="checkbox"/> Cavaliere		<input checked="" type="checkbox"/> Spada
<input type="checkbox"/> Rosetta	<input checked="" type="checkbox"/> Cavallo		<input checked="" type="checkbox"/> Danzatore		<input type="checkbox"/> Elmo
	<input type="checkbox"/> Cervo		<input type="checkbox"/> Guerriero		<input type="checkbox"/> Scudo
	<input type="checkbox"/> Lepre		<input type="checkbox"/> Lottatore		<input checked="" type="checkbox"/> Carro
	<input type="checkbox"/> Orso		<input type="checkbox"/> Suonatore		<input type="checkbox"/> Piatto
	<input type="checkbox"/> Pesce				<input type="checkbox"/> Vaso/recipiente
	<input type="checkbox"/> Serpente				<input type="checkbox"/> Telaio
	<input type="checkbox"/> Volatile				

Iconologia

<input type="checkbox"/> Banchetto	<input checked="" type="checkbox"/> Danza	<input type="checkbox"/> Naufragio
<input type="checkbox"/> Caccia	<input type="checkbox"/> Duello	<input type="checkbox"/> Sacrificio

Sintassi

<input type="checkbox"/> Un registro
<input type="checkbox"/> Più registri

Andamento

<input type="checkbox"/> Da sin. a ds.
<input type="checkbox"/> Da ds. a sin.

Metodo narrativo

<input type="checkbox"/> Monoscenico	<input type="checkbox"/> Ciclico	<input type="checkbox"/> N.D.
<input type="checkbox"/> Sinottico	<input type="checkbox"/> Continuo	

NOTE

Sullo schienale della kline sono raffigurati, con la tecnica dei puntini e borchiette, tre coppie di armati, intenti apparentemente, più che a duellare, ad esibirsi in una possibile "danza delle spade". Ai lati di questi tre gruppi sono raffigurati, uno per parte, due carri a quattro ruote con auriga, trainati ciascuno da un cavallo.

CONFRONTI ICONOGRAFICI

SITULA TIPO KURD DAL POMMERKOGEL (animali reali: cavallo; figura maschile: danzatore)
CISTA N.VII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (animali reali: cavallo)
CARRETTO DI STRETTWEG (animali reali: cavallo)
BICONICO DI SOPRON-VÁRHELY, TB. 127 (animali reali: cavallo; figura maschile: danzatore)
BICONICO DI REICHERSDORF (figura maschile: danzatore)
BICCHIERE A CORPO GLOBOSO DA GOLASECCA (figura maschile: danzatore)

Denominazione Reperto

Situla tipo Kurd

N. Prog.

6

Luogo di rinvenimento

Sesto Calende

Anno di rinvenimento

1867

Contesto di rinvenimento

1ª tomba di guerriero

Tipologia di contesto

Funerario (incin.)

Note sul contesto di rinvenimento

La più antica (terzo quarto del VII secolo a.C.) delle due tombe di guerriero scoperte a Sesto Calende si trovava in località La Castiona, circa 800m a nord della riva del Ticino, all'estremità nord-occidentale di una serie di terrazzi naturali, in una posizione dominante in direzione ovest e sud-ovest.

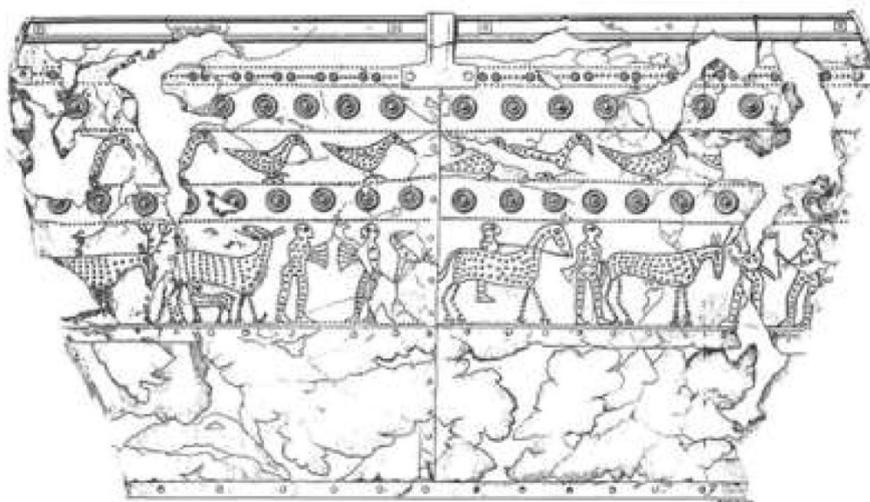
La sua struttura era probabilmente una grande e profonda fossa con le pareti foderate di ciottoli a secco e chiusa da tavole di legno, sopra le quali era stato eretto un tumulo di pietre, sprofondato successivamente dentro la fossa (danneggiando i materiali) quando le tavole di copertura hanno ceduto.

La tomba vantava un ricco corredo comprendente un carro a due ruote (costruito secondo modelli molto conosciuti in Etruria); una coppia di morsi e vari finimenti equini (di tipologia tipicamente hallstattiana); una grande situla tipo Kurd decorata; un elmo di bronzo a calotta composita con tesa, vicino alla variante Fabiano (caratteristica del Piceno); schinieri etruschi in lamina bronzea di tipo anatomico; una daga hallstattiana in ferro; una cuspidi di lancia in ferro e numerose ceramiche, tra cui un'urna biconica decorata a denti di lupo incisi e coppe con piede decorato a cordoni, che permettono di datare la tomba.

La posizione, la ricchezza del corredo e la vastità della rete di rapporti testimoniata dai materiali non lasciano dubbi sul fatto che il defunto dovesse essere una persona di rango.

Bibliografia

- Mostra 1961
- Ghislanzoni 1944
- Frontini 2004
- De Marinis 2009
- De Marinis 2017



Tipo manufatto

Situla

Materiale

Bronzo

Tecnica di lavorazione

Lamina

Tecnica decorativa

Puntini e borchie

Facies/Gruppo culturale

Golasecca Occidentale

Cronologia relativa

G I C

Cronologia assoluta

Terzo quarto del VII sec. a.C.

Iconografia

<input type="checkbox"/> Motivi geometrici	<input checked="" type="checkbox"/> Animali reali	<input type="checkbox"/> Animali fantastici	<input checked="" type="checkbox"/> Figura maschile	<input type="checkbox"/> Figura femminile	<input checked="" type="checkbox"/> Oggetti
<input type="checkbox"/> Meandro	<input type="checkbox"/> Bovide	<input type="checkbox"/> Sfinge	<input type="checkbox"/> Auriga	<input type="checkbox"/> Orante	<input checked="" type="checkbox"/> Ascia
<input type="checkbox"/> Triangolo	<input type="checkbox"/> Cane	<input type="checkbox"/> Mostro marino	<input type="checkbox"/> Cacciatore	<input type="checkbox"/> Tessitrice	<input type="checkbox"/> Lancia
<input type="checkbox"/> Barca solare	<input type="checkbox"/> Capride	<input type="checkbox"/> Altro	<input checked="" type="checkbox"/> Cavaliere		<input type="checkbox"/> Spada
<input type="checkbox"/> Rosetta	<input checked="" type="checkbox"/> Cavallo		<input type="checkbox"/> Danzatore		<input type="checkbox"/> Elmo
	<input checked="" type="checkbox"/> Cervo		<input type="checkbox"/> Guerriero		<input type="checkbox"/> Scudo
	<input type="checkbox"/> Lepre		<input checked="" type="checkbox"/> Lottatore		<input type="checkbox"/> Carro
	<input type="checkbox"/> Orso		<input type="checkbox"/> Suonatore		<input type="checkbox"/> Piatto
	<input type="checkbox"/> Pesce				<input type="checkbox"/> Vaso/recipiente
	<input type="checkbox"/> Serpente				<input type="checkbox"/> Telaio
	<input checked="" type="checkbox"/> Volatile				

Iconologia

<input type="checkbox"/> Banchetto	<input type="checkbox"/> Danza	<input type="checkbox"/> Naufragio
<input type="checkbox"/> Caccia	<input type="checkbox"/> Duello	<input checked="" type="checkbox"/> Sacrificio

Sintassi

<input type="checkbox"/> Un registro
<input checked="" type="checkbox"/> Più registri

Andamento

<input checked="" type="checkbox"/> Da sin. a ds.
<input type="checkbox"/> Da ds. a sin.

Metodo narrativo

<input type="checkbox"/> Monoscenico	<input type="checkbox"/> Ciclico	<input checked="" type="checkbox"/> N.D.
<input type="checkbox"/> Sinottico	<input type="checkbox"/> Continuo	

NOTE

La decorazione si articola su due registri ben distinti, sormontati ciascuno da una fila di borchiette: nel primo registro, di stampo animalistico, è visibile una teoria di volatili rivolti verso destra; nel secondo compare la figura umana, con due lottatori affrontati (uno dei quali affiancato da un volatile, probabilmente un auspicio -positivo o negativo), e quattro figure probabilmente intente a sacrificare un cavallo. Sempre nel secondo registro, a sinistra dei lottatori si trova una famiglia di cervi.

CONFRONTI ICONOGRAFICI

SITULA TIPO KURD DAL POMMERKOGEL (animali reali: cavallo, volatile; figura maschile: lottatore)
 CISTA N.VII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (animali reali: cavallo, cervo, volatile; figura maschile: cavaliere, lottatore)
 CISTA N.VIII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (animali reali: cervo; figura maschile: lottatore)
 CISTA N.XIII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (animali reali: cervo, volatile; figura maschile: lottatore)
 CARRETTO DI STRETTWEG (animali reali: cavallo, cervo; figura maschile: cavaliere; oggetti: ascia)
 SITULA SESTO CALENDE B (animali reali: cavallo, cervo volatile; figura maschile: lottatore)
 SITULA DI TREZZO (animali reali: cervo)
 BICONICO DI SOPRON-VÁRHELY, TB. 127 (animali reali: cervo, cavallo; figura maschile: cavaliere)
 BICONICO DI REICHERSDORF (animali reali: cervo)

Denominazione Reperto

Situla tipo Kurd

N. Prog.

7

Luogo di rinvenimento

Sesto Calende

Anno di rinvenimento

1928

Contesto di rinvenimentoI^a tomba di guerriero**Tipologia di contesto**

Funerario (incin.)

Note sul contesto di rinvenimento

La seconda (fine VII secolo a.C.) tomba di guerriero di Sesto Calende è stata scoperta nel 1928 presso l'Asilo Bassetti, lungo il lato meridionale di una serie di terrazzi naturali, in posizione sopraelevata.

La sua struttura era ancora quella di una fossa con le pareti foderate di ciottoli a secco e chiusa da tavole di legno, sormontate da un tumulo di pietre, poi sprofondato dentro la fossa.

La tomba poteva vantare un ricco corredo, analogo a quello della prima tomba (eccezion fatta per l'elmo, sempre a calotta composita, ma questa volta di tipo alpino sud-orientale), ma in aggiunta vi erano anche una situla bronzea a collo distinto e due manici mobili, di tipo bolognese, una cista a cordoni e i frammenti di una seconda cista, entrambe di fabbrica locale, un bicchiere a corpo globoso in bronzo fuso, almeno due coppe in lamina bronzea, il frammento di un coperchio in lamina bronzea decorato con motivi di stile orientalizzante, certamente un'opera della più antica arte delle situle di Este, un carrettino cultuale a quattro ruote con bacino, un'armilla a capi sovrapposti e un consistente gruppo di ceramiche.

Ancora una volta, la posizione, la ricchezza del corredo e la vastità della rete di rapporti testimoniata dai materiali non lasciano dubbi sul fatto che il defunto dovesse essere una persona di rango.

Bibliografia

-Mostra 1961

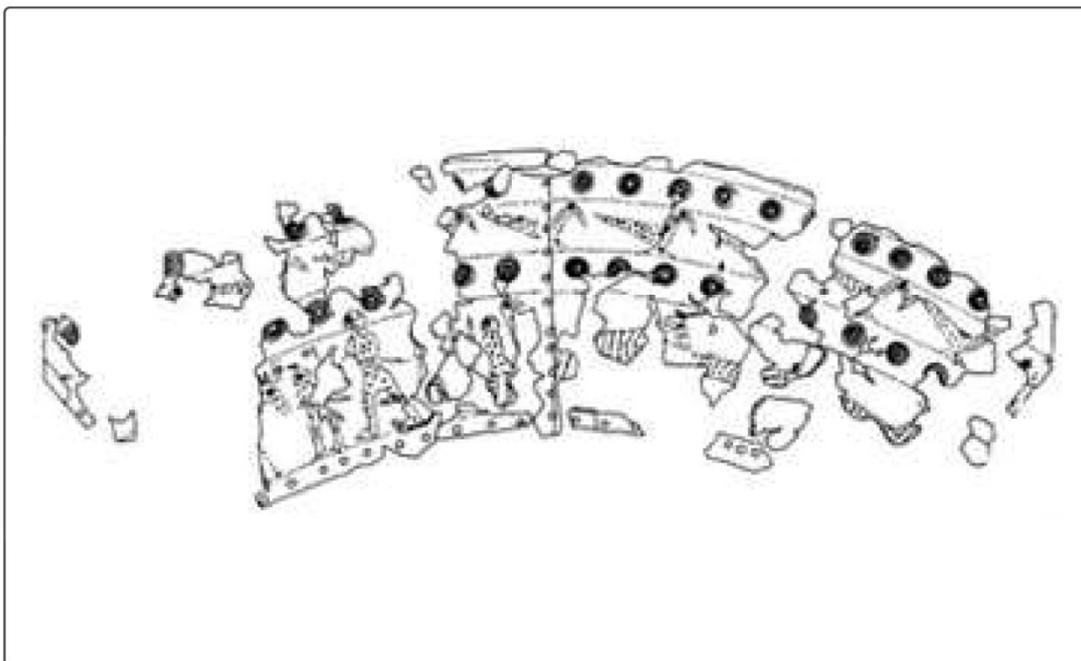
-Ghislanzoni 1944

-Bertolone 1953-1954

-De Marinis 1975

-De Marinis 2009

-De Marinis 2017

**Tipo manufatto**

Situla

Materiale

Bronzo

Tecnica di lavorazione

Lamina

Tecnica decorativa

Puntini e borchie

Facies/Gruppo culturale

Golasecca Occidentale

Cronologia relativa

G II A

Cronologia assoluta

Ultimo quarto del VII sec. a.C.

Iconografia

<input type="checkbox"/> Motivi geometrici	<input checked="" type="checkbox"/> Animali reali	<input type="checkbox"/> Animali fantastici	<input checked="" type="checkbox"/> Figura maschile	<input type="checkbox"/> Figura femminile	<input type="checkbox"/> Oggetti
<input type="checkbox"/> Meandro	<input type="checkbox"/> Bovide	<input type="checkbox"/> Sfinge	<input type="checkbox"/> Auriga	<input type="checkbox"/> Orante	<input type="checkbox"/> Ascia
<input type="checkbox"/> Triangolo	<input type="checkbox"/> Cane	<input type="checkbox"/> Mostro marino	<input type="checkbox"/> Cacciatore	<input type="checkbox"/> Tessitrice	<input type="checkbox"/> Lancia
<input type="checkbox"/> Barca solare	<input type="checkbox"/> Capride	<input type="checkbox"/> Altro	<input type="checkbox"/> Cavaliere		<input type="checkbox"/> Spada
<input type="checkbox"/> Rosetta	<input checked="" type="checkbox"/> Cavallo		<input type="checkbox"/> Danzatore		<input type="checkbox"/> Elmo
	<input checked="" type="checkbox"/> Cervo		<input type="checkbox"/> Guerriero		<input type="checkbox"/> Scudo
	<input type="checkbox"/> Lepre		<input checked="" type="checkbox"/> Lottatore		<input type="checkbox"/> Carro
	<input type="checkbox"/> Orso		<input type="checkbox"/> Suonatore		<input type="checkbox"/> Piatto
	<input type="checkbox"/> Pesce				<input type="checkbox"/> Vaso/recipiente
	<input type="checkbox"/> Serpente				<input type="checkbox"/> Telaio
	<input checked="" type="checkbox"/> Volatile				

Iconologia

<input type="checkbox"/> Banchetto	<input type="checkbox"/> Danza	<input type="checkbox"/> Naufragio
<input type="checkbox"/> Caccia	<input type="checkbox"/> Duello	<input checked="" type="checkbox"/> Sacrificio

Sintassi

<input type="checkbox"/> Un registro
<input checked="" type="checkbox"/> Più registri

Andamento

<input checked="" type="checkbox"/> Da sin. a ds.
<input type="checkbox"/> Da ds. a sin.

Metodo narrativo

<input type="checkbox"/> Monoscenico	<input type="checkbox"/> Ciclico	<input checked="" type="checkbox"/> N.D.
<input type="checkbox"/> Sinottico	<input type="checkbox"/> Continuo	

NOTE

La decorazione è molto simile a quella della prima tomba, seppur molto più frammentata: nel primo registro, abbiamo nuovamente una teoria di volatili rivolti verso destra; nel secondo si possono intravedere forse dei cervi, dei lottatori ed una plausibile scena di sacrificio. Entrambi i registri sono sormontati da una fila di borchie.

CONFRONTI ICONOGRAFICI

SITULA TIPO KURD DAL POMMERKOGEL (animali reali: cavallo, volatile; figura maschile: lottatore)
 CISTA N.VII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (animali reali: cavallo, cervo, volatile; figura maschile: lottatore)
 CISTA N.VIII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (animali reali: cervo; figura maschile: lottatore)
 CISTA N.XIII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (animali reali: cervo, volatile; figura maschile: lottatore)
 CARRETTO DI STRETTWEG (animali reali: cavallo, cervo)
 SITULA SESTO CALENDE A (animali reali: cavallo, cervo volatile; figura maschile: lottatore)
 SITULA DI TREZZO (animali reali: cervo)
 BICONICO DI SOPRON-VÁRHELY, TB. 127 (animali reali: cervo, cavallo)
 BICONICO DI REICHERSDORF (animali reali: cervo)

Denominazione Reperto	<input type="text" value="Situla di Trezzo"/>	N. Prog.	<input type="text" value="8"/>
Luogo di rinvenimento	<input type="text" value="Trezzo sull'Adda, Milano"/>	Anno di rinvenimento	<input type="text" value="1846"/>
Contesto di rinvenimento	<input type="text" value="Non documentato"/>	Tipologia di contesto	<input type="text" value="Funerario (incin.)"/>

Note sul contesto di rinvenimento

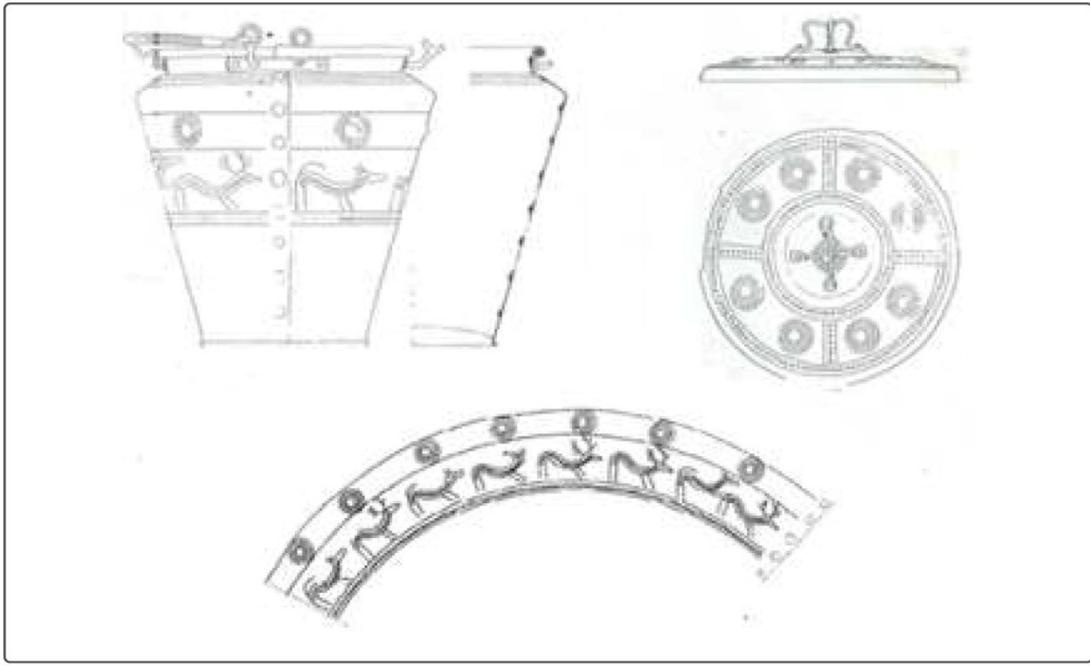
Il ritrovamento di questo manufatto è scarsamente documentato: si sa che fu ritrovata ad un metro circa di profondità nell'orto di un tal Giuseppe Mazza, ma nessuno conosce l'ubicazione precisa di questo appezzamento di terreno.

Al suo interno sono stati trovati - assieme a frammenti di ossa minute, combuste e traforate, segno che probabilmente venne usata come cinerario di un bambino- altri piccoli oggetti in metallo, tra i quali una piccola ascia in ferro assai corrosa dalla ruggine al momento del ritrovamento, il cui manico è andato perduto, e diversi oggetti in bronzo, un po' meglio conservati.

In particolare: un grazioso pendaglio-pettorale (oggetto che si trova con una certa frequenza nelle sepolture della cultura di Golasecca, ma dalla tipologia variabile), composto da tre verghette foggiate a tubo collegate da un gancio ed un anello nelle estremità superiori e dalle cui estremità inferiori pendono delle catenelle; una piccola situla decorata a borchiette con coperchio; frammenti di tre vasi differenti; un perino o sonaglietto; parecchi frammenti di fibule di varie forme e diversi pezzi di armille. Facevano inoltre parte del corredo una cote in pietra, una piccola gemma, alcuni utensili in ferro e dei vasi di vetro.

Bibliografia

- De Marinis 1974
- Pirota 2015
- Roffia 1986



Tipo manufatto	<input type="text" value="Situla"/>	Materiale	<input type="text" value="Bronzo"/>
Tecnica di lavorazione	<input type="text" value="Lamina"/>	Tecnica decorativa	<input type="text" value="Puntini e borchiette"/>
Facies/Gruppo culturale	<input type="text" value="Golasecca Occidentale"/>	Cronologia relativa	<input type="text" value="G II B"/>
		Cronologia assoluta	<input type="text" value="Fine VI - inizi V sec. a.C."/>

Iconografia

<input type="checkbox"/> Motivi geometrici	<input checked="" type="checkbox"/> Animali reali	<input type="checkbox"/> Animali fantastici	<input type="checkbox"/> Figura maschile	<input type="checkbox"/> Figura femminile	<input type="checkbox"/> Oggetti
<input type="checkbox"/> Meandro	<input type="checkbox"/> Bovide	<input type="checkbox"/> Sfinge	<input type="checkbox"/> Auriga	<input type="checkbox"/> Orante	<input type="checkbox"/> Ascia
<input type="checkbox"/> Triangolo	<input checked="" type="checkbox"/> Cane	<input type="checkbox"/> Mostro marino	<input type="checkbox"/> Cacciatore	<input type="checkbox"/> Tessitrice	<input type="checkbox"/> Lancia
<input type="checkbox"/> Barca solare	<input type="checkbox"/> Capride	<input type="checkbox"/> Altro	<input type="checkbox"/> Cavaliere		<input type="checkbox"/> Spada
<input type="checkbox"/> Rosetta	<input type="checkbox"/> Cavallo		<input type="checkbox"/> Danzatore		<input type="checkbox"/> Elmo
	<input checked="" type="checkbox"/> Cervo		<input type="checkbox"/> Guerriero		<input type="checkbox"/> Scudo
	<input type="checkbox"/> Lepre		<input type="checkbox"/> Lottatore		<input type="checkbox"/> Carro
	<input type="checkbox"/> Orso		<input type="checkbox"/> Suonatore		<input type="checkbox"/> Piatto
	<input type="checkbox"/> Pesce				<input type="checkbox"/> Vaso/recipiente
	<input type="checkbox"/> Serpente				<input type="checkbox"/> Telaio
	<input type="checkbox"/> Volatile				

Iconologia

<input type="checkbox"/> Banchetto	<input type="checkbox"/> Danza	<input type="checkbox"/> Naufragio
<input checked="" type="checkbox"/> Caccia	<input type="checkbox"/> Duello	<input type="checkbox"/> Sacrificio

Sintassi

<input type="checkbox"/> Un registro
<input checked="" type="checkbox"/> Più registri

Andamento

<input type="checkbox"/> Da sin. a ds.
<input type="checkbox"/> Da ds. a sin.

Metodo narrativo

<input type="checkbox"/> Monoscenico	<input type="checkbox"/> Ciclico	<input checked="" type="checkbox"/> N.D.
<input type="checkbox"/> Sinottico	<input type="checkbox"/> Continuo	

NOTE

Il registro principale è decorato da una scena di caccia, in cui dei cani (levrieri?) inseguono dei cervi (tra i quali vediamo anche una cerva retrospiciente, un motivo molto noto). Al di sopra di questo registro ve n'è un altro, occupato da una fila di borchie a sbalzo (che troviamo anche nel coperchio, due in ciascuno dei quattro quadranti in cui è suddiviso da file di puntini).

CONFRONTI ICONOGRAFICI

SITULA TIPO KURD DAL POMMERKOGEL (animali reali: cervo)
 CISTA N.VII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (animali reali: cane, cervo)
 CISTA N.VIII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (animali reali: cane, cervo)
 CISTA N.XIII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (animali reali: cane, cervo)
 SITULA SESTO CALENDE A (animali reali: cervo)
 SITULA SESTO CALENDE B (animali reali: cervo)
 SITULA BASERGA (animali reali: cane)
 BICONICO DI SOPRON-VÁRHELY, TB. 127 (animali reali: cane, cervo)
 BICONICO DI REICHERSDORF (animali reali: cervo)
 URNA CINERARIA DAL MONSORINO (animali reali: cane)
 URNA CINERARIA DA AMENO (animali reali: cane)

Denominazione Reperto

Situla Baserga

N. Prog.

9

Luogo di rinvenimento

Como

Anno di rinvenimento

1928

Contesto di rinvenimento

Necropoli della Ca' Morta

Tipologia di contesto

Funerario (incin.)

Note sul contesto di rinvenimento

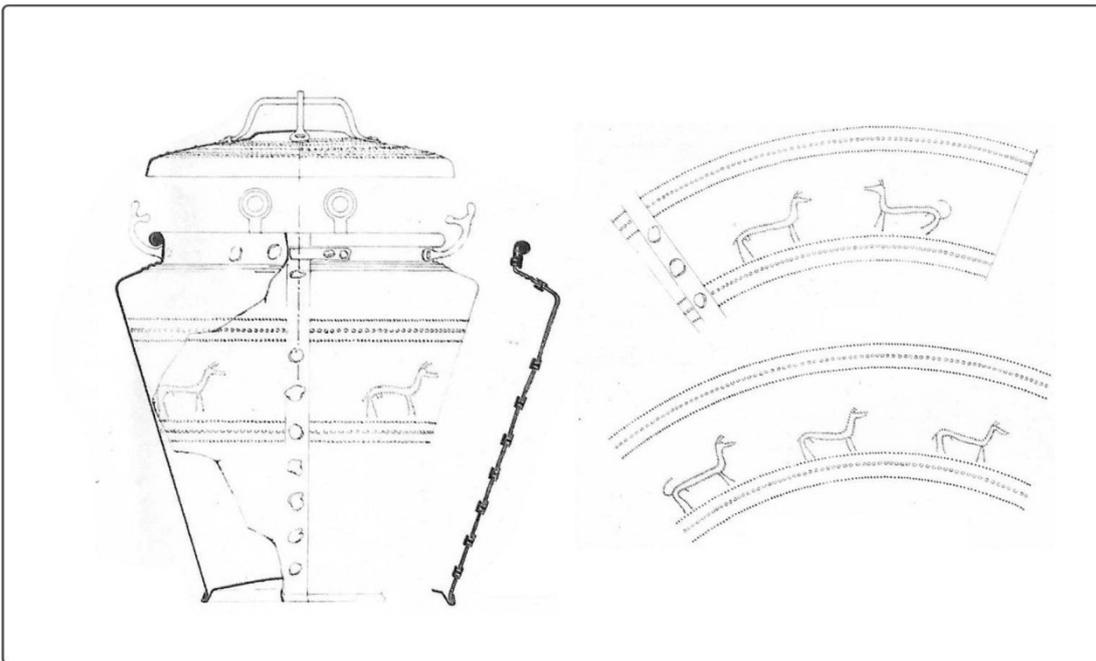
Il nome del reperto deriva dal suo scopritore, Baserga G., che la rinvenne nell'anno 1928 nella tomba omonima della Necropoli della Ca' Morta, il più importante contesto funerario del mondo golasecciano orientale, necropoli di riferimento del centro protourbano di Como per il lungo periodo che va dalla fine dell'Età del Bronzo alla seconda Età del Ferro (XI-IV sec. a.C.).

La Necropoli si distingue, oltretutto per il lungo periodo d'utilizzo, anche per l'altissimo numero di sepolture, che sono state oggetto di scavo dalla scoperta del sepolcreto alla fine degli anni 80, ma il cui corredo è pubblicato ancora oggi solo parzialmente e in maniera non unitaria.

Bibliografia

-De Marinis 1974

-Pirota 2015



Tipo manufatto

Situla

Materiale

Bronzo

Tecnica di lavorazione

Lamina

Tecnica decorativa

Sbalzo e cesello

Facies/Gruppo culturale

Golasecca Orientale

Cronologia relativa

G II B

Cronologia assoluta

550-525 a.C. circa

Iconografia

<input type="checkbox"/> Motivi geometrici	<input checked="" type="checkbox"/> Animali reali	<input type="checkbox"/> Animali fantastici	<input type="checkbox"/> Figura maschile	<input type="checkbox"/> Figura femminile	<input type="checkbox"/> Oggetti
<input type="checkbox"/> Meandro <input type="checkbox"/> Triangolo <input type="checkbox"/> Barca solare <input type="checkbox"/> Rosetta	<input type="checkbox"/> Bovide <input checked="" type="checkbox"/> Cane <input type="checkbox"/> Capride <input type="checkbox"/> Cavallo <input type="checkbox"/> Cervo <input type="checkbox"/> Lepre <input type="checkbox"/> Orso <input type="checkbox"/> Pesce <input type="checkbox"/> Serpente <input type="checkbox"/> Volatile	<input type="checkbox"/> Sfinge <input type="checkbox"/> Mostro marino <input type="checkbox"/> Altro	<input type="checkbox"/> Auriga <input type="checkbox"/> Cacciatore <input type="checkbox"/> Cavaliere <input type="checkbox"/> Danzatore <input type="checkbox"/> Guerriero <input type="checkbox"/> Lottatore <input type="checkbox"/> Suonatore	<input type="checkbox"/> Orante <input type="checkbox"/> Tessitrice	<input type="checkbox"/> Ascia <input type="checkbox"/> Lancia <input type="checkbox"/> Spada <input type="checkbox"/> Elmo <input type="checkbox"/> Scudo <input type="checkbox"/> Carro <input type="checkbox"/> Piatto <input type="checkbox"/> Vaso/recipiente <input type="checkbox"/> Telaio

Iconologia

<input type="checkbox"/> Banchetto	<input type="checkbox"/> Danza	<input type="checkbox"/> Naufragio
<input type="checkbox"/> Caccia	<input type="checkbox"/> Duello	<input type="checkbox"/> Sacrificio

Sintassi

<input type="checkbox"/> Un registro
<input checked="" type="checkbox"/> Più registri

Andamento

<input type="checkbox"/> Da sin. a ds.
<input type="checkbox"/> Da ds. a sin.

Metodo narrativo

<input type="checkbox"/> Monoscenico	<input type="checkbox"/> Ciclico	<input checked="" type="checkbox"/> N.D.
<input type="checkbox"/> Sinottico	<input type="checkbox"/> Continuo	

NOTE

La decorazione, a sbalzo, vede raffigurati in un registro centrale una serie di cani e di altri quadrupedi, racchiusi tra due file di borchiette.

CONFRONTI ICONOGRAFICI

CISTA N. VII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (animali reali: cane, cervo)
CISTA N. VIII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (animali reali: cane, cervo)
CISTA N. XIII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (animali reali: cane, cervo)
SITULA DI TREZZO (animali reali: cane)
BICONICO DI SOPRON-VÁRHELY, TB. 127 (animali reali: cane)
URNA CINERARIA DAL MONSORINO (animali reali: cane)
URNA CINERARIA DA AMENO (animali reali: cane)

Denominazione Reperto

Biconico di Sopron-Várhely

N. Prog.

10

Luogo di rinvenimento

Sopron-Várhely

Anno di rinvenimento

Fine '800

Contesto di rinvenimento

Tomba 128 (ex 27)

Tipologia di contesto

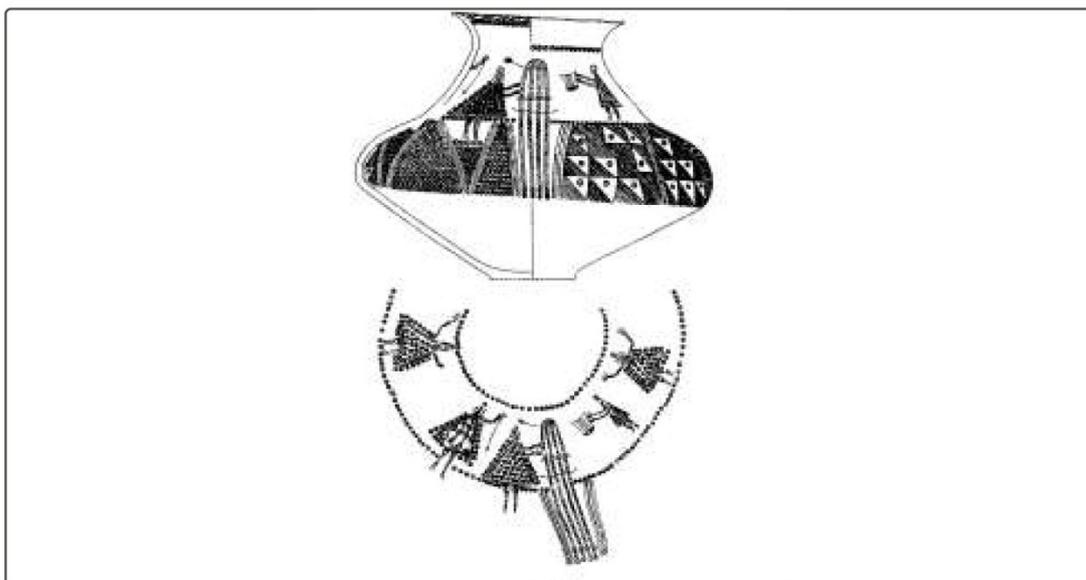
Funerario (incin.)

Note sul contesto di rinvenimento

il grande sepolcreto di Sopron-Várhely (Burgstall, Ungheria), è costituito da circa 200 tumuli funerari, dei quali è stata indagata circa la metà, prevalentemente tra il 1887 e il 1932. La necropoli, in uso tra VIII e VI secolo a.C. si sviluppa ai lati della strada che conduce al coevo insediamento fortificato d'altura. Ad eccezione del tumulo 140, gli altri hanno dimensioni relativamente modeste: non è la dimensione della tomba, infatti, bensì il corredo ceramico (quello metallico è quasi del tutto assente) che vi è sepolto a differenziare fra loro le sepolture. Completamente assente nel rituale funerario è poi la deposizione con armi, che priva quindi i defunti di sesso maschile di una qualsiasi caratterizzazione di status guerriero. A Sopron insomma non si coglie, o si coglie solo in maniera molto sfumata, quella interdipendenza tra rango del defunto, ricchezza assoluta o relativa della deposizione, monumentalità della tomba e sua ubicazione spaziale. Infatti, i tumuli 128 (ex 27) e 127 (ex 28), due delle tombe più significative della necropoli (per via del vasellame fittile contenutovi), sono di dimensioni medio-piccole e, pur essendo posti in una posizione relativamente marginale, non sono veramente isolati dal resto della necropoli; allo stesso modo, il tumulo 140 (ex 80), come detto il più grande del sepolcreto, presenta un corredo decisamente inferiore alle aspettative. Le tre sepolture in questione hanno però tutte restituito vasellame ceramico con decorazioni figurate cariche di significati simbolici, di notevole interesse archeologico.

Bibliografia

-Nebelsick et al. 1997
 -Tarpini 1999
 -Tarpini 2001
 -Tarpini 2006
 -Tarpini 2012
 -Tarpini 2016

**Tipo manufatto**

Biconico funerario

Materiale

Ceramica

Decorazione

- | | | | |
|---|--|---|---|
| <input type="checkbox"/> Cordicella | <input type="checkbox"/> Elicoidal | <input checked="" type="checkbox"/> Solcature | <input type="checkbox"/> Taccheggiantur |
| <input type="checkbox"/> Cordon | <input type="checkbox"/> Falsa | <input checked="" type="checkbox"/> Solcature a | <input type="checkbox"/> Tracce di |
| <input checked="" type="checkbox"/> Cuppell | <input checked="" type="checkbox"/> Incision | <input type="checkbox"/> Solcature e | <input type="checkbox"/> Unghiat |

Facies/Gruppo culturale

Kalenderberg

Cronologia relativa

Ha C1

Cronologia assoluta

VII sec. a.C.

Iconografia

<input checked="" type="checkbox"/> Motivi geometrici	<input type="checkbox"/> Animali reali	<input type="checkbox"/> Animali fantastici	<input checked="" type="checkbox"/> Figura maschile	<input checked="" type="checkbox"/> Figura femminile	<input checked="" type="checkbox"/> Oggetti
<input type="checkbox"/> Meandro	<input type="checkbox"/> Bovide	<input type="checkbox"/> Sfinge	<input type="checkbox"/> Auriga	<input checked="" type="checkbox"/> Orante	<input type="checkbox"/> Ascia
<input checked="" type="checkbox"/> Triangolo	<input type="checkbox"/> Cane	<input type="checkbox"/> Mostro marino	<input type="checkbox"/> Cacciatore	<input checked="" type="checkbox"/> Tessitrice	<input type="checkbox"/> Lancia
<input type="checkbox"/> Barca solare	<input type="checkbox"/> Capride	<input type="checkbox"/> Altro	<input type="checkbox"/> Cavaliere		<input type="checkbox"/> Spada
<input type="checkbox"/> Rosetta	<input type="checkbox"/> Cavallo		<input type="checkbox"/> Danzatore		<input type="checkbox"/> Elmo
	<input type="checkbox"/> Cervo		<input type="checkbox"/> Guerriero		<input type="checkbox"/> Scudo
	<input type="checkbox"/> Lepre		<input type="checkbox"/> Lottatore		<input type="checkbox"/> Carro
	<input type="checkbox"/> Orso		<input checked="" type="checkbox"/> Suonatore		<input type="checkbox"/> Piatto
	<input type="checkbox"/> Pesce				<input type="checkbox"/> Vaso/recipiente
	<input type="checkbox"/> Serpente				<input checked="" type="checkbox"/> Telaio
	<input type="checkbox"/> Volatile				

Iconologia

Banchetto Caccia Danza Duello Naufragio Sacrificio

Sintassi

Un registro
 Più registri

Andamento

Da sin. a ds.
 Da ds. a sin.

Metodo narrativo

Monoscenico Ciclico N.D.
 Sinottico Continuo

NOTE

La decorazione comprende gran parte della superficie del vaso, in due registri interconnessi che si dipanano uno sul collo ed uno sulla pancia: il registro inferiore, meno elaborato, mostra una ricca decorazione di triangoli incisi a solcature e a cuppelle; quest'ultimo stile decorativo è usato anche per le due figure femminili del registro superiore, due "oranti" intente a tessere ad un telaio che fa da "ponte" tra i due registri, iniziando appunto in quello superiore e terminando nel mezzo delle decorazioni di quello inferiore. Completa la scena, nel registro superiore, un suonatore di lira, anch'esso reso con un triangolo (più allungato) ma solcato a pettine.

CONFRONTI ICONOGRAFICI

BICONICO DI SOPRON-VÁRHELY, TB. 127 (motivi geometrici: triangolo; figura maschile: suonatore; figura femminile: orante)
 URNA CINERARIA DAL MONSORINO (motivi geometrici: triangolo)
 URNA CINERARIA DA AMENO (motivi geometrici: triangolo)
 SITULA TIPO KURD DAL POMMERKOGEL (motivi geometrici: triangolo; figura maschile: suonatore; figura femminile: orante)
 CISTA N.VII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (motivi geometrici: triangolo; figura maschile: suonatore)
 CISTA N.XIII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (figura maschile: suonatore; figura femminile: orante)
 CARRETTO DI STRETTWEG (figura femminile: orante)

Denominazione Reperto

Biconico di Sopron-Várhely

N. Prog.

11

Luogo di rinvenimento

Sopron-Várhely

Anno di rinvenimento

Fine '800

Contesto di rinvenimento

Tomba 127 (ex 28)

Tipologia di contesto

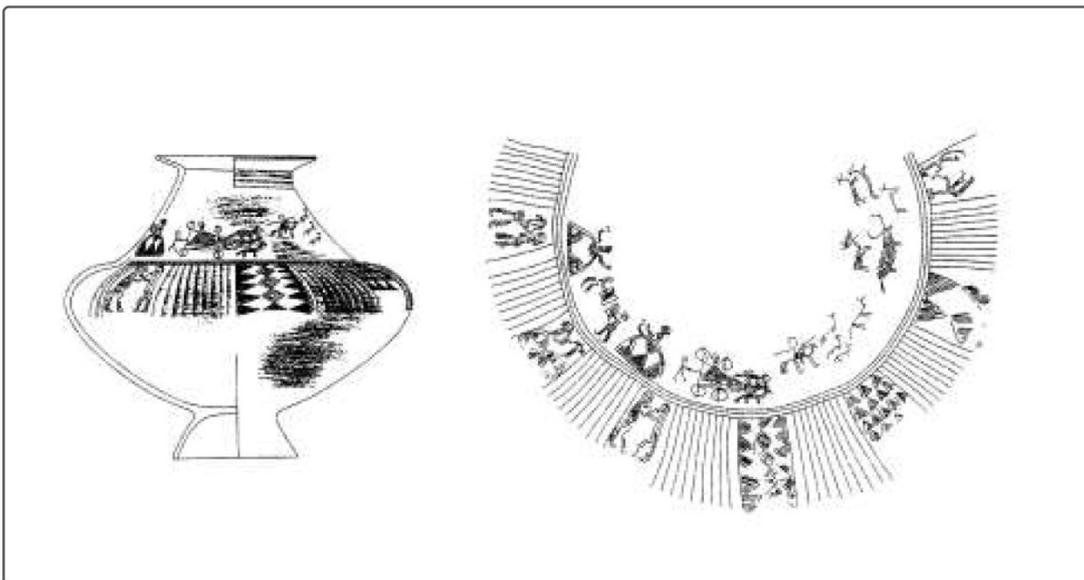
Funerario (incin.)

Note sul contesto di rinvenimento

il grande sepolcreto di Sopron-Várhely (Burgstall, Ungheria), è costituito da circa 200 tumuli funerari, dei quali è stata indagata circa la metà, prevalentemente tra il 1887 e il 1932. La necropoli, in uso tra VIII e VI secolo a.C. si sviluppa ai lati della strada che conduce al coevo insediamento fortificato d'altura. Ad eccezione del tumulo 140, gli altri hanno dimensioni relativamente modeste: non è la dimensione della tomba, infatti, bensì il corredo ceramico (quello metallico è quasi del tutto assente) che vi è sepolto a differenziare fra loro le sepolture. Completamente assente nel rituale funerario è poi la deposizione con armi, che priva quindi i defunti di sesso maschile di una qualsiasi caratterizzazione di status guerriero. A Sopron insomma non si coglie, o si coglie solo in maniera molto sfumata, quella interdipendenza tra rango del defunto, ricchezza assoluta o relativa della deposizione, monumentalità della tomba e sua ubicazione spaziale. Infatti, i tumuli 128 (ex 27) e 127 (ex 28), due delle tombe più significative della necropoli (per via del vasellame fittile contenutovi), sono di dimensioni medio-piccole e, pur essendo posti in una posizione relativamente marginale, non sono veramente isolati dal resto della necropoli; allo stesso modo, il tumulo 140 (ex 80), come detto il più grande del sepolcreto, presenta un corredo decisamente inferiore alle aspettative. Le tre sepolture in questione hanno però tutte restituito vasellame ceramico con decorazioni figurate cariche di significati simbolici, di notevole interesse archeologico.

Bibliografia

-Nebelsick et al. 1997
 -Tarpini 1999
 -Tarpini 2001
 -Tarpini 2006
 -Tarpini 2012
 -Tarpini 2016

**Tipo manufatto**

Biconico funerario

Materiale

Ceramica

Decorazione

- | | | | |
|-------------------------------------|--|--------------------------------------|--|
| <input type="checkbox"/> Cordicella | <input type="checkbox"/> Elicoidal | <input type="checkbox"/> Solcature | <input type="checkbox"/> Taccheggiatur |
| <input type="checkbox"/> Cordon | <input type="checkbox"/> Falsa | <input type="checkbox"/> Solcature a | <input type="checkbox"/> Tracce di |
| <input type="checkbox"/> Cuppell | <input checked="" type="checkbox"/> Incision | <input type="checkbox"/> Solcature e | <input type="checkbox"/> Unghiat |

Facies/Gruppo culturale

Kalenderberg

Cronologia relativa

Ha B3 - Ha C2

Cronologia assoluta

Tra l'VIII e il VI sec. a.C.

Iconografia

<input checked="" type="checkbox"/> Motivi geometrici	<input checked="" type="checkbox"/> Animali reali	<input type="checkbox"/> Animali fantastici	<input checked="" type="checkbox"/> Figura maschile	<input checked="" type="checkbox"/> Figura femminile	<input checked="" type="checkbox"/> Oggetti
<input type="checkbox"/> Meandro	<input type="checkbox"/> Bovide	<input type="checkbox"/> Sfinge	<input checked="" type="checkbox"/> Auriga	<input checked="" type="checkbox"/> Orante	<input type="checkbox"/> Ascia
<input checked="" type="checkbox"/> Triangolo	<input checked="" type="checkbox"/> Cane	<input type="checkbox"/> Mostro marino	<input checked="" type="checkbox"/> Cacciatore	<input type="checkbox"/> Tessitrice	<input type="checkbox"/> Lancia
<input type="checkbox"/> Barca solare	<input type="checkbox"/> Capride	<input type="checkbox"/> Altro	<input checked="" type="checkbox"/> Cavaliere		<input type="checkbox"/> Spada
<input type="checkbox"/> Rosetta	<input checked="" type="checkbox"/> Cavallo		<input checked="" type="checkbox"/> Danzatore		<input type="checkbox"/> Elmo
	<input checked="" type="checkbox"/> Cervo		<input type="checkbox"/> Guerriero		<input type="checkbox"/> Scudo
	<input type="checkbox"/> Lepre		<input type="checkbox"/> Lottatore		<input checked="" type="checkbox"/> Carro
	<input type="checkbox"/> Orso		<input checked="" type="checkbox"/> Suonatore		<input type="checkbox"/> Piatto
	<input type="checkbox"/> Pesce				<input type="checkbox"/> Vaso/recipiente
	<input type="checkbox"/> Serpente				<input type="checkbox"/> Telaio
	<input type="checkbox"/> Volatile				

Iconologia

Banchetto Caccia Danza Duello Naufragio Sacrificio

Sintassi

Un registro
 Più registri

Andamento

Da sin. a ds.
 Da ds. a sin.

Metodo narrativo

Monoscenico Ciclico N.D.
 Sinottico Continuo

NOTE

La decorazione si articola in due registri. Quello superiore, lungo il collo del vaso e in prossimità della spalla, mostra diverse scene che si susseguono paratatticamente: possiamo vedere una scena di possibile agone fiancheggiata da due figure femminili e poi quello che potrebbe essere un cacciatore a bordo di una quadriga, preceduto da una muta di quattro cani, all'inseguimento di alcuni cervi. Il registro inferiore, sotto la spalla, mostra invece alcune coppie di figure e motivi a triangoli, disposti secondo una scansione metopale.

CONFRONTI ICONOGRAFICI

BICONICO DI SOPRON-VÁRHELY, TB. 128 (motivi geometrici; triangolo; figura maschile: suonatore; figura femminile: orante)
 BICONICO DI REICHERSDORF (animali reali: cervo; figura maschile: cacciatore, danzatore)
 URNA CINERARIA DAL MONSORINO (motivi geometrici: triangolo; animali reali: cane)
 URNA CINERARIA DA AMENO (motivi geometrici: triangolo; animali reali: cane)
 BICCHIERE A CORPO GLOBOSO DA GOLASECCA (figura umana: danzatore)
 SITULA TIPO KURD DAL POMMERKOGEL (motivi geometrici: triangolo; animali reali: cervo, cavallo; figura maschile: cacciatore, danzatore, suonatore; figura femminile: orante)
 CISTA N.VII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (motivi geometrici: triangolo; animali reali: cane, cervo, cavallo; figura maschile: suonatore)
 CISTA N.VIII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (animali reali: cane, cervo; figura maschile: cacciatore)
 CISTA N.XIII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (animali reali: cane, cervo; figura maschile: cacciatore, suonatore; figura femminile: orante)
 SITULA SESTO CALENDE A (animali reali: cervo, cavallo; figura maschile: cavaliere)
 SITULA SESTO CALENDE B (animali reali: cavallo)
 SITULA DI TREZZO (animali reali: cane, cervo)
 SITULA BASERGA (animali reali: cane)
 KLINE DI HOCHDORF (animali reali: cavallo; figura maschile: danzatore)
 CARRETTO DI STRETTWEG (figura maschile: cavaliere; figura femminile: orante)

Denominazione Reperto

Biconico di Reichersdorf

N. Prog.

12

Luogo di rinvenimento

Reichersdorf

Anno di rinvenimento

Fine '800

Contesto di rinvenimento

Tomba 20

Tipologia di contesto

Funerario (incin.)

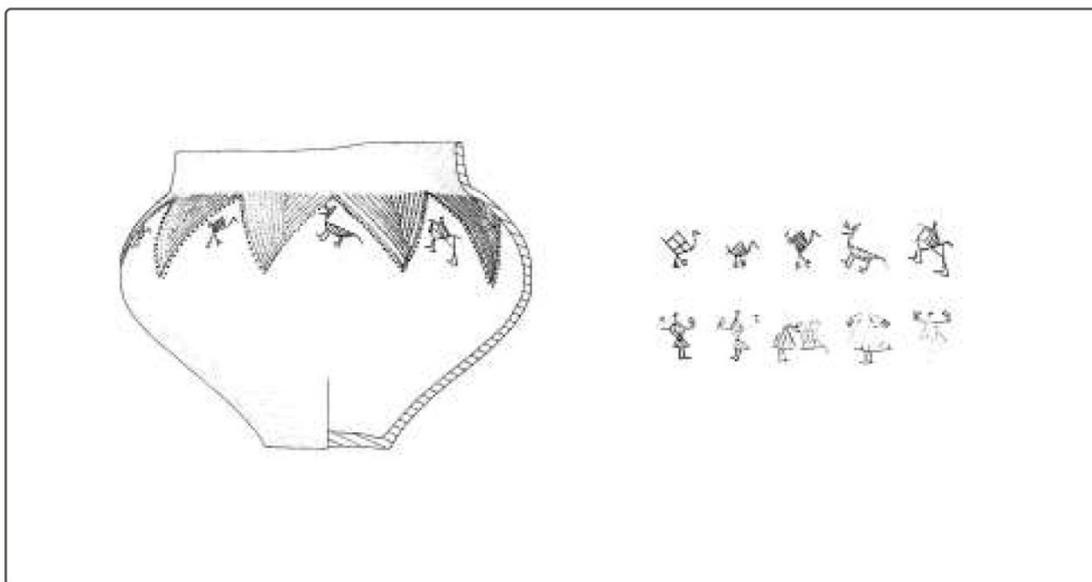
Note sul contesto di rinvenimento

La necropoli di Reichersdorf è un piccolo sepolcreto nell'Austria inferiore caratterizzato prevalentemente da semplici tombe a fossa o a pozzetto, scavato tra la fine dell'Ottocento e gli anni Trenta del Novecento, in uso tra l'VIII e il VI secolo a.C.

Nonostante la natura non eccezionale delle sepolture, alcune di esse, proprio come a Sopron, si segnalano per il corredo ceramico sepoltovi, di grande pregio e dalla decorazione caratteristica.

Bibliografia

-Nebelsick et al. 1997
-Tarpini 1999
-Tarpini 2001
-Tarpini 2006
-Tarpini 2012
-Tarpini 2016



Tipo manufatto

Biconico funerario

Materiale

Ceramica

Decorazione

- | | | | |
|-------------------------------------|--|--------------------------------------|--|
| <input type="checkbox"/> Cordicella | <input type="checkbox"/> Elicoidal | <input type="checkbox"/> Solcature | <input type="checkbox"/> Taccheggiatur |
| <input type="checkbox"/> Cordon | <input type="checkbox"/> Falsa | <input type="checkbox"/> Solcature a | <input type="checkbox"/> Tracce di |
| <input type="checkbox"/> Cuppell | <input checked="" type="checkbox"/> Incision | <input type="checkbox"/> Solcature e | <input type="checkbox"/> Unghiat |

Facies/Gruppo culturale

Kalenderberg

Cronologia relativa

Ha B3 - Ha C2

Cronologia assoluta

Tra l'VIII e il VI sec. a.C.

Iconografia

<input type="checkbox"/> Motivi geometrici	<input checked="" type="checkbox"/> Animali reali	<input type="checkbox"/> Animali fantastici	<input type="checkbox"/> Figura maschile	<input type="checkbox"/> Figura femminile	<input type="checkbox"/> Oggetti
<input type="checkbox"/> Meandro	<input type="checkbox"/> Bovide	<input type="checkbox"/> Sfinge	<input type="checkbox"/> Auriga	<input type="checkbox"/> Orante	<input type="checkbox"/> Ascia
<input type="checkbox"/> Triangolo	<input type="checkbox"/> Cane	<input type="checkbox"/> Mostro marino	<input checked="" type="checkbox"/> Cacciatore	<input type="checkbox"/> Tessitrice	<input type="checkbox"/> Lancia
<input type="checkbox"/> Barca solare	<input type="checkbox"/> Capride	<input type="checkbox"/> Altro	<input type="checkbox"/> Cavaliere		<input type="checkbox"/> Spada
<input type="checkbox"/> Rosetta	<input type="checkbox"/> Cavallo		<input checked="" type="checkbox"/> Danzatore		<input type="checkbox"/> Elmo
	<input checked="" type="checkbox"/> Cervo		<input type="checkbox"/> Guerriero		<input type="checkbox"/> Scudo
	<input type="checkbox"/> Lepre		<input type="checkbox"/> Lottatore		<input type="checkbox"/> Carro
	<input type="checkbox"/> Orso		<input type="checkbox"/> Suonatore		<input type="checkbox"/> Piatto
	<input type="checkbox"/> Pesce				<input type="checkbox"/> Vaso/recipiente
	<input type="checkbox"/> Serpente				<input type="checkbox"/> Telaio
	<input type="checkbox"/> Volatile				

Iconologia

Banchetto Caccia Danza Duello Naufragio Sacrificio

Sintassi

Un registro
 Più registri

Andamento

Da sin. a ds.
 Da ds. a sin.

Metodo narrativo

Monoscenico Ciclico N.D.
 Sinottico Continuo

NOTE

La raffigurazione, sulla spalla del vaso, dovrebbe rappresentare una scena di caccia e danza. Inoltre, inframezzati tra loro da grandi triangoli pendenti contornati da borchiette, possiamo intravedere quella che parrebbe essere una figura umana a cavallo e diversi animali: un quadrupede e alcuni volatili bipedi.

CONFRONTI ICONOGRAFICI

BICONICO DI SOPRON-VÁRHELY, TB. 127 (animali reali: cervo; figura maschile: cacciatore, danzatore)
 BICCHIERE A CORPO GLOBOSO DA GOLASECCA (figura maschile: danzatore)
 SITULA TIPO KURD DAL POMMERKOGEL (animali reali: cervo; figura maschile: cacciatore, danzatore)
 CISTA N.VII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (animali reali: cervo)
 CISTA N.VIII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (animali reali: cervo; figura maschile: cacciatore)
 CISTA N.XIII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (animali reali: cervo; figura maschile: cacciatore)
 SITULA SESTO CALENDE A (animali reali: cervo)
 SITULA SESTO CALENDE B (animali reali: cervo)
 SITULA DI TREZZO (animali reali: cervo)
 KLINE DI HOCHDORF (figura maschile: danzatore)
 CARRETTO DI STRETTWEG (animali reali: cervo)

Denominazione Reperto

Urna cineraria

N. Prog.

13

Luogo di rinvenimento

Monsorino, Golasecca

Anno di rinvenimento

1878

Contesto di rinvenimento

Necropoli del Monsorino

Tipologia di contesto

Funerario (incin.)

Note sul contesto di rinvenimento

Sul pianoro sommitale del Monsorino, lungo circa 150m e largo un centinaio di metri, è stata localizzata, agli inizi del XIX secolo, una necropoli risalente alla prima Età del Ferro (tra l'VIII e il VI secolo a.C.), caratterizzata da tombe a pozzetto con fondo e pareti foderate di ciottoli a secco chiuse da sfaldoni di pietra, inserite all'interno di recinti circolari o rettangolari (a seconda che il defunto fosse, rispettivamente, uomo o donna).

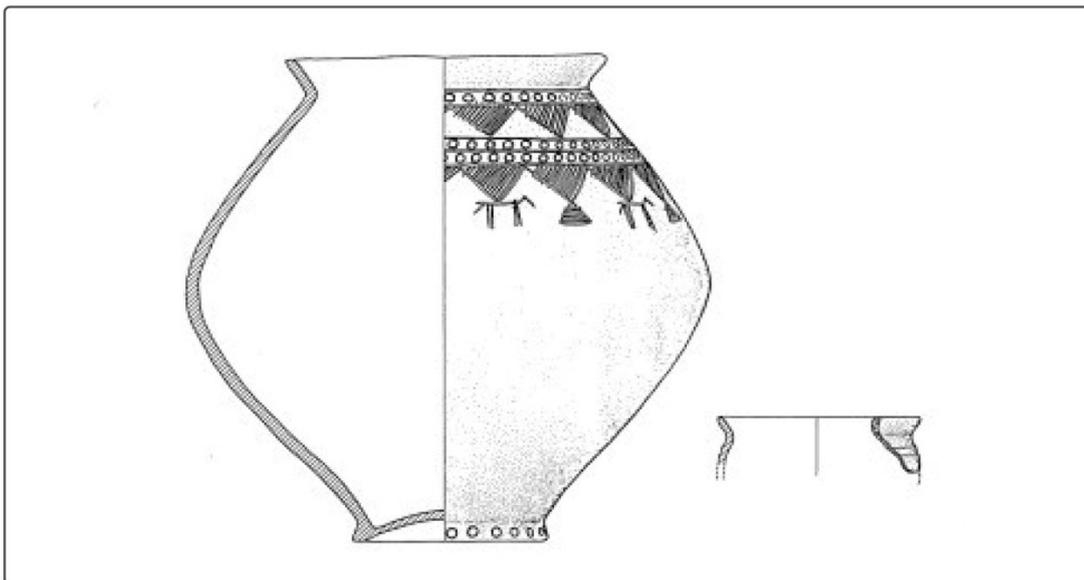
Una di queste tombe, scavata nel dicembre 1878, restituì quest'urna biconica, di pregevole fattura e perfettamente conservata. Non sono pervenuti dati sulla struttura della tomba, né sul corredo, eccezion fatta per la presenza di un frammento di bicchiere a corpo globoso e orlo esovero, che ci permette di datare la tomba tra la metà dell'VIII e gli inizi del VII sec. a.C.

Bibliografia

-De Marinis 1982

-De Marinis 1988

-De Marinis 2017



Tipo manufatto

Urna

Materiale

Ceramica

Decorazione

- | | | | |
|-------------------------------------|---|---|---|
| <input type="checkbox"/> Cordicella | <input type="checkbox"/> Elicoidale | <input type="checkbox"/> Solcature orizzontali | <input type="checkbox"/> Taccheggatura |
| <input type="checkbox"/> Cordone | <input type="checkbox"/> Falsa Cordicella | <input checked="" type="checkbox"/> Solcature a pettine | <input type="checkbox"/> Tracce di pigmento |
| <input type="checkbox"/> Cuppelle | <input checked="" type="checkbox"/> Incisione | <input type="checkbox"/> Solcature e cuppelle | <input type="checkbox"/> Unghiate |

Facies/Gruppo culturale

Golasecca Occidentale

Cronologia relativa

G I B

Cronologia assoluta

Metà VIII - Inizi VII sec. a.C.

Iconografia

<input checked="" type="checkbox"/> Motivi geometrici	<input checked="" type="checkbox"/> Animali reali	<input type="checkbox"/> Animali fantastici	<input type="checkbox"/> Figura maschile	<input type="checkbox"/> Figura femminile	<input type="checkbox"/> Oggetti
<input type="checkbox"/> Meandro	<input type="checkbox"/> Bovide	<input type="checkbox"/> Sfinge	<input type="checkbox"/> Auriga	<input type="checkbox"/> Orante	<input type="checkbox"/> Ascia
<input checked="" type="checkbox"/> Triangolo	<input checked="" type="checkbox"/> Cane	<input type="checkbox"/> Mostro marino	<input type="checkbox"/> Cacciatore	<input type="checkbox"/> Tessitrice	<input type="checkbox"/> Lancia
<input type="checkbox"/> Barca solare	<input type="checkbox"/> Capride	<input type="checkbox"/> Altro	<input type="checkbox"/> Cavaliere		<input type="checkbox"/> Spada
<input type="checkbox"/> Rosetta	<input type="checkbox"/> Cavallo		<input type="checkbox"/> Danzatore		<input type="checkbox"/> Elmo
	<input type="checkbox"/> Cervo		<input type="checkbox"/> Guerriero		<input type="checkbox"/> Scudo
	<input type="checkbox"/> Lepre		<input type="checkbox"/> Lottatore		<input type="checkbox"/> Carro
	<input type="checkbox"/> Orso		<input type="checkbox"/> Suonatore		<input type="checkbox"/> Piatto
	<input type="checkbox"/> Pesce				<input type="checkbox"/> Vaso/recipiente
	<input type="checkbox"/> Serpente				<input type="checkbox"/> Telaio
	<input type="checkbox"/> Volatile				

Iconologia

Banchetto Caccia Danza Duello Naufragio Sacrificio

Sintassi

Un registro
 Più registri

Andamento

Da sin. a ds.
 Da ds. a sin.

Metodo narrativo

Monoscenico Ciclico N.D.
 Sinottico Continuo

NOTE

La decorazione, incisa, si articola su due registri separati da una doppia fila di circoletti (un'ulteriore fila si trova al di sopra del primo registro), per occupare l'intera superficie della spalla del vaso. Il primo registro presenta la tipica decorazione a "denti di lupo", ossia una serie di triangoli pendenti che copre tutta la circonferenza del vaso; nel secondo registro, invece, al di sotto di un'ulteriore serie di triangoli pendenti, troviamo alternativamente quadrupedi (cani) e altri triangoli, più piccoli e con il vertice rivolto verso l'alto e la base in basso. Un'altra distinzione fra i triangoli pendenti e quelli più piccoli del secondo registro è la loro campitura: solcature oblique per la decorazione a "denti di lupo", orizzontali per i piccoli triangoli che si alternano ai canidi.

CONFRONTI ICONOGRAFICI

BICONICO DI SOPRON-VÁRHELY, TB. 128 (motivi geometrici: triangolo)
BICONICO DI SOPRON-VÁRHELY, TB. 127 (motivi geometrici: triangolo; animali reali: cane)
URNA CINERARIA DA AMENO (motivi geometrici: triangolo; animali reali: cane)
SITULA TIPO KURD DAL POMMERKOGEL (motivi geometrici: triangolo)
CISTA N.VII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (motivi geometrici: triangolo; animali reali: cane)
CISTA N.VIII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (animali reali: cane)
CISTA N.XIII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (animali reali: cane)
SITULA DI TREZZO (animali reali: cane)
SITULA BASERGA (animali reali: cane)

Denominazione Reperto

Bicchiere a corpo globoso

N. Prog.

14

Luogo di rinvenimento

Monsorino, Golasecca

Anno di rinvenimento

N.D.

Contesto di rinvenimento

Necropoli del Monsorino

Tipologia di contesto

Funerario (incin.)

Note sul contesto di rinvenimento

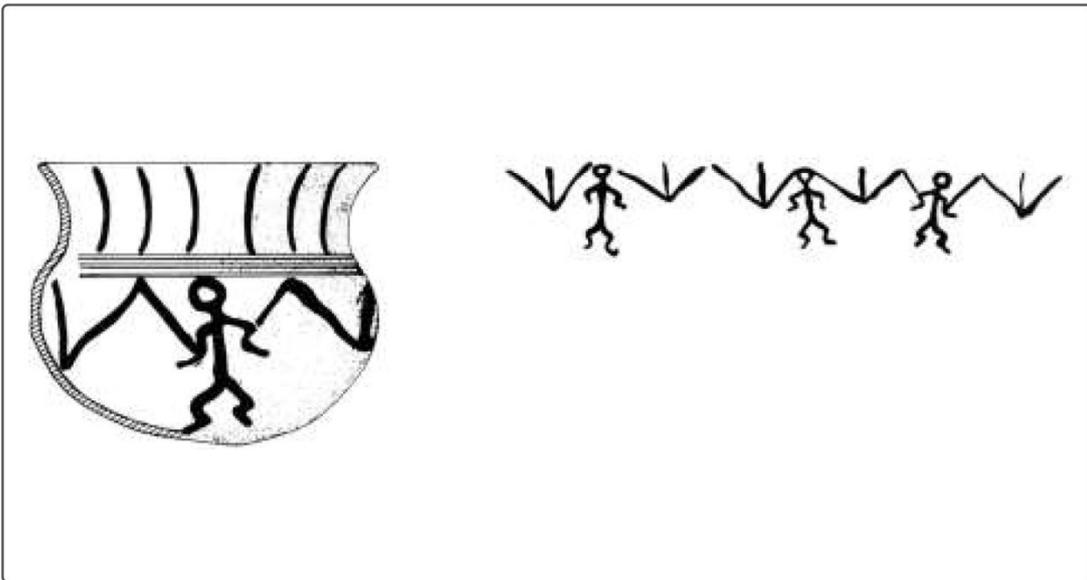
Sul pianoro sommitale del Monsorino, lungo circa 150m e largo un centinaio di metri, è stata localizzata, agli inizi del XIX secolo, una necropoli risalente alla prima Età del Ferro (tra l'VIII e il VI secolo a.C.), caratterizzata da tombe a pozzetto con fondo e pareti foderate di ciottoli a secco chiuse da sfaldoni di pietra, inserite all'interno di recinti circolari o rettangolari (a seconda che il defunto fosse, rispettivamente, uomo o donna).

Una di queste tombe, di cui non sono pervenuti dati sulla struttura, né sul corredo, restituì questo bicchiere a corpo globoso e orlo esoverso, databile al VII sec. a.C.

Bibliografia

-De Marinis 1985

-De Marinis 2012



Tipo manufatto

Bicchiere

Materiale

Ceramica

Decorazione

- | | | | |
|-------------------------------------|---|---|--|
| <input type="checkbox"/> Cordicella | <input type="checkbox"/> Elicoidale | <input type="checkbox"/> Solcature orizzontali | <input type="checkbox"/> Taccheggatura |
| <input type="checkbox"/> Cordone | <input type="checkbox"/> Falsa Cordicella | <input checked="" type="checkbox"/> Solcature a pettine | <input checked="" type="checkbox"/> Tracce di pigmento |
| <input type="checkbox"/> Cuppelle | <input type="checkbox"/> Incisione | <input type="checkbox"/> Solcature e cuppelle | <input type="checkbox"/> Unghiate |

Facies/Gruppo culturale

Golasecca Occidentale

Cronologia relativa

G I C

Cronologia assoluta

VII sec. a.C.

Iconografia

<input type="checkbox"/> Motivi geometrici	<input type="checkbox"/> Animali reali	<input type="checkbox"/> Animali fantastici	<input checked="" type="checkbox"/> Figura maschile	<input type="checkbox"/> Figura femminile	<input type="checkbox"/> Oggetti
<input type="checkbox"/> Meandro	<input type="checkbox"/> Bovide	<input type="checkbox"/> Sfinge	<input type="checkbox"/> Auriga	<input type="checkbox"/> Orante	<input type="checkbox"/> Ascia
<input type="checkbox"/> Triangolo	<input type="checkbox"/> Cane	<input type="checkbox"/> Mostro marino	<input type="checkbox"/> Cacciatore	<input type="checkbox"/> Tessitrice	<input type="checkbox"/> Lancia
<input type="checkbox"/> Barca solare	<input type="checkbox"/> Capride	<input type="checkbox"/> Altro	<input type="checkbox"/> Cavaliere		<input type="checkbox"/> Spada
<input type="checkbox"/> Rosetta	<input type="checkbox"/> Cavallo		<input checked="" type="checkbox"/> Danzatore		<input type="checkbox"/> Elmo
	<input type="checkbox"/> Cervo		<input type="checkbox"/> Guerriero		<input type="checkbox"/> Scudo
	<input type="checkbox"/> Lepre		<input type="checkbox"/> Lottatore		<input type="checkbox"/> Carro
	<input type="checkbox"/> Orso		<input type="checkbox"/> Suonatore		<input type="checkbox"/> Piatto
	<input type="checkbox"/> Pesce				<input type="checkbox"/> Vaso/recipiente
	<input type="checkbox"/> Serpente				<input type="checkbox"/> Telaio
	<input type="checkbox"/> Volatile				

Iconologia Banchetto Caccia Danza Duello Naufragio Sacrificio

Sintassi

Un registro
 Più registri

Andamento

Da sin. a ds.
 Da ds. a sin.

Metodo narrativo

Monoscenico Ciclico N.D.
 Sinottico Continuo

NOTE

Sul collo e sulla spalla del vaso troviamo delle semplici solcature verticali. Sulla pancia, invece, troviamo un motivo a zig-zag (con talvolta delle linee verticali che, dal vertice basso del motivo, salgono verso la spalla del vaso) inframezzato da figure umane stilizzate (cosiddetti "omini"), con braccia e gambe piegate e divaricate; la posizione particolare ne suggerisce un'interpretazione, per quanto azzardata, come figure di "danzatori". I due registri sono separati tra loro da una serie di tre linee orizzontali. Nella decorazione troviamo tracce di pigmento.

CONFRONTI ICONOGRAFICI

BICONICO DI SOPRON-VÁRHELY, TB. 127 (animali reali: cervo; figura maschile: cacciatore, danzatore)
BICONICO DI REICHERSDORF (figura maschile: danzatore)
SITULA TIPO KURD DAL POMMERKOGEL (figura maschile: danzatore)
KLINE DI HOCHDORF (figura maschile: danzatore)

Denominazione Reperto

Urna cineraria

N. Prog.

15

Luogo di rinvenimento

Ameno

Anno di rinvenimento

Contesto di rinvenimento

Tomba F70

Tipologia di contesto

Funerario (incin.)

Note sul contesto di rinvenimento

La necropoli F di Ameno è uno dei più importanti centri sepolcrali golasecchiani della fase GI A1. La sua pertinenza cronologica al IX sec. a.C. è certificata dal rinvenimento di fibule ad arco in diverse tombe, e solo per i tumuli 107 e 108 rimane il dubbio che possano appartenere alla precedente fase protogolasecchiana. La fioritura di questo sito è probabilmente da mettere in correlazione al contemporaneo abbandono della necropoli di Morano Po, a sua volta giustificato da una serie di cambiamenti climatici che, all'inizio del IX sec., alterarono pesantemente le dinamiche del popolamento locale, per via della modifica delle vie fluviali. Le ceramiche tipiche di questo sito sono le urne funerarie a profilo globoso, che sembrano evolvere direttamente dalle ultime urne protogolasecchiane della necropoli di Malpensa, e il biconico con bugnette, che invece è tipico di questa facies e rappresenta uno sviluppo originario assolutamente autonomo e locale, che richiama solo in maniera molto generica il tipo del Protogolasecca finale.

Bibliografia

- De Marinis 1985
-Del Duca 1998
-Gambari 2017



Tipo manufatto

Urna

Materiale

Ceramica

Decorazione

- Decorazione options: Cordicella, Ellicoidale, Solcature orizzontali, Taccheggatura, Cordone, Falsa Cordicella, Solcature a pettine, Tracce di pigmento, Cuppelle, Incisione, Solcature e cuppelle, Unghiate

Facies/Gruppo culturale

Golasecca Occidentale

Cronologia relativa

G I A1

Cronologia assoluta

IX sec. a.C.

Iconografia

<input checked="" type="checkbox"/> Motivi geometrici	<input checked="" type="checkbox"/> Animali reali	<input type="checkbox"/> Animali fantastici	<input type="checkbox"/> Figura maschile	<input type="checkbox"/> Figura femminile	<input type="checkbox"/> Oggetti
<input type="checkbox"/> Meandro	<input type="checkbox"/> Bovide	<input type="checkbox"/> Sfinge	<input type="checkbox"/> Auriga	<input type="checkbox"/> Orante	<input type="checkbox"/> Ascia
<input checked="" type="checkbox"/> Triangolo	<input checked="" type="checkbox"/> Cane	<input type="checkbox"/> Mostro marino	<input type="checkbox"/> Cacciatore	<input type="checkbox"/> Tessitrice	<input type="checkbox"/> Lancia
<input type="checkbox"/> Barca solare	<input type="checkbox"/> Capride	<input type="checkbox"/> Altro	<input type="checkbox"/> Cavaliere		<input type="checkbox"/> Spada
<input type="checkbox"/> Rosetta	<input type="checkbox"/> Cavallo		<input type="checkbox"/> Danzatore		<input type="checkbox"/> Elmo
	<input type="checkbox"/> Cervo		<input type="checkbox"/> Guerriero		<input type="checkbox"/> Scudo
	<input type="checkbox"/> Lepre		<input type="checkbox"/> Lottatore		<input type="checkbox"/> Carro
	<input type="checkbox"/> Orso		<input type="checkbox"/> Suonatore		<input type="checkbox"/> Piatto
	<input type="checkbox"/> Pesce				<input type="checkbox"/> Vaso/recipiente
	<input type="checkbox"/> Serpente				<input type="checkbox"/> Telaio
	<input type="checkbox"/> Volatile				

Iconologia Banchetto Caccia Danza Duello Naufragio Sacrificio

Sintassi

Un registro
 Più registri

Andamento

Da sin. a ds.
 Da ds. a sin.

Metodo narrativo

Monoscenico Ciclico N.D.
 Sinottico Continuo

NOTE

Un'appena visibile decorazione a "denti di lupo" adorna la parte superiore della spalla del vaso, pendente da una doppia riga orizzontale. La stessa doppia riga la ritroviamo al di sopra di ambo i registri presenti sulla pancia: nel primo troviamo rappresentati alcuni quadrupedi (cani?) molto stilizzati, inframezzati da solcature verticali a pettine; nel secondo, una classica decorazione a triangoli pendenti, campiti da solcature oblique.

CONFRONTI ICONOGRAFICI

BICONICO DI SOPRON-VÁRHELY, TB. 127 (motivi geometrici: triangolo; animali reali: cane)
URNA CINERARIA DAL MONSORINO (motivi geometrici: triangolo; animali reali: cane)
SITULA TIPO KURD DAL POMMERKOGEL (motivi geometrici: triangolo)
CISTA N. VII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (motivi geometrici: triangolo; animali reali: cane)
CISTA N. VIII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (animali reali: cane)
CISTA N. XIII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (animali reali: cane)
SITULA DI TREZZO (animali reali: cane)
SITULA BASERGA (animali reali: cane)

Denominazione Reperto

Carretto di Strettweg

N. Prog.

16

Luogo di rinvenimento

Judenburg

Anno di rinvenimento

1851

Contesto di rinvenimento

Tumulo di Strettweg

Tipologia di contesto

Funerario (incin.)

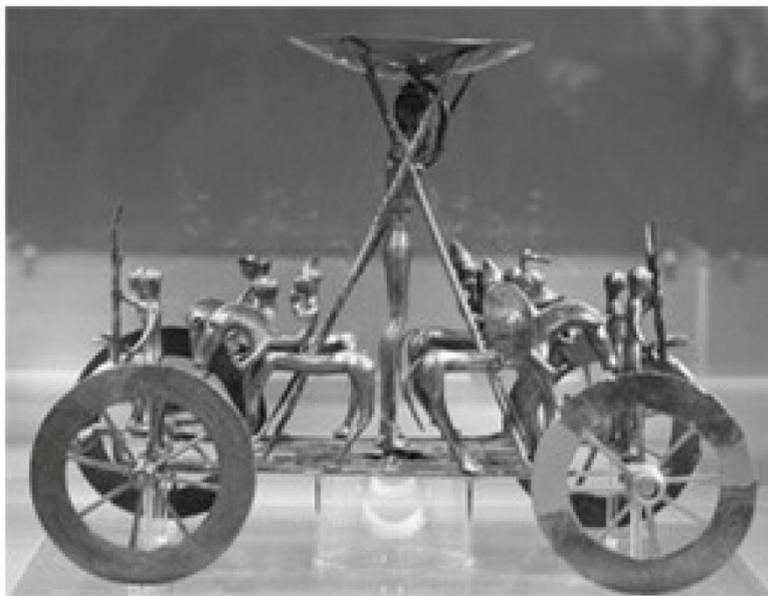
Note sul contesto di rinvenimento

Il famoso tumulo di Strettweg presso Judenburg (alta Stiria) è, al pari dei tumuli di Kleinklein, tra le più ricche tombe principesche dell'area alpina sud-orientale. I resti della camera funeraria litica del tumulo (oggi completamente spianato) furono scoperti nel 1851 dal contadino Ferdinand Pfeiffer, colui che ne portò anche alla luce lo straordinario corredo.

Esso, straordinario, si data attorno al 600 a.C. circa, e deve gran parte della sua fama al "Kultwagen von Strettweg", il carretto culturale considerato tra i capolavori dell'arte protostorica europea, ma era composto da molti altri oggetti, che ben evidenziavano la ricchezza e la portata dei contatti dell'élite principesca locale, tra cui: varie armi (una grossa ascia e sette punte di lancia), oggetti di ornamento (in parte di provenienza slovena), finimenti per una coppia di cavalli (alcuni dei quali riconducibili alla cerchia hallstattiana occidentale), un ricco servizio da simposio in bronzo (simile a quelli rinvenuti nella necropoli di Hallstatt) composto da tre grandi calderoni, uno dei quali di probabile produzione etrusca, una grande anfora su elaborato supporto, utilizzata come cinerario, cinque grandi scodelle ed una tazza-colino, ed infine un fascio di spiedi provenienti dall'area venetica.

Bibliografia

- Egg 1991
- Egg, Stawinoga 1996
- Neugebauer 1990
- Tarpini 1999

**Tipo manufatto**

Carretto

Materiale

Bronzo

Tecnica di lavorazione

Lamina

Tecnica decorativa

Applicazioni metalliche

Facies/Gruppo culturale

Sulmtaler-Gruppe

Cronologia relativa

Ha D1

Cronologia assoluta

600 a.C. circa

Iconografia

<input type="checkbox"/> Motivi geometrici	<input checked="" type="checkbox"/> Animali reali	<input type="checkbox"/> Animali fantastici	<input checked="" type="checkbox"/> Figura maschile	<input checked="" type="checkbox"/> Figura femminile	<input checked="" type="checkbox"/> Oggetti
<input type="checkbox"/> Meandro	<input type="checkbox"/> Bovide	<input type="checkbox"/> Sfinge	<input type="checkbox"/> Auriga	<input checked="" type="checkbox"/> Orante	<input checked="" type="checkbox"/> Ascia
<input type="checkbox"/> Triangolo	<input type="checkbox"/> Cane	<input type="checkbox"/> Mostro marino	<input type="checkbox"/> Cacciatore	<input type="checkbox"/> Tessitrice	<input checked="" type="checkbox"/> Lancia
<input type="checkbox"/> Barca solare	<input type="checkbox"/> Capride	<input type="checkbox"/> Altro	<input checked="" type="checkbox"/> Cavaliere		<input type="checkbox"/> Spada
<input type="checkbox"/> Rosetta	<input checked="" type="checkbox"/> Cavallo		<input type="checkbox"/> Danzatore		<input type="checkbox"/> Elmo
	<input checked="" type="checkbox"/> Cervo		<input type="checkbox"/> Guerriero		<input type="checkbox"/> Scudo
	<input type="checkbox"/> Lepre		<input type="checkbox"/> Lottatore		<input type="checkbox"/> Carro
	<input type="checkbox"/> Orso		<input type="checkbox"/> Suonatore		<input checked="" type="checkbox"/> Piatto
	<input type="checkbox"/> Pesce				<input type="checkbox"/> Vaso/recipiente
	<input type="checkbox"/> Serpente				<input type="checkbox"/> Telaio
	<input type="checkbox"/> Volatile				

Iconologia

<input type="checkbox"/> Banchetto	<input type="checkbox"/> Danza	<input type="checkbox"/> Naufragio
<input type="checkbox"/> Caccia	<input type="checkbox"/> Duello	<input checked="" type="checkbox"/> Sacrificio

Sintassi

<input checked="" type="checkbox"/> Un registro
<input type="checkbox"/> Più registri

Andamento

<input type="checkbox"/> Da sin. a ds.
<input type="checkbox"/> Da ds. a sin.

Metodo narrativo

<input type="checkbox"/> Monoscenico	<input type="checkbox"/> Ciclico	<input checked="" type="checkbox"/> N.D.
<input type="checkbox"/> Sinottico	<input type="checkbox"/> Continuo	

NOTE

La decorazione consiste in 14 figurine plastiche nude disposte simmetricamente attorno ad un'altra centrale, femminile, di maggiori dimensioni, la quale sorregge un piatto. La scena rappresentata sembra essere una processione sacra o un sacrificio, in cui si riconoscono in particolare due cavalieri, una figura maschile che innalza l'ascia e due figure asessuate che conducono un cervo tenendolo per il palco.

CONFRONTI ICONOGRAFICI

SITULA TIPO KURD DAL POMMERKOGEL (animali reali: cavallo; figura femminile: orante)
 CISTA N.VII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (animali reali: cavallo, cervo figura umana: cavaliere)
 CISTA N.VIII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (animali reali: cervo)
 CISTA N.XIII DAL KROLLSCHMIEDKOGEL (animali reali: cervo; figura femminile: orante)
 SITULA SESTO CALENDE A (animali reali: cavallo, cervo; figura maschile: cavaliere; oggetti: ascia)
 SITULA SESTO CALENDE B (animali reali: cavallo, cervo)
 KLINE DI HOCHDORF (animali reali: cavallo)
 BICONICO DI SOPRON-VÁRHELY, TB. 128 (figura femminile: orante)
 BICONICO DI SOPRON-VÁRHELY, TB. 127 (figura maschile: cavaliere; figura femminile: orante)
 BICONICO DI REICHERSDORF (animali reali: cervo)

3. I contesti

3.1 La cerchia hallstattiana orientale

I grandi tumuli funerari di Kleinklein, da cui proviene un numero consistente dei manufatti in bronzo presi in esame, sono attribuiti alla facies conosciuta come *Sulmtalergruppe*, parte della ben più ampia “cerchia hallstattiana orientale”: con questa definizione si identificano le varie manifestazioni di cultura hallstattiana nel territorio compreso tra l’Austria orientale alla zona più occidentale della conca carpatica, tutte contraddistinte dalle loro peculiarità ma con un evidente substrato culturale comune⁷.

Il gruppo a cui appartiene Kleinklein nello specifico prende il nome dal fiume Sulm, lungo la cui vallata, a sud dell’odierna Graz, si trova appunto la grande necropoli (*Sulmtalnekropole*) che, con i suoi oltre duemila tumuli, è uno dei più importanti sepolcreti dell’Età del Ferro in ambito europeo⁸, precisamente locata ai piedi del Burgstall, imponente collina sulla quale era ubicato l’insediamento dell’Età del Ferro -i quattro grandi tumuli “principeschi” si trovano però in posizione isolata rispetto al resto della necropoli, oltre il suo estremo margine orientale. Ma Kleinklein non è l’unico importante contesto da cui si è attinto per questa ricerca, ed è importante che tutti questi vengano propriamente introdotti, nei loro caratteri comuni, ma anche prestando attenzione anche alle differenze.

3.1.1 La Sulmtalnekropole

La Sulmtalnekropole è il più grande polo funerario dell’Età del Ferro, nonché quello in cui è forse più evidente il processo di differenziazione sociale in atto nel mondo hallstattiano tra l’VIII e il VI sec. a.C.: in un sepolcreto di circa duemila tombe ad incinerazione, prevalentemente singole, con tumuli dalle camere funerarie in pietra⁹, risaltano infatti una quindicina di sepolture differenti per dimensione, posizione e composizione dei corredi, segno che con tutta probabilità vi erano ospitati individui di rango – anche se nessuna di queste sepolture è paragonabile ai grandi tumuli di Kleinklein.

⁷Tarpini 2005, p. 159 sgg.

⁸Kramer 2004

⁹Tarpini 2006, p. 163.

Le dimensioni straordinarie della necropoli testimoniano l'importanza del sito abitativo (ubicato sulla sommità del Burgstall, in posizione rialzata, a 450m s.l.m.) che vi era collegato, probabilmente un centro di potere extraregionale, ma ad oggi solo un terzo dei tumuli, la cui cronologia spazia dalla tarda Età dei Campi d'Urne alla media Età di Hallstatt, è ancora localizzabile, e solo un quinto è stato indagato¹⁰.

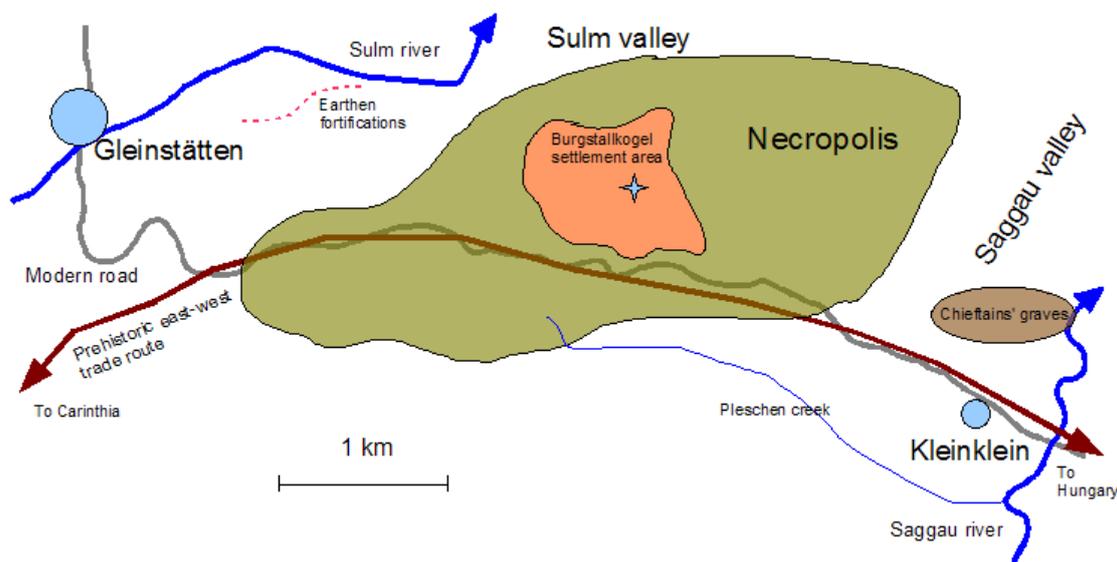


Figura 1. La posizione dell'insediamento protostorico sul Burgstall, della necropoli e dei tumuli principeschi (H. A.M. Mucke da wikipedia.com).

3.1.2 I tumuli principeschi di Kleinklein

Nessuno dei tumuli della Sulmtalnekropole, nemmeno i più prestigiosi, raggiunge però il livello dei quattro tumuli “principeschi” di Kleinklein, in cui il defunto seppellitovi rimarcava la sua distanza ideologica rispetto al resto della società attraverso la localizzazione (la posizione è infatti molto defilata), la monumentalità, le dimensioni e la ricchezza dei corredi della sepoltura, secondo un costume comune al mondo hallstattiano: in questi contesti, si ritiene che vi siano sepolte almeno quattro generazioni di “principi” del Burgstall, dall’VIII al VI sec. a.C.¹¹.

Ciascun tumulo prende il proprio nome da quello del proprietario del fondo agricolo in cui è stato rinvenuto, e tali proprietari sono anche i responsabili degli scavi iniziali, peraltro non sistematici e totalmente distruttivi¹² (ragione per cui gran parte dei corredi è andata perduta o dispersa nel secolo scorso):

¹⁰Tarpini 2006, p. 163.

¹¹Dobiat 1980, p. 15-18, 36-37, 43-63.

¹²Tarpini 1999, p. 119.

- *Hartnermichelkogel 1*
Il più antico dei quattro tumuli. Datato entro l'VIII sec. a.C., venne scavato nel 1844 e successivamente spianato nel 1861. Del suo corredo ci rimangono una spada ad antenne, un'ascia ad alette, dei finimenti equini e alcuni resti di vasellame bronzeo.
- *Hartnermichelkogel 2*
È il tumulo che maggiormente è stato compromesso dai primi scavi, avvenuti nel 1853 o '54: del suo corredo, infatti, ci rimangono solamente i resti di una corazza bronzea.
- *Pommerkogel*
Tumulo più recente rispetto al primo e al secondo Hartnermichelkogel, risale infatti alla seconda metà del VII sec. a.C. Indagato nel 1856, del suo corredo rimane una parte abbastanza consistente, che fa ben capire l'importanza e il rilievo sociale di chi vi era sepolto: oltre ad alcune piastrine auree pertinenti alla veste del defunto e tre fibule a navicella, si possono contare una corazza e un'ascia a cannone, più un importante servizio da mensa in bronzo, comprendente una situla tipo Kurd (*scheda 1*), altre tre situle, sette ciste, ciascuna con un coperchio, un colino, una grande tazza-attingitoio ed un mestolo. A ciò vanno forse infine aggiunte otto tazze in ceramica con ansa cornuta.
- *Kröllschmiedkogel*
Il tumulo più recente in assoluto, datato agli inizi del VI sec. a.C., nonché di gran lunga il più ricco dell'ambito hallstattiano orientale. La sua storia di scavi è molto particolare, in quanto, in seguito al primo scavo del 1860 in cui divenne noto come "Schmiedkogel", se ne perse la memoria storica, e nel 1905 venne "riscoperto" e prese il nome di "Kröllkogel"; è merito degli studi successivi di C. Dobiati ed agli scavi del 1995 di D. Kramer se oggi il ricchissimo corredo di questa sepoltura è stato unificato e ricomposto e può essere analizzato nella sua interezza. Nello specifico, possiamo annoverare: una corazza, un elmo a doppio cimiero, una spada, sei cuspidi di lancia, tre asce, una maschera e due mani votive in lamina, quattro calderoni, quattro situle, otto ciste (*schede 2-4*) con i relativi coperchi, un mestolo, otto coppette e tre vasi fittili biconici¹³. Nonostante nella camera funeraria siano stati individuati i resti di tre persone differenti, l'analisi del corredo ci permette di supporre che uno solo di essi fosse

¹³Dobiati 1978/79, p. 57 sgg.

effettivamente il “principe” e che ad accompagnarlo sulla pira funebre siano stati una donna ed un individuo più giovane, forse uno scudiero.

Dai corredi di questi imponenti tumuli, in particolar modo da quelli più ricchi e meglio conservati di Pommerkogel e Kröllschmiedkogel, emerge in maniera evidente la forte connotazione guerriera e simposiaca dei defunti, attraverso la deposizione di armi, elmi, corazze e consistenti servizi da banchetto in lamina di bronzo. È da segnalare, inoltre, sempre nello stesso materiale, il complesso maschera-mani (probabilmente fissate su supporto ligneo, *fig. 3*) rinvenuto nel Kröllschmiedkogel, un richiamo alla figura “eroicizzata” del defunto e alla sfera sacrale, su modello -forse- dell’ideologia funeraria etrusca¹⁴.

Il valore di questi corredi, però, non si segnala solo in funzione delle informazioni che può fornire sulle scelte di autorappresentazione dei “principi di Kleinklein” (e quindi, di riflesso, alle ideologie a cui si rifacevano le élites



Figura 2. Il tumulo Pommerkogel (UMJ/Mele da guideathand.com).

del mondo hallstattiano orientale), ma anche in virtù di pregio e fattura: i tumuli devono infatti larga parte della loro notorietà al vasellame bronzeo (le situle e, soprattutto, le ciste), riccamente istoriato attraverso l’arte a puntini e borchiette. Questi manufatti erano prodotti, con buona probabilità, appositamente per il rituale funerario, con funzione di fare da corredo all’eccezionale sepoltura e rappresentare, con la loro decorazione, la vita e il valore del defunto a cui erano dedicati¹⁵.

¹⁴Kramer, Egg 2005, p. 21.

¹⁵Tarpini 2006, p. 164.



Figura 3. Il complesso maschera-mani del Kröllschmiedkogel (UMJ/Lackner da guideathand.com).

3.1.3 Il gruppo di Kalenderberg

Il repertorio decorativo e iconografico del vasellame di Kleinklein è sicuramente affine a quello caratteristico di una facies culturale adiacente, sempre appartenente alla “cerchia hallstattiana orientale”, ovvero il gruppo di *Kalenderberg*, dal nome del monte situato a sud di Vienna, nella bassa Austria.

Collocato cronologicamente tra l’VIII e il VI sec. a.C., di fatto è coevo al Sulmtalergruppe¹⁶, con cui condivide non solo l’iconografia caratteristica, ma anche il rituale funerario: anche in questo caso, infatti, la maggior parte dei reperti proviene da contesti funerari ad incinerazione, primo fra tutti il grande sepolcreto di Sopron-Várhely, in Ungheria, che conta ben duecento tumuli ed è particolarmente noto per le ceramiche di corredo ritrovatevi, dal notevole interesse artistico¹⁷. A differenza di quanto si verifica nella Sulmtalnekropole, però, nel gruppo di Kalenderberg sono assai rare le sepolture eccezionali: nella citata necropoli di Sopron-Várhely, soltanto il tumulo 140 ha dimensioni significativamente superiori a quelle degli altri, e anche le tombe situate in zone più marginali non sono certo isolate come i tumuli principeschi di Kleinklein; estendendo lo sguardo a tutta l’area della cultura di Kalenderberg, si segnalano come “principeschi” solamente i due tumuli di Vaskeresztes (Vas, Ungheria) e il tumulo I di Gemeinlebarn (Bassa Austria). Sebbene la differenziazione sociale fosse un fenomeno sicuramente in atto anche in questo contesto culturale, è probabile che non fosse ritenuto

¹⁶Nebelsick 1997, pp. 20-27.

¹⁷Tarpini 2006, pp. 160-163.

opportuno, se non in casi davvero eccezionali, rappresentarla attraverso la monumentalità della tomba.

Un'altra differenza che caratterizza il Kalenderberg-Gruppe rispetto al Sulmtalergruppe emerge immediatamente ad una prima analisi dei corredi: eccetto che nel tumulo 1 di Vaskeresztes, non si trova traccia di vasellame bronzeo in deposizione, e fatta eccezione per entrambi i tumuli di Vaskeresztes ed il tumulo I di Gemeinlebarn non si trovano resti di armi né di armature¹⁸. Questo potrebbe significare che le élites di questo gruppo culturale non si caratterizzassero per una così marcata connotazione guerriera né simposiaca (a differenza di quanto visto a Kleinklein) o, quantomeno, non avessero interesse nello sceglierla come metodo di autorappresentazione funeraria secondo i canoni visti, per esempio, a Kleinklein.

Accertata l'assenza della connotazione guerriera, infatti, quella simposiaca è comunque presente, seppur stavolta demandata al vasellame ceramico, laddove a Kleinklein erano frequenti i grandi servizi bronzei: il recipiente più comune rinvenuto nelle sepolture di Sopron, e non solo, è il vaso biconico (*schede 10-11 e scheda 12*), usato però non tanto come cinerario bensì come elemento centrale del banchetto funebre -spesso accompagnato, infatti, da olle o scodelloni. Tra le altre forme più largamente diffuse e degne di nota, troviamo i vasi a protomi taurine (comuni a tutta la cerchia hallstattiana orientale), probabilmente una forma di fine VII-inizi VI secolo a.C. derivata dai più antichi vasi zoomorfi locali¹⁹, i quali oltre alle protomi taurine presentavano spesso quattro "zampe" alla base.

Questo vasellame ceramico è elemento caratterizzante anche per le scene figurate che vi compaiono, in cui molti elementi sono comuni a quelli identificabili sui servizi bronzei di Kleinklein. La tecnica con cui essi sono realizzati spazia dall'incisione, all'impressione, alla pittura a vernice nera (a base di grafite) su fondo rosso, ed è localizzata solitamente sul collo e/o sulla spalla dei biconici e dei vasi a protomi taurine. Sebbene in questi manufatti la parte del leone spetti solitamente alla decorazione geometrica (e, in particolare, a meandri e triangoli pendenti), ciò che rende davvero eccezionale, per valore iconografico, la ceramica del gruppo di Kalenderberg, e che permette un collegamento diretto con i corredi delle sepolture principesche di Kleinklein, è la presenza della figura umana (in particolare degli onnipresenti "oranti", di profilo, stanti e con le braccia alzate, ma sono da segnalare anche altri *topoi*, come il lottatore o il musicista), resa, nello specifico, secondo le analisi di C. Dobiát, attraverso

¹⁸Per approfondimenti sui tumuli di Vaskeresztes si veda Fekete, 1985, pp. 3-78. Per il tumulo di Gemeinlebarn, Kromer, 1958.

¹⁹Tarpini 2006, p. 161.

tre differenti gradi di definizione: figure estremamente stilizzate; figure a triangolo (o a clessidra) con arti schematici ma ben riconoscibili; figure a triangolo con arti astratti e non riconoscibili²⁰.

3.1.4 Altri contesti dalla cerchia hallstattiana orientale

Sebbene la maggior parte dei materiali hallstattiani presi in esame in questo scritto provenga dai tumuli di Kleinklein e dalle necropoli del gruppo di Kalenderberg, sono egualmente degni di menzione altri contesti significativi afferenti alla cerchia hallstattiana orientale, tanto che da alcuni di essi provengono manufatti tra i più interessanti di cui si va qui a trattare.

Tra i sepolcreti più ampi e conosciuti, la necropoli di Frög, in Carinzia, è famosa per le sue caratteristiche appliques in piombo e conta oltre 500 sepolture note (tra inizio VIII e metà VII secolo a.C.), nelle quali, sebbene manchino tumuli principeschi come quelli di Kleinklein, sono evidenti tracce di stratificazione sociale e di una precoce formazione di élites, la cui ricchezza e influenza era probabilmente dovuta alla posizione vantaggiosa lungo la Valle della Drava (l'insediamento a cui il sepolcreto faceva riferimento era probabilmente localizzabile sullo Schloßberg di Rosegg), che favoriva scambi commerciali anche a lunga distanza²¹. Va poi certamente ricordata la tomba “principesca” di fine VII sec. (Ha C2) scoperta nel 1830 a Gornja Radgona, in Slovenia, che, contando una panoplia con spada, ascia a cannone, 5 lance ed un elmo, oltre ad un carro, a due carretti cultuali e ad un uncino da carne di probabile provenienza etrusca, si avvicina per prestigio alle tombe più ricche dell'area hallstattiana²². Oltre a questi contesti andrebbero certamente almeno nominate anche le necropoli di Führholz, Varaždin e Martijanec, e, naturalmente, la tomba “principesca” di Strettweg.

Quest'ultima, situata presso Judenburg, nell'Alta Stiria, deve gran parte della sua fama al carretto cultuale (*scheda 16*) ritrovato, considerato spesso uno dei capolavori della metallurgia dell'Età del Ferro europea, ma non di minor pregio è il resto del corredo (seppur una parte ne sia andata persa in seguito alla scoperta della tomba), che ci permette di evidenziare il carattere di eccezionalità della sepoltura, considerata tra le più notevoli dell'intera cerchia hallstattiana orientale, dopo i tumuli principeschi di Kleinklein. Sebbene oggi non ne rimanga traccia, la possente camera funeraria, stando alla nota lasciata da M. Robitsch nel 1853, doveva vantare una pavimentazione a secco

²⁰Dobiat 1982, pp. 299-309.

²¹Gli scavi effettuati presso la necropoli di Frög sono pubblicati in Tomedi 2002.

²²Per uno studio della necropoli di Gornja Radgona, si veda Egg 1986.

coperta da uno spesso strato di terra di rogo, ed al suo interno dovevano essere sepolti i resti di almeno due individui incinerati, un uomo e una donna, contenuti un'anfora bronzea usata come cinerario²³. La sepoltura è pressoché coeva al Kröllschmiedkogel di Kleinklein, e dal corredo si può cogliere un riferimento meno accentuato alla connotazione guerriera del defunto di sesso maschile, con sette lance ed un'ascia a cannone forse di uso cerimoniale -e sempre all'ambito cerimoniale sembra rimandare il programma iconografico del famoso carretto-, mentre più rimarcata è la componente simposiaca, con l'esibizione di simboli desunti dal *convivium* mediterraneo: il servizio da banchetto in bronzo è ben diverso da quello di Kleinklein, dato che comprende un lebete etrusco, un calderone e cinque coppe biansate con orlo a tesa, insieme ad un fascio di otto spiedi di provenienza veneta. Importantissimo il riferimento al possesso di carro e cavallo, suggerito da due morsi equini ed elementi di bardatura per una pariglia di cavalli, che pure non era desumibile dai tumuli di Kleinklein, ma che è ben visibile nei contesti italici, golasecchiani, etruschi e veneti.

Posteriore a questi contesti, ma non certo meno importante, è il famoso tumulo di Eberdingen-Hochdorf, risalente a metà VI sec. a.C. circa. Si tratta di una tomba senza dubbio principesca del diametro di circa 60m per un'altezza originale di 10m, il cui corredo eccezionale rispecchia la monumentalità della sepoltura: tra i manufatti più significativi v'è sicuramente la kline in bronzo (*scheda 5*) su cui il defunto era adagiato, decorata da una scena di carattere rituale realizzata con la tecnica a puntini e borchiette e sorretta da otto telamoni a braccia alzate; ma gode di importanza e fama paragonabili anche l'enorme (500L) cratere bronzeo, di importazione greca e finemente decorato da tre leoni metallici sull'orlo. Il resto del corredo esibisce una ricchezza impareggiabile nei numerosi ornamenti d'oro indossati dal defunto (fibule, bracciale, cintura, un pugnale e un torques), e negli oggetti in ferro e bronzo, oltreché negli otto corni potori in corno bovino (a cui ne va aggiunto uno più grande in ferro)²⁴.

Questi ultimi, insieme all'eccezionale cratere, rappresentano l'immane rimando al momento conviviale del banchetto, momento in cui con tutta probabilità il defunto *princeps* esibiva il proprio status di "*primus inter pares*", in quanto unico a poter vantare un recipiente da bevuta più grande e in un materiale più raro (e perciò più pregiato). Il richiamo alla sfera guerriera, invece, è demandato alle numerose armi (il pugnale dorato, spade, lance, un'ascia, arco con frecce), e non manca il riferimento al possesso di cavalli, qui non rappresentato solo da elementi che lo rendessero in

²³La nota è riportata in Tarpini 2006, p. 165.

²⁴Per una bibliografia sul tumulo di Eberdingen-Hochdorf, si veda von Hase 2000, pp. 86-88.

maniera simbolica, ma addirittura da un carro bronzo a quattro ruote rivestito da lamine di ferro e ad un giogo per una coppia di equini.

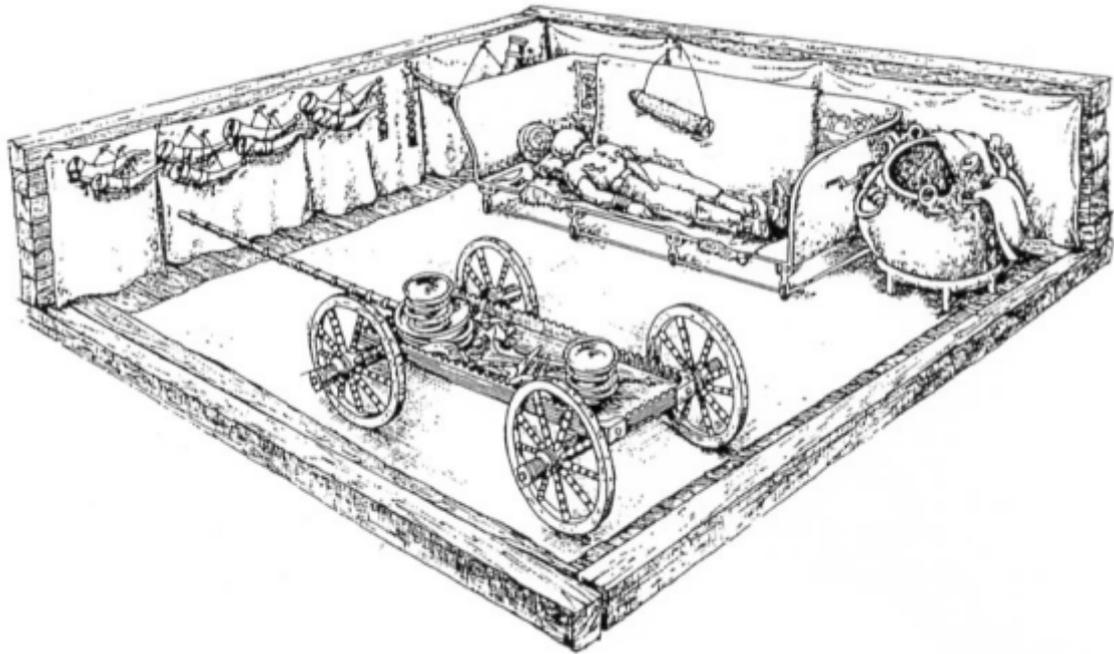


Figura 4. Ricostruzione della camera funeraria del tumulo di Hochdorf (De Marinis 2000).

Nella cerchia hallstattiana orientale si contano dunque numerose sepolture di carattere eccezionale, dal corredo ricchissimo e di notevole interesse nell'ambito di uno studio iconografico del mondo hallstattiano: un mondo vasto e variegato, dalle molteplici sfaccettature, ma che sempre (seppur in forme diverse) presenta l'emergenza di una differenziazione sociale, con élites di uomini che, al pari di quanto accade nel mondo golasecchiano o veneto, identificano se stessi attraverso la virtù guerriera, la convivialità del banchetto e, spesso, il possesso dei cavalli; le decorazioni presenti nel vasellame di corredo di questi tumuli eccezionali ci permetteranno forse di indagare ulteriormente più a fondo cultura, interessi e vita di questi gruppi aristocratici hallstattiani.

3.2 *Il mondo golasecchiano*

Il secondo grande gruppo culturale su cui si concentra questo elaborato è quello golasecchiano (in particolare occidentale), *facies* che interessa l'Italia nord-occidentale degli inizi dell'Età del Ferro, estendendosi dal Po alle Alpi e dalla Sesia all'Adda, per un totale di oltre duecento siti noti dislocati cronologicamente dagli inizi dell'Età del Ferro alle invasioni galliche di IV secolo²⁵.

Golasecca, il centro eponimo della *facies*, faceva parte di un importante comprensorio protourbano, il cosiddetto “polo occidentale”, composto dai tre centri di Golasecca-Sesto Calende-Castelletto Ticino (laddove il “polo orientale” faceva invece capo a Como). L'areale circostante era organizzato in modo da fare riferimento a questi grandi centri, insediamenti di grande estensione e di lunga durata dotati di edifici con fondazioni in materiale durevole e infrastrutture, in cui si concentravano i commerci e vivevano artigiani ed élites: anche nel mondo golasecchiano possiamo infatti constatare come sia in azione il processo di differenziazione sociale già appurato per la cerchia hallstattiana orientale, ed anche in questo caso i contesti di riferimento che ci permettono di metterlo in evidenza sono sepolture ad incinerazione.

3.2.1 *Le tombe di guerriero di Sesto Calende*

Le due tombe di guerriero di Sesto Calende sono collocate a breve distanza l'una dall'altra, lungo una serie di terrazzi naturali, in posizione di rilievo e affacciate sulla valle del Ticino e sull'insediamento urbano di Sesto Calende; altrettanto breve è la distanza che le separa in termini di tempo: la prima, situata all'estremità nord-occidentale dell'altipiano, si data al terzo quarto del VII sec. a.C., mentre la seconda, lungo il lato meridionale dei succitati terrazzi, è di circa una generazione posteriore (ultimo quarto del VII sec.)²⁶.

Le sepolture sono simili fra loro tanto per struttura quanto per corredo: si tratta infatti in entrambi i casi di profonde fosse con pareti foderate di ciottoli a secco e chiuse da tavole in legno (poi crollate, con conseguente caduta dei ciottoli all'interno della tomba); ed entrambe possono vantare corredi eccezionali in cui si segnalano frammenti di carro ed elementi di bardatura equina, un elmo a calotta in bronzo (di tipo piceno nella prima tomba, alpino sud-orientale nella seconda), schinieri anatomici e una spada hallstattiana

²⁵De Marinis 2017, pp. 198.

²⁶De Marinis 2009, p. 201 e De Marinis 2017, pp. 211-216.

in ferro, una situla figurata in ciascuna sepoltura e numerose ceramiche. Nella seconda, alla lista sono da aggiungere anche un'altra situla, due ciste, un bicchiere a corpo globoso, un coperchio decorato in arte delle situle con buona probabilità proveniente da Este, un carretto cultuale a quattro ruote e numerosi recipienti ceramici, fra cui coppe su alto piede e un boccale dipinto in grafite che lascia a risparmio una decorazione con una teoria di figure umane.

La posizione delle due tombe (sopraelevate, in controllo del circondario ed isolate) e l'analisi dei corredi suggeriscono quindi che i defunti che vi erano seppelliti dovessero essere personaggi di rango estremamente elevato all'interno del centro protourbano e che, in particolare, desiderassero rappresentare se stessi attraverso i canoni, già notati nella cerchia hallstattiana, di possessori di cavallo (carro e finimenti), guerrieri (panoplia da difesa e da offesa) e uomini legati alla tradizione del banchetto (vasellame bronzeo). In particolare, date le similitudini fra le due tombe e la breve distanza temporale che le separa, si può ipotizzare che i due defunti potessero essere parenti, o che in ogni caso si siano succeduti nell'occupazione di una posizione di rilievo nella gerarchia della comunità di riferimento²⁷.

²⁷De Marinis 2017, p. 214.



Figura 5. Il corredo ceramico della seconda tomba di guerriero di Sesto Calende. (De Marinis 2009A).

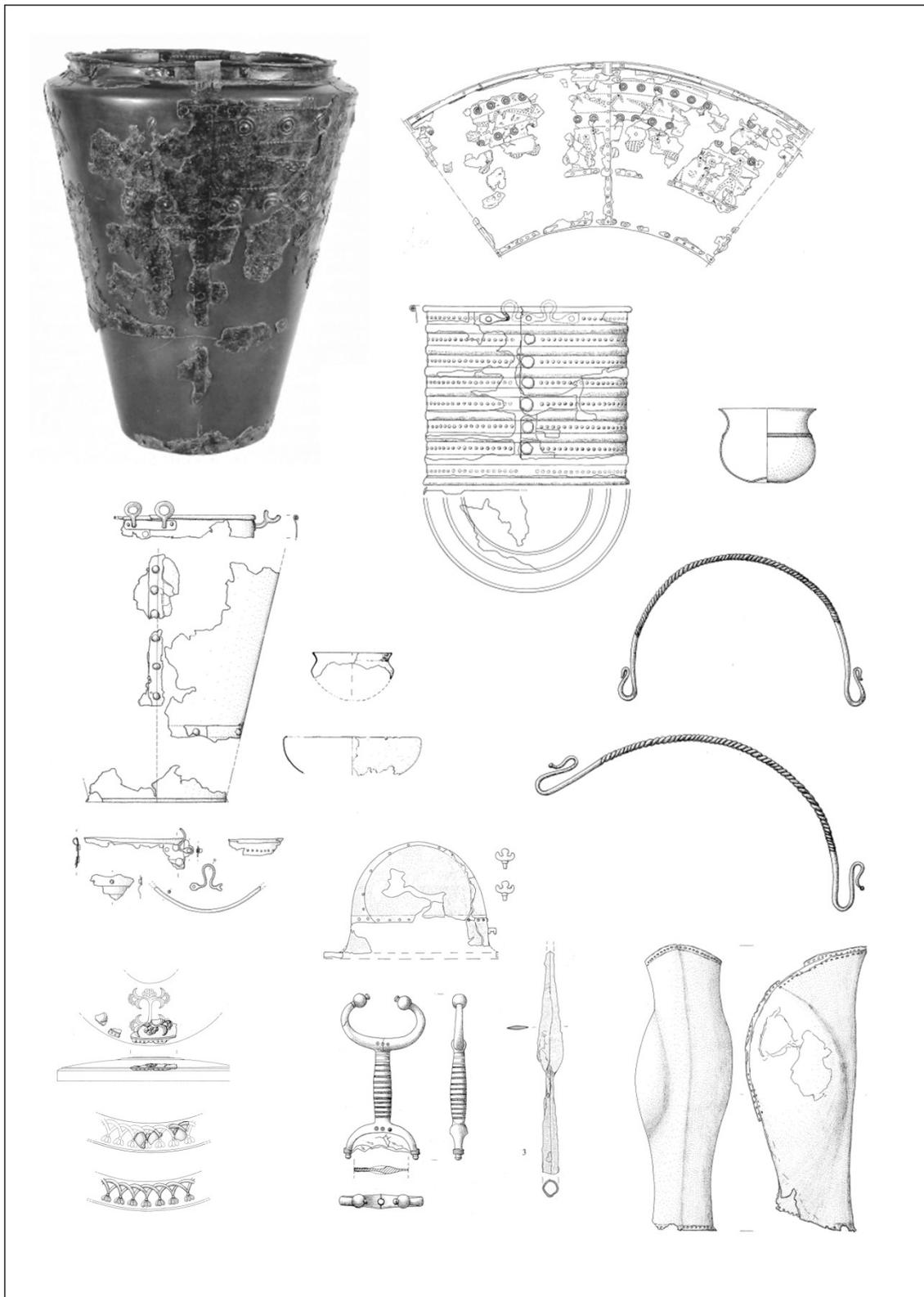


Figura 6. Il corredo metallico della seconda tomba di guerriero di Sesto Calende (De Marinis 2009A).

3.2.2 La necropoli del Monsorino di Golasecca

Situata su un pianoro lungo circa 150m e quasi altrettanto largo, la necropoli del Monsorino di Golasecca è un sepolcreto anch'esso risalente alla prima Età del Ferro (in uso tra VIII e VI secolo a.C.), caratterizzato da una trentina di tombe a pozzetto chiuse da lastre di pietra e foderate di ciottoli a secco sul fondo e nelle pareti, inserite all'interno di grandi recinti litici di forma circolare (per i defunti uomini) o rettangolare (per le donne).

Sebbene non ci siano notizie, per questa necropoli, di sepolture di carattere eccezionale (ma ciò è principalmente dovuto alla complicata storia archeologica del sito, scavato più volte in

maniera non sistematica fra la fine del XVIII secolo e il 1965, peraltro con conseguente dispersione del materiale di corredo fra

molteplici collezioni private e musei civici²⁸), alcune tombe sono comunque degne di menzione per la presenza di ceramiche di particolare pregio, in particolare un'urna biconica ed un bicchiere a corpo globulare, i cui repertori iconografici presentano somiglianze molto stringenti con le ceramiche già menzionate pertinenti alla cultura di Kalenderberg.



Figura 7. L'area archeologica del Monsorino (De Marinis 2009B, ridisegnato da Bonomi 1967 con modifiche).

²⁸De Marinis 2002, p. 471.

3.2.3 *La necropoli di Ameno*

Degna di menzione è infine la necropoli F di Ameno, sepolcreto situato nell'odierno novarese che vede probabilmente la luce agli inizi del IX sec. a.C. (il che lo rende il più antico contesto in esame per quanto riguarda l'area golasecchiana), momento storico in cui il letto dell'Agogna diverge dall'originale ed il corso del fiume si tramuta in quello attuale, permettendo quindi la fioritura di centri che devono la loro fortuna alla possibilità di commercio fluviale proprio in quell'area²⁹.

Oltre ai dati geomorfologici e idrografici, l'antichità del sepolcreto è confermata dal vasellame ceramico di corredo rinvenuto nelle 74 sepolture scoperte: oltre al biconico con bugnette, caratteristico della necropoli, sono state ritrovate infatti numerose urne a profilo globoso di evidente derivazione protogolasecchiana che, in virtù della loro decorazione a falsa cordicella, permettono di datare il contesto agli inizi dell'Età del Ferro, e più precisamente al Golasecca I A1 per quanto riguarda le fasi più antiche, fasi a cui appartengono anche urne ovoidi con decorazione a riquadri metopali; fasi di utilizzo posteriori sono testimoniate fino al Golasecca II B, a margine delle necropoli A e B di Lortallo, con un successivo recupero del sepolcreto in Età Romana, fra il I sec. a.C. e il I sec. d.C.³⁰.

Sebbene non siano presenti sepolture eccezionali che permettano di mettere in evidenza un processo di stratificazione sociale – probabilmente non ancora in atto al momento dell'avvio della necropoli – i vasi fittili rinvenuti in alcune tombe presentano caratteri iconografici che, in funzione di questo studio, non potranno essere ignorati.

3.2.4 *La tomba Baserga della necropoli della Ca' Morta e la situla di Trezzo*

Tra gli ultimi, ma non per importanza, contesti, v'è la tomba Baserga, da cui proviene l'omonima situla, localizzata all'interno della Necropoli della Ca' Morta, ovvero il sepolcreto di riferimento del centro protourbano di Como (il più importante dell'area golasecchiana orientale) per tutto il periodo che va dalla fine dell'Età del Bronzo (XI-X sec. a.C.) alla seconda Età del Ferro (V-IV sec. a.C.), che vanta un numero altissimo di sepolture ancora non completamente pubblicate. Non si hanno dati certi sulla struttura della tomba, che si può però presumere fosse bisoma, in virtù del corredo contenutovi (esaminato da Bertolone): all'interno della situla, usata come ossuario, sono state infatti

²⁹ Gambari 2017, pp. 320-321.

³⁰ Del Duca 1998, pp. 83-98.

rinvenute numerose fibule e frammenti di fibule, di cui ben 15 a sanguisuga, chiaramente femminili, insieme ad anelli, verghe metalliche, fermagli di cintura e persino ad una collana tipicamente maschile ed un'elsa di daga in bronzo – stilisticamente vicina a quella rinvenuta nella seconda tomba di guerriero di Sesto Calende, ma ancor più a quelle delle tombe 13/1939 e 32/1939 della necropoli di Hallstatt. Purtroppo, non essendosi conservate le ossa, non è possibile effettuare una verifica antropologica, sebbene il corredo appaia già sufficientemente esplicativo³¹.

Simile alla situla Baserga per iconografia, ma anche per storia documentaria, è la situla di Trezzo, il cui ritrovamento è tutt'ora oggetto di mistero: non si conosce, infatti, l'ubicazione dell'appezzamento di terreno del tal Giuseppe Mazza in cui fu rinvenuta³², pertanto è impossibile verificare oggi se la sepoltura fosse isolata o inserita all'interno di una necropoli. La prima ipotesi, seppur non certa, è attendibile, in quanto si tratta certamente di un contesto eccezionale: per quanto le ossa rinvenute nel vaso suggeriscano una sepoltura di infante, gli oggetti di corredo contenuti sempre all'interno della situla stessa caratterizzano il defunto come una persona estremamente importante, nonostante l'età³³. Gli oggetti metallici sono infatti di altissimo pregio, a partire dal pendaglio-pettorale tipicamente golasecchiano, senza dimenticare la piccola ascia in ferro, una situla più piccola sempre decorata a borchiette, una cote in pietra e addirittura una piccola gemma, più altri utensili e alcuni vasi in vetro, per comporre un corredo certamente emergente.

Da questo breve report sui contesti da cui provengono i manufatti in esame e sui corredi funebri ad essi correlati, dovrebbe già essere emerso un elemento importante, che accomuna culture pur peculiari e geograficamente molto distanti tra loro: tutte quante, durante la prima Età del Ferro, hanno infatti attraversato un processo di stratificazione sociale all'interno di insediamenti protourbani, che ha portato all'emergere di gruppi di élites e alla distinzione di personaggi di rango. Questi gruppi "aristocratici", nonostante la pertinenza a gruppi culturali diversi, condividevano usi, abitudini e sfere di manifestazione del proprio potere, elementi che si sono poi riflessi, in molti casi, nei modi di rappresentazione funeraria; e anche nei casi in cui questi elementi non sono immediatamente visibili, come per il gruppo di Kalenderberg, a suggerirli chiaramente vi è, come vedremo nel dettaglio all'interno del *capitolo 4*, la decorazione presente sugli oggetti di corredo, ed in particolar modo sul vasellame, sia esso fittile o in lamina.

³¹ Saronio 1968-69, pp. 49-61.

³² Pirotta 2015, pp. 11-13.

³³ De Marinis 1974.

4. Motivi e associazioni

Nei precedenti capitoli abbiamo analizzato le tecniche decorative dei manufatti che sono oggetto di questo studio ed i loro contesti di provenienza. L'analisi delle rappresentazioni che su questi manufatti si trovano, del loro repertorio iconografico, della frequenza con cui compaiono certi elementi e con quali altri si trovino combinati, del loro stile realizzativo e della loro rilevanza è funzionale a comprendere più a fondo gli ambiti culturali che li hanno prodotti, così come le scelte di autorappresentazione funeraria intraprese dai committenti (personalità, come abbiamo accertato, *di rango*). Questa analisi, insomma, ci permetterà di comprendere meglio il *milieu* culturale di queste *élites* e delle comunità di cui facevano parte.

Ciascuno degli elementi che contribuiva al linguaggio iconografico sia della cerchia hallstattiana orientale che del mondo golasecchiano può essere inserito in una di sette categorie, che si andrà ora ad analizzare più approfonditamente e nel dettaglio: motivi geometrici, motivi vegetali, animali reali, animali fantastici, figure umane maschili, figure umane femminili e oggetti.

4.1 Motivi geometrici

I primi in ordine cronologico a comparire, in molti casi come retaggio del periodo precedente dei Campi d'Urne (in ambito centroeuropeo) o Protogolasecchiano (in Italia nord-occidentale); in questa categoria sono comprese tutte le varianti di meandri e meandri correnti, triangoli e triangoli pendenti, rosette e, per le pochissime attestazioni dell'Età del Ferro, barche solari. Non tutti i motivi geometrici hanno lo stesso significato, né impatto culturale, e nemmeno le stesse funzioni: taluni possono essere esclusivamente decorativi o riempitivi, altri possono essere l'astrazione di una figura più complessa, altri ancora rimandare a significati esclusivamente simbolici.

4.1.1 Triangolo

Attestazioni: situla dal Pommerkogel; cista n. VII dal Kröllschmiedkogel; biconico di Sopron-Várhely, tb. 128; biconico Sopron-Várhely, tb. 127; urna cineraria dal Monsorino; urna cineraria da Ameno.

Motivi associati: meandro, barca solare; cane, cavallo, cervo, lepre, orso, volatile; auriga, cacciatore, cavaliere, danzatore, guerriero, lottatore, suonatore; orante, tessitrice; scudo, carro.

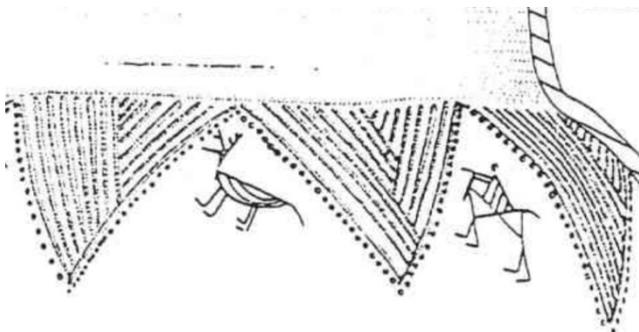


Figura 8. Motivi a triangolo da vaso biconico di Reichersdorf (Tarpini 2001).

Il triangolo è certamente il motivo geometrico più comune tra i manufatti in esame, e dalla diffusione ubiquitaria: è particolarmente attestato sulle ceramiche golasecchiane e del gruppo di Kalenderberg, ma è possibile ritrovarlo anche nel vasellame bronzeo del

Sulmtalergruppe (ovvero sulla situla del Pommerkogel e su una delle ciste del Kröllschmiedkogel, a Kleinklein). Anche sotto il profilo cronologico l'attestazione è uniforme, variando dalle più antiche urne di Ameno di fine IX sec. a.C. ai corredi sepolcrali più recenti della cerchia hallstattiana orientale, di VII e VI sec. a.C.

Per il mondo golasecchiano e per Kleinklein, la funzione che emerge in maniera più evidente è quella apparentemente riempitivo-decorativa: i triangoli pendenti al di sopra o tutt'attorno alle figure, agganciati ai bordi dei registri figurati del vasellame bronzeo rinvenuto nei tumuli principeschi, fanno il paio ai "denti di lupo" campiti ad incisione che accompagnano le teorie di animali delle urne cinerarie rinvenute ad Ameno ed al Monsorino, assumendosi il compito di riempire gli spazi negativi fra le altre figure.

Molto più complesso appare invece il panorama evidenziato per la cultura di Kalenderberg: la frequenza con cui i triangoli campiti (mediante incisione, incisione e stampigliatura, rotellatura, o dipintura, mostrando una molteplicità di soluzioni assolutamente inarrivabile per i reperti golasecchiani) presentano appendici filiformi o circolari suggerisce che spesso questo simbolo venisse utilizzato per rappresentare in maniera stilizzata -ma comunque efficace- la figura umana. In particolar modo quella femminile, rappresentata nella classica posa a braccia alzate che ha portato ad utilizzare, per definirla, il termine "oranti" (termine che, è bene sottolinearlo, *non* fa riferimento alla qualità del gesto, cioè al *significato*, bensì descrive in maniera immediata la forma,

ossia il *significante*³⁴), ma non è escluso che alcune altre figure umane, in particolar modo quelle che appaiono impegnate in azioni come la lotta, la caccia, o la guida di carro, siano in realtà maschili, ed in questo caso la forma triangolare rimanderebbe all'utilizzo di un vestito particolare che magari avesse la funzione di indicatore di ruolo o di rango³⁵.

Quest'uso particolare della forma triangolare è però documentato, almeno per la prima Età del Ferro, solo per l'areale della cultura di Kalenderberg e, sebbene siano stati fatti studi e formulate proposte a riguardo, non c'è la certezza che l'utilizzo del triangolo come simbolo sia legato ad un processo di astrazione nella rappresentazione della figura umana: in primo luogo perché spesso i due elementi coesistono (troviamo figure inequivocabilmente umane, realizzate sia attraverso la resa triangolare del corpo, che secondo la canonica rappresentazione filiforme, l'una accanto all'altra, o entrambe affiancate a triangoli dalla funzione completamente differente), e secondariamente perché in alcune circostanze potrebbero sì ricoprire una funzione di sintesi di un elemento più complesso, ma non di una figura umana (Uenze, ad esempio, suggerisce che i triangoli con elementi curvilinei al vertice possano essere un modo per rappresentare delle capanne col tetto a spioventi e dei puntoni incrociati o una figura acroteriale al colmo³⁶).

Nel suo lungo periodo d'uso, il triangolo è stato associato a diversi elementi del repertorio in esame in questo studio: spesso usato come riempitivo o decorazione da contorno per teorie di animali (sia nel mondo golasecchiano che nella cerchia hallstattiana orientale), all'interno del gruppo di Kalenderberg e del Sulmtalergruppe si trova sovente in compresenza con la figura umana, nelle sue molteplici declinazioni (aurighi, cacciatori, cavalieri, guerrieri, danzatori, suonatori, tessitrici, e, ovviamente, le già citati oranti), mostrando una polivalenza che rispecchia sia la sua funzione simbolica, sia la sua versatilità puramente decorativa.

³⁴Tarpini 2016, p. 78.

³⁵Tarpini 2016, p. 79.

³⁶Uenze 1993, p. 192.

4.1.2 Meandro

Attestazioni: situla dal Pommerkogel; cista n. VIII dal Kröllschmiedkogel.

Motivi associati: triangolo, barca solare; cane, capride, cervo, lepre, orso, volatile; mostro marino; cacciatore, danzatore, guerriero, lottatore, suonatore; orante; scudo.



Figura 9. Motivo a meandro dalla situla del Pommerkogel (Tarpini 2003).

Le decorazioni a meandro e a meandro corrente si ritrovano in numero decisamente inferiore, per quanto riguarda i contesti presi in esame: in particolare sono in mostra, con funzione semplicemente riempitiva e decorativa, in parte del corredo da banchetto dei tumuli di Kleinklein, come la situla tipo Kurd del Pommerkogel e la cista n. VIII del Kröllschmiedkogel. Essendo entrambe le sepolture risalenti alla seconda metà o alla fine del VII sec. a.C., si può presumere che quello sia stato il periodo di maggior successo della decorazione a meandro all'interno della cerchia hallstattiana orientale e della Sulmtalergruppe, mentre questo motivo non ha mai trovato un radicamento né nel mondo golasecchiano né nel campo della decorazione delle ceramiche – in queste ultime, evidentemente, la funzione decorativo-riempitiva era più spesso demandata alle teorie di triangoli.

Nonostante le attestazioni siano, per l'appunto, numericamente poche, il motivo a meandro può comunque essere posto in associazione a più elementi, seppur con diversi gradi di collegamento: si ritrova infatti accanto alla figura di un cavallo e a quella che pare una barca solare (retaggio della cultura dei Campi d'Urne) sulla situla del Pommerkogel, mentre occupa un registro del tutto a sé stante sulla cista n. VIII del Kröllschmiedkogel; sull'intero apparato decorativo di questi manufatti sono però presenti anche teorie di animali, reali e non (in particolar modo cervi, presenti su ambo i reperti, ma anche orsi, serpenti, cani da caccia e mostri marini) e di figure umane, come guerrieri, oranti e suonatori (sulla situla), ma soprattutto, cacciatori e lottatori affrontati (su entrambi i vasi).

4.1.3 Rosetta

Attestazioni: cista n. XIII dal Kröllschmiedkogel.

Motivi associati: bovide, cane, cervo, serpente, volatile; cacciatore, lottatore, suonatore; orante; vaso/recipiente.

La “rosetta” è uno fra i più comuni motivi di carattere geometrico per quel che riguarda l’Età del Ferro italiana, eppure lo stesso non sembra valido per quel che riguarda mondo hallstattiano e golasecchiano: ne abbiamo infatti un’unica attestazione (piuttosto tarda), e l’utilizzo che ne viene fatto è, a quanto pare, decorativo.

Rosette semplificate, a quattro, cinque o sei punte, sono infatti utilizzate nella cista n. XIII del Kröllschmiedkogel per riempire gli spazi vuoti, senza caratteristiche costanti che suggeriscano una logica precisa nell’applicazione: sono raffigurate alternativamente fra una figura e l’altra, negli spazi negativi di una singola figura (ad esempio per riempire lo spazio di risulta che si genera fra le zampe di un quadrupede raffigurato di profilo), o all’interno delle stesse (alcuni vasi sono rappresentati con una rosetta a quattro punte dentro il loro contorno, e alcune figure umane – non tutte – presentano una rosetta che ne mette in evidenza la testa). Per l’ultimo caso citato, potrebbe avere un significato il fatto che gli unici antropomorfi che hanno una rosetta a mettere in risalto il cranio siano le coppie di suonatori affrontati, che peraltro mostrano un’altra rosetta nello spazio di risulta fra le gambe: questo suggerisce l’utilizzo di un elemento prevalentemente decorativo per sottolineare la diversa importanza di alcune figure rispetto ad altre (i suonatori sono anche raffigurati con dimensioni maggiori, rispetto alle altre figure umane), ma, poiché si tratta, appunto, dell’unica attestazione che abbiamo di questo motivo, è difficile capire se si possa essere trattato di un’effettiva usanza della cerchia hallstattiana orientale (per quanto breve possa esserne stata la durata), oppure di un virtuosismo stilistico operato dall’artigiano autore del vaso.

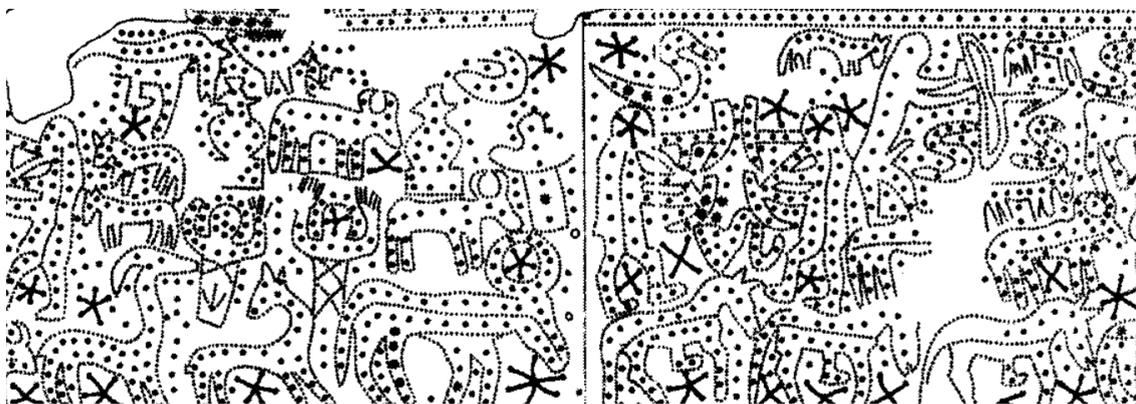


Figura 10. Numerose rosette a quattro, cinque o sei punte (Tarpini 2003).

Nella cista del Kröllschmiedkogel, la rosetta è associata a numerose figure animali (quadrupedi, serpenti, volatili) ed umane (oranti, suonatori, lottatori e cacciatori), queste ultime importanti perché assolutamente riconoscibili e ben definite. Ma la cosa più interessante da notare è forse il fatto che le ciste rinvenute nel Kröllschmiedkogel sono la “culla” di altri motivi estremamente rari nella cerchia hallstattiana eppure molto comuni sul suolo italico: potremmo citare per esempio i bovidi della stessa cista n. XIII, oppure i capridi della cista n. VIII, vaso su cui rinveniamo degli altrettanto rari mostri marini. Ma, sebbene qualche conclusione la si possa già considerare in questa sede, queste sono casistiche che vedremo più nel dettaglio in seguito.

Ritornando al motivo della rosetta, è interessante notarne la presenza anche su diversi dei manufatti italici (nei quali vengono raffigurati anche capridi e mostri, come appena detto), in primis le stele protofelsinee quali la stele di via Tofane (primi anni del VII sec. a.C.) e i cippi di Via Fondazza (630-620 a.C.): per quanto in queste evidenze la rosetta sia un elemento molto più elaborato, al punto da essere considerabile un vero e proprio motivo vegetale, piuttosto che geometrico, sappiamo che sia essa sia gli altri motivi citati in questo paragrafo sono dei portati del fenomeno cosiddetto *Orientalizzante*, che si manifesta in Italia con caratteristiche decorative precise e riconosciute³⁷. È difficile pensare che la portata di tale fenomeno si sia estesa fino a Kleinklein, in virtù anche del fatto che, come premesso, le ciste del Kröllschmiedkogel sono l'unica testimonianza di questo canone decorativo – e lo adottano comunque solo parzialmente; anche tenendo in conto la cronologia dei manufatti in esame (tra il secondo quarto del VII e gli inizi del VI sec. a.C. quelli italiani, leggermente posteriori quelli di Kleinklein) parrebbe invece più verosimile un'ipotesi secondo cui l'ispirazione del toreuta, o *dei toreuti*, delle ciste sia derivata dalla visione autoptica di manufatti etrusco-padani o veneti, contemporanei o di epoca di poco precedente.

D'altronde, come già considerato in testa a questo studio, non deve stupire l'eventualità di contatti fra il mondo hallstattiano e quello veneto (che, sappiamo, dal punto di vista geografico si trova precisamente in mezzo ai due contesti di cui stiamo analizzando i punti in comune): semmai, anzi, le ciste del Kröllschmiedkogel, così come il resto del corredo, sono utili proprio per farci un'idea sulla loro portata ed importanza.

³⁷Si vedano Colonna 1980, Marchesi 2011 e Paltineri 2016.

4.1.4 Barca solare

Attestazioni: situla dal Pommerkogel.

Motivi associati: meandro, triangolo; cervo, lepre, orso, volatile; cacciatore, danzatore, guerriero, lottatore, suonatore; orante; scudo.

La situla tipo Kurd del Pommerkogel è, fra i manufatti in studio, l'unica attestazione del motivo della cosiddetta "barca solare", secondo la sua iconografia più classica di disco solare da cui emergono due coppie protomi di animali acquatici: questa iconografia antichissima è attestata fin dal periodo che in Italia corrisponde al passaggio tra il Bronzo Recente ed il Bronzo Finale, con alcuni significativi precedenti già da contesti terramaricoli (Casinalbo e Redù, a cui si aggiunge Gualdo Tadino)³⁸ ma l'"ideologia solare" in sé è presente nel substrato culturale europeo addirittura già dall'Eneolitico, dove la sua rappresentazione è da associare all'idea del capo, del *Big Man*.

Ma, se per l'Età del Ferro italiana abbiamo numerosi oggetti che testimoniano il perdurare di questo motivo decorativo – ad esempio i cinturoni a losanga rinvenuti nella tomba Ricovero 233 e nella tomba Pelà di Este, o nella tomba 543 della necropoli Benacci a Bologna (della prima metà dell'VIII sec. a.C.)³⁹, oppure nella situla decorata con borchie a sbalzo proveniente dalla tomba del signore di Rivoli Veronese (della seconda metà dell'VIII sec. a.C.)⁴⁰ - la situla del Pommerkogel è l'unico caso attestato nella cerchia hallstattiana orientale, mentre, per l'ambito golasecchiano, addirittura non se ne registra nessuno.

Questo potrebbe portare ad ipotizzare un declino e poi addirittura un definitivo tramonto dell'ideologia solare in queste facies culturali, ma, sebbene questa ipotesi sembri plausibile per il mondo golasecchiano, lo è meno per quello hallstattiano, dove un'attestazione, anche se isolata, è pur sempre presente – e per di più in un contesto di rilievo come un tumulo principesco. Anche in questo caso, data l'immediata posteriorità del tumulo di Kleinklein rispetto ad alcuni dei citati esempi italici, nonché le provenienze degli stessi, resta aperta la possibilità della realizzazione per imitazione, esattamente come suggerito dagli insoliti motivi identificati sulle ciste del Kröllschmiedkogel; oppure il contatto con artigiani, maestranze e/o opere italiche (da cui comunque non sembra si possa prescindere), potrebbe addirittura aver richiamato, seppur con risultati del tutto estemporanei, in chi ha realizzato la situla del

³⁸Per approfondimenti su questi siti e i loro ritrovamenti: Chieco Bianchi, Capuis 1985, pp. 276-281 e tav. 184; Cardarelli, Labate, Pellacani 2006; Cardarelli 2010; Cardarelli 2014.

³⁹Ghirardini 1983, pp. 91-136.

⁴⁰Per approfondimenti sulla "Tomba del Signore" di Rivoli Veronese, si veda Cupitò 2017, pp. 511-530.

Pommerkogel, un'ideologia ben conosciuta, ma che, in loco, era nel frattempo pare fosse stata abbandonata o lasciata cadere in disuso, fatte salve, ed è bene segnalarlo, possibili attestazioni su materiali a noi non pervenuti o provenienti da contesti non presi in esame all'interno di questo studio.



Figura 11. La barca solare rappresentata sulla situla del Pommerkogel (Tarpini 2003).

4.2 *Motivi vegetali*

Avendo menzionato, nel discorrere dei motivi geometrici, le rosette, ed in particolare la loro differente interpretazione e realizzazione fra i contesti culturali oggetto principale del nostro interesse e l'ambito italico, è opportuno aprire una piccola parentesi anche sui grandi assenti del repertorio figurativo della cerchia hallstattiana orientale e del mondo golasecchiano: i motivi vegetali.

Fiori, palmette, fregi floreali... è interessante notare come nessuno di questi elementi sia presente nelle decorazioni dei manufatti che sottoposti ad esame in questa sede, laddove invece se ne annoverano in abbondanza negli altri contesti che abbiamo talvolta citato per confronto: palmette decorative e motivi come l'Albero della Vita ricorrono infatti con grande frequenza nelle stele profelsinee bolognesi (stele di Via Tofane, stele Malvasia-Tortorelli, stele Zannoni, cippi di Rubiera...) ⁴¹ così come negli oggetti in lamina decorati in Arte delle Situle (molteplici le appendici floreali e le piante che potrebbero forse richiamare l'Albero della Vita che decorano la tazza Benvenuti 122, la Situla Benvenuti ed altri successivi prodotti della toreutica atestina) ⁴².

La loro assenza nelle opere provenienti dalla cerchia hallstattiana orientale e dal mondo golasecchiano potrebbe quindi essere inserita nello stesso discorso, o addirittura essere letta come conferma di quanto ipotizzato nel paragrafo precedente: ovvero, che questi ambiti culturali non siano entrati a contatto col fenomeno dell'Orientalizzante se non per vie traverse, tramite una mediazione fatta di contatti con il mondo veneto, etrusco (in particolare etrusco-padano), con la loro arte, e forse anche attraverso l'ambito alpino, che geograficamente si frappone fra circolo hallstattiana e mondo etrusco-italico ⁴³. Da essa devono poi essere stati estrapolati *solo alcuni* degli stilemi e dei canoni, non tutti, e nemmeno quelli sono stati poi riutilizzati con costanza: probabilmente sono state "importate" negli ambiti hallstattiano e golasecchiano solo le ideologie e le iconografie funzionali a questi nuovi contesti culturali, rifiutando invece l'introduzione di altri modelli, forse ritenuti "superflui" o "non applicabili" nella cultura locale.

⁴¹Si veda, ad esempio, Paltineri 2016, pp. 123-134..

⁴²Ghirardini 1983, pp. 91-136.

⁴³Va però evidenziato che, sebbene i motivi vegetali non sembrano essere stati importati nella cerchia hallstattiana e nel mondo golasecchiano, siano invece testimoniati all'interno dell'areale alpino orientale: è questo il caso della tarda Arte delle Situle alpina, che esibisce testimonianze di boccioli e palmette nell'artigianato locale, ad esempio, di Sanzeno, Moritzing e Himmelreich (Marzatico 2007, p. 322).

4.3 *Animali reali*

La figura animale è l'elemento più frequentemente rappresentato nei manufatti in esame: è infatti raffigurata su tutti e quanti gli elementi in lamina di bronzo, e soltanto due vasi fittili non presentano almeno un animale all'interno del loro apparato decorativo. Questo dato di fatto, alla luce anche di quanto è verificabile in contesti meglio noti ed indagati, non stupisce: i già citati capri delle stele protofelsinee e dei coperchi atestini, oppure il cane, il leone, e il cervo da quest'ultimo aggredito, della situla Benvenuti, ci testimoniano come il linguaggio figurativo dell'Età del Ferro facesse ampissimo uso di rappresentazioni animali in tutta Europa, anche al di fuori delle facies che stiamo indagando.

Numerosissimo, anche solo fra il ristretto campione di manufatti in analisi, il repertorio esibito, sebbene non tutti gli animali, ovviamente, compaiano con la stessa frequenza, né possano vantare lo stesso valore iconografico.

4.3.1 *Bovide*

Attestazioni: cista n. XIII dal Kröllschmiedkogel.

Motivi associati: rosetta; cane, cervo, serpente, volatile; cacciatore, lottatore, suonatore; orante; vaso/recipiente.

La rappresentazione di bovini, per quel che riguarda i manufatti in esame, è estremamente rara, tanto da essere limitata ad un solo esemplare: la cista n. XIII del Kröllschmiedkogel. Nessuna rappresentazione nel mondo golasecchiano, e nessuna nemmeno per quanto riguarda la decorazione di vasi in ceramica.

Abbiamo già nominato e descritto attentamente questo reperto, in quanto è anche l'unico a presentare il motivo della rosetta: una disamina sulla presenza di quest'ultimo motivo su questo manufatto è stata fornita nel paragrafo precedente, ed è quanto ha reso possibile trarre ipotesi circa l'origine o l'ispirazione dietro la decorazione del vaso. Come si inserisce quindi l'*unicum* della presenza di bovini, all'interno di questa ipotesi? Innanzitutto, possiamo notare come anche il bue non sia estraneo all'essere rappresentato anche nell'artigianato artistico etrusco-italico già chiamata a confronto con la cista n. XIII: ne troviamo infatti una raffigurazione, per esempio, nel registro mediano della situla Benvenuti, dove sta con tutta probabilità ad indicare il controllo che il protagonista del racconto esercita sul territorio della campagna⁴⁴. Sebbene sia poi

⁴⁴Cupitò 2016, p. 114.

l'unica decorazione figurata che effettivamente ne troviamo, il motivo del bovino *non era* totalmente alieno ai contesti qui presi in esame: si è già accennato, infatti, ai vasi a protomi taurine tipici del gruppo di Kalenderberg e, più in generale, dell'intera cerchia hallstattiana orientale⁴⁵ – ma anche nel mondo italico dell'Età del Ferro troviamo numerosi manufatti analoghi (l'askòs Benacci, i vasi zoomorfi dalla necropoli di Lozzo...). Ciò che possiamo concludere è che, sebbene si tratti di un motivo molto raro, il bovino, in virtù dell'utilizzo pressoché analogo che ne fanno sia il mondo italico sia l'ambito hallstattiano e post-Campi d'Urne, possa rivestire, probabilmente, anche lo stesso significato: il possesso della terra da parte dell'aristocratico.



Figura 12. Bovino dalla cista n. XIII del Kröllschmiedkogel (Tarpini 2003).

Sebbene sia uno solo il manufatto che lo vede raffigurato, il gran numero di elementi presenti sulla cista n. XIII del Kröllschmiedkogel permette di associare il bove a moltissimi motivi e di qualsiasi categoria, tenendo comunque sempre presente i limiti statistici dell'avere a disposizione un unico campione: motivi geometrici (rosetta), altri animali (cane, capride, cervo, serpente, volatile), figure maschili (cacciatore, lottatore, suonatore) e femminili (oranti), oltreché vasi.

4.3.2 Cane

Attestazioni: cista n. VII dal Kröllschmiedkogel; cista n. VIII dal Kröllschmiedkogel; cista n. XIII dal Kröllschmiedkogel; situla di Trezzo; situla Baserga; biconico Sopron-Várhely, tb. 127; urna cineraria dal Monsorino; urna cineraria da Ameno.

Motivi associati: meandro, triangolo, rosetta; bovide, capride, cavallo, cervo, serpente, volatile; auriga, cacciatore, cavaliere, danzatore, guerriero, lottatore, suonatore; orante; scudo, carro, vaso/recipiente.

Il cane è uno dei motivi animalistici che vanta il maggior numero di attestazioni, nonché la maggiore varietà di supporti su cui si riscontra: l'animale è rappresentato sia sul vasellame bronzeo, sia su quello in ceramica, tanto per l'ambito golasecchiano quanto per il mondo hallstattiano. Nonostante la frequenza di rappresentazione, non c'è molta varietà di utilizzo e di significato: raffigurazioni di cani si trovano prevalentemente a comporre fregi e teorie animalistiche (talvolta insieme ad altri animali), oppure all'inseguimento di cervi e altri animali, a fianco di un cacciatore armato di arco e

⁴⁵Tarpini 2006, p. 161.

frece. Generalmente, quel che si può desumere, senza sorprese, è che la funzione del cane nelle società hallstattiana e golasecchiana fosse quella di aiuto e compagno per l'attività della caccia e animale domestico, la stessa funzione che assolve (e assolve tutt'ora) sin da che è stato addomesticato dall'uomo, e in cui è generalmente rappresentato anche in manufatti provenienti da differenti contesti (un esempio può essere il cane che nella, più volte nominata, situla Benvenuti, affianca il *princeps* seduto ad ammirare la campagna).

Data la frequenza con cui è rappresentato, il cane si trova a condividere lo spazio con moltissimi altri elementi iconografici tipici del repertorio decorativo: motivi geometrici (meandro, triangolo, rosetta), altri



Figura 13. Raffigurazione di cane dalla situla Baserga (Saronio 1968-69).

animali (bovide, capride, cavallo, cervo, serpente, volatile, mostro marino), figure maschili (cacciatore, cavaliere, danzatore, guerriero, lottatore, suonatore) e femminili (orante), oltre ad armi, carri e vasi. Non stupisce, alla luce di quanto appena detto, che il motivo che compare più di frequente nei manufatti in cui sono rappresentati anche cani, sia quello del cacciatore: spesso, in queste raffigurazioni, il cane è infatti il suo fido alleato e compagno d'azione.

4.3.3 Capride

Attestazioni: cista n. VIII dal Kröllschmiedkogel.

Motivi associati: meandro; mostro marino; cacciatore, lottatore.

Così come il bovino e la rosetta, anche il capride è un elemento iconografico che può vantare una sola rappresentazione, ed anche in questo caso si tratta di un manufatto proveniente dal Kröllschmiedkogel: la cista n. VIII. In merito alla coincidenza dei contesti è già stata abbozzata un'analisi nei paragrafi precedenti, che ha portato ad ipotizzare un contatto fra l'artigiano che ha realizzato il recipiente ed una certa frangia dell'artigianato artistico etrusco-italico contemporaneo o di poco precedente.

Andando più nel dettaglio, bisogna ora aggiungere che lo stesso motivo del capride ha avuto un grande impatto nella formulazione di quest'ipotesi: è vero che si nota una differenza nella cifra stilistica, in quanto a Kleinklein il capro presenta una leggera

barbetta e le corna non sono perfettamente sovrapposte, mentre, invece, sulle stele profetelsinee bolognesi (ad esempio la stele di Saletto o la stele Malvasia-Tortorelli, entrambe risalenti alla prima metà del VII sec. a.C.)⁴⁶ o sui coperchi realizzati in Arte delle Situle rinvenuti ad Este (tomba Rebato 187, fra terzo e ultimo quarto del VII sec. a.C.)⁴⁷ o in aree non culturalmente venete (a Grandate⁴⁸ e Stična⁴⁹, per esempio), l'iconografia abituale è quella siriana, del capro sbarbato con un solo corno; rimane però l'affinità generale nella realizzazione dell'animale di profilo e nelle corna rivolte all'indietro, che non deve essere data per scontata.

Certo, annoverando le differenze di stile bisogna anche sottolineare che, nella maggior parte delle rappresentazioni dell'Etruria padana e del Veneto, il capro è in posizione rampante all'Albero della Vita o pascente accanto ad un virgulto: la totale assenza di motivi vegetali nell'arte hallstattiana orientale, a cui la cista in esame non fa eccezione, a questo punto è anche ciò che ci porta con più tranquillità ad escludere una filiazione diretta di questo manufatto da maestranze straniere, ed al contrario a supporre che l'autore fosse sempre un artigiano locale del gruppo di Kalenderberg. Questo dato può essere quindi letto secondo la medesima chiave delle analisi riportate nei paragrafi precedenti, ma, come già sottolineato, saranno necessari studi più approfonditi, per smentire o avvalorare definitivamente questa ipotesi.

Come già per il bovino, anche il capride va incontro agli stessi limiti a livello di inferenza, per quanto riguarda le associazioni: il fatto che nel 100% dei manufatti su cui è rappresentato si trovino anche i seguenti motivi non può fornire un'interpretazione attendibile per l'intero contesto in esame, se il campione è un singolo reperto. Tenendo presente questa limitazione, possiamo comunque annotare che il capro si può trovare associato a: motivi geometrici (meandro), altri animali (cane, cervo), mostri (mostro marino) e figure maschili (cacciatore, lottatore).

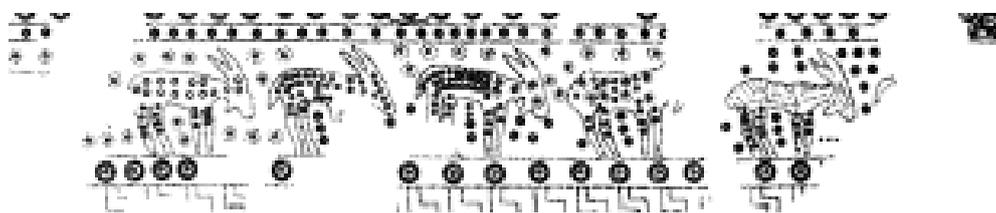


Figura 14. La teoria di capridi dalla cista n. VIII (Tarpini 2003).

⁴⁶Per una rassegna degli studi sull'iconografia delle stele bolognesi, si vedano Govi 2009 e Sassatelli, Govi 2009.

⁴⁷Vitali 2003.

⁴⁸Butti 2017, pp. 157-185.

⁴⁹Gambacurta 2011, pp. 317-321.

4.3.4 Cavallo

Attestazioni: cista n. VII dal Kröllschmiedkogel; kline di Hochdorf; situla Sesto Calende A; situla Sesto Calende B; biconico di Sopron-Várhely, tb. 127; carretto di Strettweg.

Motivi associati: triangolo; cane, cervo, volatile; auriga, cacciatore, cavaliere, danzatore, guerriero, lottatore, suonatore; orante; ascia, lancia, spada, scudo, carro, piatto, vaso/recipiente.

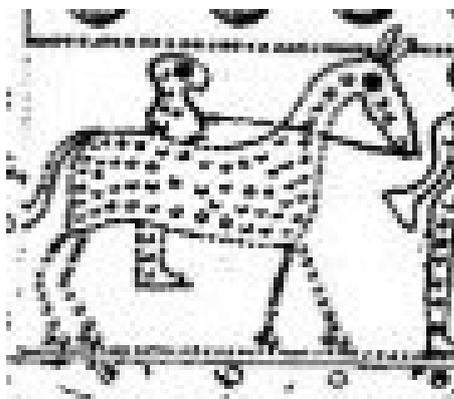


Figura 15. Cavallo e cavaliere dalla situla Sesto Calende B (Tarpini 2003).

Pur non contando la stessa frequenza di rappresentazione del cervo, né l'ubiquità tipologica dei manufatti in cui è presente del cane, il cavallo rimane uno degli animali più comuni e rappresentati all'interno dell'arte della cerchia hallstattiana orientale e del mondo golasecchiano, e può vantare un'enorme importanza sotto il profilo del significato.

Nell'Età del Ferro, il possesso di cavalli è infatti generalmente indicatore di status sociale elevato, di appartenenza ad un'élite del rango più alto: come ricordato nel capitolo 3, troviamo finimenti, morsi equini e persino parti di carro in sepolture eccezionali, come i tumuli di Strettweg e Hochdorf, o le due eccezionali tombe di guerriero di Sesto Calende, per limitarci all'area in esame; ma anche nella tomba del trono di Verucchio, nella tomba Benacci-Caprara 39 di Bologna, o in quelle atestine di VI sec. a.C. e seguenti (si arriverà addirittura a seppellire il cavallo nella tomba del suo possessore⁵⁰), volendo estendere lo sguardo al mondo italico che spesso abbiamo chiamato in causa.

Pur essendo comunque legato ad attività di carattere "principesco" (quando non semplicemente impiegato all'interno di teorie animalistiche), il cavallo è generalmente associato in due modi diversi, in rapporto alla figura umana: talvolta è intento a trainare la quadriga di un cacciatore (biconico dalla tomba 127 di Sopron-Várhely) o di un auriga (kline di Hochdorf), talaltra (Sesto Calende) è rappresentato "montato" da un cavaliere (in guerra o in parata), attraverso il classico espediente secondo cui della figura umana sono raffigurati solo il torso ed un piede, mentre il resto del corpo è nascosto alle spalle del cavallo.

I motivi che vi troviamo associati sono ovviamente, vista la frequenza di rappresentazione, numerosi: solamente un motivo geometrico (il triangolo), altri animali

⁵⁰Come testimoniano una sepoltura ad Este, una tomba della necropoli del Cus Piovegno ed una della necropoli di Via Tiepolo a Padova ed un'altra a Gazzo Veronese.

(cane, cervo, volatile), figure maschili (auriga, cacciatore, cavaliere, danzatore, guerriero, lottatore, suonatore) e femminili (orante), e vari oggetti (armi, carro, piatto, vaso).

È interessante notare che molto più numerose, in percentuale, sono le rappresentazioni del cavallo su vasellame e su manufatti bronzei (5/10 reperti), mentre risultano molto più rare sui vasi in ceramica (1/6 reperti), e in nessun caso su vasi fittili golasecchiani: naturalmente potrebbe trattarsi semplicemente di un vuoto documentario o di un'anomalia statistica dettata dalla scelta del campione, eppure è ugualmente opportuno rilevare il dato, ancor più perché gran parte del vasellame bronzeo su cui il cavallo è raffigurato proviene proprio dai contesti in cui, dal corredo, sembrava mancare completamente il riferimento al possesso di cavallo (*capito 3.1.1*). Altrettanto anomala è la sua associazione alla caccia ed al cacciatore: completamente assente nelle rappresentazioni su lamina bronzea (in particolare, l'unico vaso di Kleinklein su cui sia raffigurato un cavallo è anche l'unico in cui *non* vi sia una scena di caccia), è presente invece nell'unica attestazione ceramica in cui l'animale compaia.

Difficile credere che sia una scelta, quella di non rappresentare insieme cavallo e cacciatore (altrimenti non avremmo avuto neppure quella singola rappresentazione, che per di più viene da un contesto geograficamente e culturalmente molto vicino ai tumuli di Kleinklein), ma è possibile che alcune élite, fra la caccia ed il possesso di cavallo, avessero la tendenza a fare una scelta esclusiva, per mettere in evidenza, almeno a livello iconografico-figurativo, una sola di queste due sfere culturali – mentre l'altra era invece messa in luce dagli oggetti presenti in sepoltura. Forse le due attività erano viste come complementari o addirittura *in competizione* l'una con l'altra e, sebbene entrambe fossero significative, nella vita di una persona di rango e nella sua autodefinizione (ad Hochdorf, ad esempio, la presenza in sepoltura di finimenti equini o di un carro non va a precludere quella di arco e frecce), può darsi che fosse l'individuo a scegliere di volta in volta quale delle due andasse rappresentata in che modo: talvolta ad una delle due era riservata la decorazione vascolare, talvolta la presenza materiale nel corredo, talvolta ancora entrambe, ma con una sola delle due presente a livello figurativo.

4.3.5 Cervo

Attestazioni: situla dal Pommerkogel; cista n. VII dal Kröllschmiedkogel; cista n. VIII dal Kröllschmiedkogel; cista n. XIII dal Kröllschmiedkogel; situla Sesto Calende A; situla Sesto Calende B; situla di Trezzo; biconico di Sopron-Várhely, tb. 127; biconico di Reichersdorf.

Motivi associati: triangolo, meandro, rosetta, barca solare; bovide, capride, cane, cavallo, lepre, orso, serpente, volatile; mostro marino; auriga, cacciatore, cavaliere, danzatore, guerriero, lottatore, suonatore; orante; ascia, lancia, scudo, carro, piatto, vaso/recipiente.

Statistiche alla mano, il cervo è l'animale raffigurato con maggior frequenza fra i vari manufatti presi in esame; pur considerando che il campione è pur sempre limitato, e che dunque questa statistica non si può estendere con certezza all'intero campionario di documenti figurati provenienti dalla cerchia hallstattiana orientale o dal mondo golasecchiano, il dato osservato, in ogni caso, non deve stupire: anche nei contemporanei contesti etrusco-italici, infatti, il cervo è un motivo ricorrente e ben documentato: si vedano le già citate stele profelsinee (ad es. la stele di Casalecchio di Reno, VII sec. a.C.), i coperchi atestini decorati secondo lo stile dell'Arte delle Situle veneta (ad es. quello della tomba Randi 34, fine VII sec. a.C.) e le situle stesse (una su tutte, la situla Benvenuti, dell'ultimo quarto del VII sec. a.C.), o addirittura il famoso trono ligneo di Verucchio (fine VIII sec. a.C.).

Quella del cervo è una simbologia antica⁵¹. La sua raffigurazione affonda le radici addirittura all'Età del Rame, accanto all'ideologia solare (*supra*) con cui è strettamente collegata: la forma del palco di cervo richiama infatti la corona solare che, nelle comunità eneolitiche, era usata per rappresentare il capo, il *Big Man*, ed è per questo che troviamo raffigurazioni dell'animale su monumenti antichi come le statue-stele e i massi incisi di Valcamonica e Valtellina.

È possibile che l'analogia fra cervo e "principe" della comunità permanga anche durante l'Età del Ferro – ad esempio, nella situla Benvenuti, vediamo un cervo attaccato da un leone, ed accanto ai due, un quadrupede che fugge: se accettiamo l'ipotesi secondo cui questo animale, la cui identificazione è

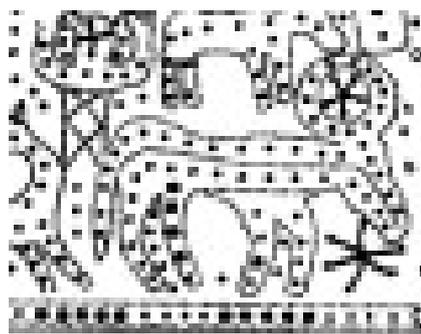


Figura 16. Uno dei cervi rappresentati sulla cista n. XIII. Fra le corna del suo palco vi è una rosetta (Tarpini 2003).

tuttavia dubbia, sia un fusone, la sua funzione sarebbe proprio quella di rappresentare la precarietà

⁵¹Per uno studio più approfondito sulla simbologia del cervo, si veda Carraro, "Il linguaggio degli animali nell'arte delle situle con particolare riferimento al cervo", in *Preistoria Alpina*, 2012, pp. 333-352.

della dinastia dell'aristocratico protagonista del racconto, sempre soggetta all'imprevisto e al chaos (il leone)⁵².

Nei manufatti in esame, il cervo è talvolta rappresentato in registri separati, protagonista di lunghe teorie animalistiche, talaltra compone il classico gruppo con cerva retrospiciente e cerbiatto, rappresentativo della "famiglia aristocratica" (situle A e B di Sesto Calende), secondo i modelli di lunga durata di cui si è appena discusso; in altri casi (cista v. XIII del Kröllschmiedkogel, biconico di Sopron-Várhely, biconico di Reichersdorf), infine, a ribaltamento della sua funzione "regale", il cervo è semplicemente l'oggetto della caccia di un arciere. Quest'ultima circostanza non deve però invalidare i ragionamenti enunciati poc'anzi: per quanto il cervo fosse considerato un animale "nobile", altrettanto nobili erano il suo palco, usato come materiale di pregio per utensili ed oggetti da toeletta, e ricavato chiaramente dalla caccia a quest'animale, e l'attività stessa della venazione, spesso rappresentata come simbologia "eroica".

In virtù proprio della sua elevatissima frequenza, il cervo si può trovare in associazione con quasi tutti gli elementi documentati sui manufatti in esame: motivi geometrici (triangolo, meandro, rosetta e barca solare), altri animali (bovide, capride, cane, cavallo, lepre, orso, serpente, volatile, mostri), figure maschili (auriga, cacciatore, cavaliere, danzatore, guerriero, lottatore, suonatore) e femminili (orante) e oggetti di varia natura (panoplie, carri, vasi). Tra tutte, potrebbe però assumere un'importanza particolare l'associazione con il *lottatore*: è infatti questa la figura che più di frequente è raffigurata nei manufatti in cui troviamo anche il cervo. Sebbene sia complicato ipotizzare una relazione diretta fra questi due elementi, il collegamento più verosimile fa sempre riferimento all'ideologia "principesca" di cui sopra: se accettiamo il legame fra il cervo e la figura del principe (e le rispettive famiglie), risulta meglio comprensibile la correlazione fra l'animale e un'attività tipicamente aristocratica come il duello, la lotta rituale e la caccia.

⁵²Questa possibile interpretazione è segnalata da M. Cupitò, in *Eidola*, 2016, p.113, contrapposta però ad un'altra ipotesi (tratta da Cassola Guida, 1997, e considerata più probabile dallo stesso Cupitò), secondo la quale il *princeps* è invece da rivedersi nel leone, che impone il suo dominio sul mondo naturale, rappresentato dal fusone.

4.3.6 Lepre

Attestazioni: situla dal Pommerkogel.

Motivi associati: meandro, triangolo, barca solare; cervo, orso, volatile; cacciatore, danzatore, guerriero, lottatore, suonatore; orante; scudo.

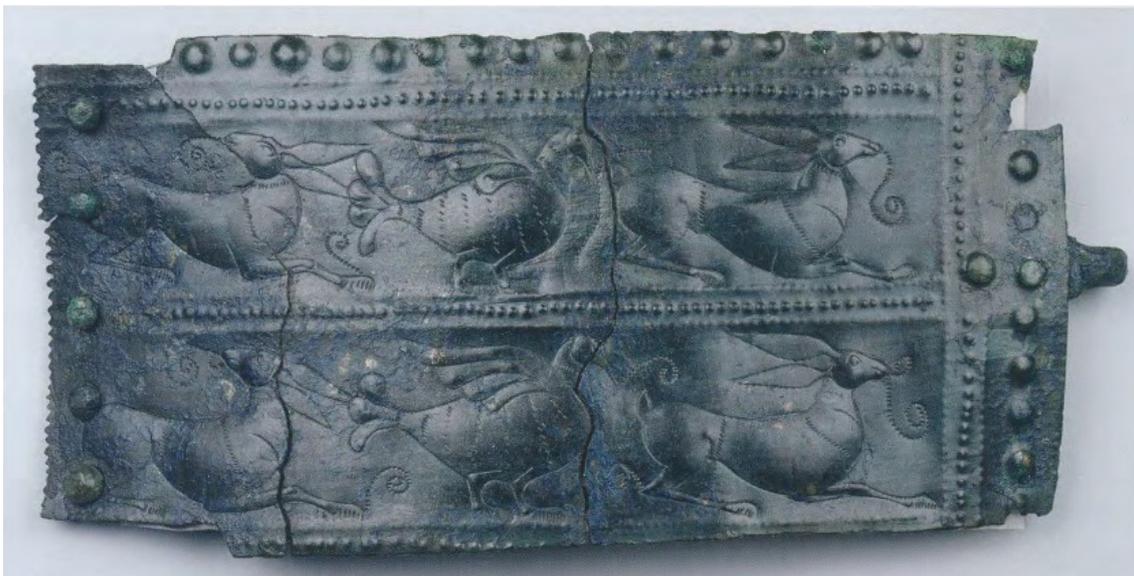


Figura 17. Quattro lepre e due volatili realizzati a sbalzo su una fibbia di cintura da Vače (Turk 2005).

Motivo che vanta una sola apparizione, la lepre compare esclusivamente sulla situla tipo Kurd proveniente dal Pommerkogel, all'interno di una teoria animalistica in cui comunque sono i cervi a farla da padrone. Alla luce della scarsità di documentazione, è quindi difficile fare un'analisi su quale possa essere il significato rappresentato da questo animale, se non l'essere un elemento decorativo legato al territorio extraurbano: probabilmente, all'interno del più articolato complesso decorativo della situla, la sua presenza sta a simboleggiare l'influenza del defunto (guerriero, cacciatore, forse anche officiante di sacrifici) sulla campagna circostante la sua residenza, come già per il bove nella cista n. XIII, al netto di una possibile interpretazione della teoria animalistica come "processione sacrificale" – nel qual caso, la lepre potrebbe rappresentare semplicemente un animale destinato al sacrificio, evento a cui partecipava anche lo stesso *princeps*.

Sebbene non sia un motivo comune all'interno della cerchia hallstattiana orientale, la lepre è invece raffigurata più di frequente nell'Arte delle Situle slovena, come ad esempio testimoniano una fibbia di cintura ed un pendaglio di orecchino da Vače (Litija), probabilmente in quanto motivi, anche in questo caso, desunti dalla più tradizionale Arte delle Situle veneta (dove sono rappresentati, ad esempio, sul fodero di un coltello rinvenuto a Belluno e su una situla proveniente dalla necropoli Capodaglio di Este⁵³). In

⁵³Frey 1969, tav. 70.

nessuno di questi casi la lepre sembra assumere la funzione di animale sacrificale, ma solo di decorazione a fianco di altri animali (uccelli, cervi, capre, pesci)⁵⁴

Sulla situla del Pommerkogel, la lepre è messa in relazione a molti altri elementi iconografici: motivi geometrici (triangolo, meandro, barca solare), animali reali (cervo, orso, serpente, volatile), figure maschili (cacciatore, danzatore, guerriero, lottatore, suonatore) e femminili (orante).

4.3.7 Orso

Attestazioni: situla dal Pommerkogel.

Motivi associati: meandro, triangolo, barca solare; cervo, lepre, volatile; cacciatore, danzatore, guerriero, lottatore, suonatore; orante; scudo.

Nel secondo registro della situla del Pommerkogel, al di sotto di quello in cui è rappresentata la teoria di animali in cui appare anche la lepre, troviamo una scena in cui quello che parrebbe essere un orso è inseguito da alcuni cani, che fanno da apripista ad alcuni guerrieri con lo scudo: l'interpretazione più plausibile è che si tratti di una scena di caccia, di cui l'orso (o quello che sembra



Figura 18. Un grosso quadrupede protagonista di una scena di caccia, interpretato da Tarpini come orso (Tarpini 2003).

essere tale: dalla resa non è chiaro, ma l'enorme dorso foderato di puntini fa supporre che si tratti in ogni caso di un quadrupede di grossa taglia dalle zampe corte) è la vittima⁵⁵. Osserviamo quindi nuovamente il rimando alla caccia, che come detto era una delle attività che più caratterizzavano la vita degli uomini d'élite dell'Età del Ferro.

Poiché il manufatto su cui se ne trova l'unica raffigurazione è lo stesso su cui è rappresentata la lepre (anch'essa un unicum), gli elementi a cui troviamo associato l'orso sono gli stessi: motivi geometrici (triangolo, meandro, barca solare), animali reali (cervo, lepre, serpente, volatile), figure maschili (cacciatore, danzatore, guerriero, lottatore, suonatore) e femminili (orante).

⁵⁴Per approfondire si veda Turk 2005, p. 27 e tav. 27 e 29.

⁵⁵Tarpini 2003, p. 191.

4.3.8 *Serpente*

Attestazioni: cista n. XIII dal Kröllschmiedkogel.

Motivi associati: rosetta; bovide, cane, cervo, volatile; cacciatore, lottatore, suonatore; orante; vaso/recipiente.

La raffigurazione di serpenti, in ambito hallstattiano e golasecchiano, trova posto nuovamente in quel caso assolutamente peculiare che è la cista n. XIII del Kröllschmiedkogel, dove alcuni esemplari (dalla riconoscibilissima forma a 'S') sono inseriti negli spazi di risulta fra le figure, a mo' di orpelli decorativi, con un utilizzo concettualmente simile a quello della rosetta.

Al contrario di quest'ultima, però, così come di bovidi e capridi che pure trovano nel Kröllschmiedkogel le loro uniche rappresentazioni, il serpente è un motivo che non trova riscontro con i contesti presi a confronto in precedenza: infatti, non ne troviamo né sulle stele profetelsinee, né sui coperchi atestini di fine VII secolo.

Da un lato, questa peculiarità, assieme alla presenza della figura caratteristica dell'"orante", potrebbe andare a confermare l'assoluta autoctonia del manufatto, poiché il serpente è un elemento estraneo ai reperti in cui si riscontrano le altre somiglianze iconografiche più stringenti; dall'altro, però, l'assenza di serpenti sugli altri manufatti (una sua unica ulteriore comparsa potrebbe essere su di un vaso non preso in esame, ossia la cista n. XI sempre del Kröllschmiedkogel, seppure con qualche dubbio) lascia supporre che non si tratti di un motivo tipico nemmeno dell'areale hallstattiano. È invece ben documentato, per l'VIII e il VII secolo, nell'arte greca ed etrusca, ed un contatto proprio con quest'ultima potrebbe essere testimoniato dal complesso maschera-mani in lamina bronzea – che richiama la figura "eroicizzata" del defunto – rinvenuto nel corredo del Kröllschmiedkogel stesso; o ancora, estendendo l'areale all'intera cerchia hallstattiana orientale, dai lebeti provenienti dal tumulo di Strettweg, o all'uncino di Gornja Radgona (*capitolo 3*).

In conclusione, la presenza del serpente potrebbe espandere l'areale dei contatti artistici che hanno esercitato la loro influenza sull'artigiano della cista n. XIII del Kröllschmiedkogel: se già bovidi, capridi e rosette ci avevano suggerito un legame fra questo manufatto ed il mondo etrusco-padano e veneto, ora pare ben più che plausibile che ce ne dovesse essere uno, seppure meno immediatamente ravvisabile, anche con l'Etruria propria.



Figura 19. Due serpenti rappresentati sulla cista n. XIII (Tarpini 2003).

Rimane il fatto che le associazioni a cui è connesso il motivo del serpente abbiano un'inferenza molto limitata, per il mondo hallstattiano e golasecchiano (come per capridi e bovi), e anzi sarebbero da circoscrivere all'*unicum* che è la cista n. XIII, sulla quale troviamo: motivi geometrici (rosetta), altri animali (bovide, cane, cervo, volatile), figure maschili (cacciatore, lottatore, suonatore) e femminili (orante), e vasi.

4.3.9 Volatile

Attestazioni: situla dal Pommerkogel; cista n. VII dal Kröllschmiedkogel; cista n. XI II dal Kröllschmiedkogel; situla Sesto Calende A; situla Sesto Calende B.

Motivi associati: meandro, triangolo, barca solare, rosetta; bovide, cane, capride, cavallo, cervo, lepre, orso, serpente; cacciatore, cavaliere, danzatore, guerriero, suonatore; orante; ascia, scudo, vaso/recipiente.

Anche senza considerare gli uccelli acquatici che compongono le protomi di una barca solare, i volatili rimangono un motivo piuttosto comune nell'arte hallstattiana e golasecchiana (perlomeno quella su lamina bronzea, mentre non se ne trovano nelle decorazioni fittili), seppur non ai livelli di elementi "abusati" come cani, cervi e cavalli. L'uso più frequente di questo elemento iconografico è la sua ripetizione nelle sintassi di teorie animalistiche, le quali possono presentarlo come unico protagonista (situle di Sesto Calende) o raffigurarlo in compresenza con altri animali, solitamente quadrupedi (situla del Pommerkogel, ciste n. VII e n. XIII del Kröllschmiedkogel), ma all'interno del secondo registro della situla Sesto Calende A sembra assumere un'ulteriore funzione: un piccolo volatile è infatti collocato alle spalle di un personaggio la cui interpretazione più accreditata lo indica come lottatore (è infatti posto di fronte ad un altro personaggio a lui speculare, e sebbene la posizione e il movimento delle braccia non siano affatto chiari, l'interpretazione più gettonata è orientata verso la scena di agone). Anche se l'assenza del frammento interessato rende impossibile affermarlo con certezza, a fronte di un apparato decorativo del tutto simile e corrispondente, è possibile che anche nella situla Sesto Calende B fosse presente un uccello a fianco della scena di lotta rappresentata.

La funzione assunta in questo caso dal motivo del volatile è, con tutta probabilità, quella di presagio: la sua posizione sembra sottolineare il fato incombente sul duellante ad esso vicino, dato che l'avversario, poiché ha un cervo al proprio fianco, dev'essere il protagonista della narrazione (ed è quindi destinato a vincere). D'altro canto, la funzione "divinatoria" qui attribuita agli uccelli non è nulla di ignoto, per l'Età del Ferro: basti ricordare che, in Etruria prima e a Roma poi, l'augurato era una delle forme di vaticinio più riconosciute e a cui si faceva più frequentemente ricorso. Peraltro, spostandoci nel mondo veneto, anche sulla situla Benvenuti (già citata per diversi confronti), troviamo un uccellino a corredo di una scena di combattimento: nello specifico si tratterebbe stavolta di uno scontro mitologico fra un centauro ed un altro gigantesco volatile, ma non è chiaro se qui l'uccello più piccolo sia inserito solo per avere un confronto diretto in termini di dimensioni o se presagisca l'esito del conflitto (detto che le due cose non si escludono a vicenda).

È interessante notare che le situle di Sesto Calende sono sì le uniche ad usare l'uccello come intermediario per il destino di un duellante, ma sono anche le uniche a dedicare ai volatili un intero registro decorativo⁵⁶: se nel vasellame di Kleinklein, infatti, nelle teorie animalistiche i volatili sono sempre dei "comprimari", il primo registro di entrambi i manufatti di Sesto Calende li vede come unici protagonisti. Evidentemente, forse proprio in virtù della loro funzione augurale (a cui non viene fatto cenno nell'arte della cerchia hallstattiana orientale), gli uccelli godevano, presso il mondo golasecchiano, di un livello di considerazione molto maggiore.

Detto del suo canale privilegiato con la figura del lottatore/duellante, il motivo del volatile è legato anche a molti altri elementi decorativi: motivi geometrici (meandro, triangolo, barca solare e rosetta), altri animali (bovide, cane, capride, cavallo, cervo, lepre, orso, serpente), figure maschili (cacciatore, cavaliere, danzatore, guerriero, suonatore) e femminili (orante), armi da difesa e vasi.



Figura 20. Il primo registro della situla Sesto Calende A, con la sua teoria di volatili (Tarpini 2003).

⁵⁶Una scelta che ritroviamo anche in alcuni contesti funerari etrusco-italici, come ad esempio la Tomba delle Anatre di Veio di VII secolo (Brocato).

4.4 *Animali fantastici*

Dopo aver analizzato più nel dettaglio il bestiario reale dell'iconografia della cerchia hallstattiana orientale e del mondo golasecchiano, si rende ora necessario fare una premessa analoga a quella già esposta per i motivi vegetali: così come questi ultimi, grandi assenti, o quasi, nel repertorio figurativo in esame sono gli animali fantastici, ovvero tutte quelle creature immaginarie (sfingi, grifi, centauri) che pure proliferano nelle decorazioni vascolari dei coevi contesti italici e orientali. In ambito hallstattiano ne abbiamo invece una sola testimonianza, e addirittura non se ne ritrovano affatto (né su ceramiche, né su manufatti in lamina) per il mondo golasecchiano.

Esattamente come i motivi vegetali (*supra*), anche il bestiario fantastico, nel mondo italico, è un portato dell'Orientalizzante⁵⁷: le stele protofelsinee, i vasi e i coperchi atestini, i manufatti in lamina bolognesi, i vasi e le statue etrusche, tutte queste produzioni, anche molto diverse fra loro, ritraggono con buona frequenza i *mischwesen* mutuati dal bestiario orientalizzante. Eppure, un unico caso si ritrova nella cerchia hallstattiana orientale, sulla cista n. VIII del Kröllschmiedkogel.

Alla luce di quanto ipotizzato dopo aver constatato la rarità di rappresentazioni come capridi, bovini, rosette o serpenti, questa considerazione sugli animali fantastici non fa che supportare il ragionamento: ancora una volta, a Kleinklein (e, in particolar modo, sempre nel Kröllschmiedkogel), ci troviamo di fronte ad una sola e unica rappresentazione di un elemento "figlio" dell'Orientalizzante, processo culturale che evidentemente non può aver preso piede in loco in maniera macroscopica, ma con cui pure il gruppo della Sulmtalnekropole doveva essere entrato in contatto in qualche modo; si rafforza quindi l'idea che questo contatto sia avvenuto in maniera indiretta, attraverso la mediazione di popoli italici (veneti, etruschi, ed etruschi padani), e che poi da esso siano stati estrapolati e reinterpretati solo alcuni elementi, ritenuti più efficaci o funzionali di altri. Ciò fatta salva, comunque, la volontà, sempre presente, di sperimentare, che deve essersi tradotta, per gli artigiani hallstattiani, a questi *unicum* di rappresentazioni su singoli manufatti e non più riprese oltre.

⁵⁷Si veda, per approfondimento, Biella, Giovanelli 2016

4.4.1 Mostro marino

Attestazioni: cista n. VIII dal Kröllschmiedkogel.

Motivi associati: meandro; cane, capride, cervo; cacciatore, lottatore.

L'*unicum* in questione è rappresentato dai mostri marini raffigurati nel secondo registro della cista n. VIII del Kröllschmiedkogel. Dall'estremità di questi esseri dall'enorme corpo allungato emergono parti di corpi umani, che suggeriscono due possibili interpretazioni per la scena; quale che sia quella corretta, la cosa certa è che i mostri siano creature acquatiche: la forma non lascia spazio a dubbi, con tanto di numerose pinne ventrali e dorsali e persino la pinna caudale, mentre in un angolo della scena sono rappresentati due umani ed un quadrupede a testa in giù, forse per meglio rendere l'idea che stiano lentamente affondando sott'acqua.⁵⁸

Il dubbio interpretativo che resta su questo registro è cosa stiano ad indicare le parti umane che emergono dalla parte frontale dei mostri: è quel che rimane di uomini che stanno venendo divorati, oppure la scena rappresenta una mitologica trasformazione di esseri umani in mostruose bestie marine? Sicuramente, in virtù delle figure che stanno affondando, quella raffigurata è una scena di naufragio, ma non è chiaro, appunto, se si tratti di una tragedia nautica oppure di un racconto mitologico di uomini sopravvissuti trasformandosi in mostri marini (o anche della nascita dei mostri stessi, d'altra parte, i racconti di metamorfosi erano ben noti anche nel mondo greco-romano), che ci permetterebbe di indagare più a fondo il culto e la mitologia dei popoli della cerchia hallstattiana.

Gli altri registri del manufatto sono dedicati a motivi geometrici (due meandri correnti) e ad una teoria animalistica (cervi, o forse capridi) con una scena di caccia a margine, con un arciere (e il cane al suo fianco) che si appresta ad abbattere un animale (forse un altro cervo) itifallico.



Figura 21. Mostri marini dalla cista n. VIII (Tarpini 2003).

⁵⁸Come si vedrà più avanti (*paragrafo 4.6.6*), su spunto da Tarpini 2003, p. 192, i due uomini affrontati potrebbero però rappresentare, alternativamente, una scena di lotta.

4.5 *Figura umana*

I motivi geometrici e animali, precedentemente analizzati, possono avere una loro importanza semantica, più o meno evidente a seconda del motivo rappresentato o dello stile seguito; ma nessuno di essi, per quanto riguarda gli apparati iconografici dell'Età del Ferro, ed in particolare del VII sec. a.C. e successivi, assume un ruolo paragonabile a quello della *figura umana*.

Basti guardare quanto accade nel mondo etrusco-italico: successivamente all'avvento dell'Orientalizzante (e di quello che è stato l'“Orientalized Geometric”⁵⁹ bolognese), con l'Arte delle Situle atestina, viene introdotto nella decorazione un chiaro *intento narrativo*, di cui l'essere umano assume il ruolo di assoluto protagonista. Un cambiamento di rotta e di funzione che diventa incontrovertibile alla fine del III quarto del VII sec. a.C., cioè in un periodo molto vicino a quello dei manufatti più antichi di Kleinklein e delle situle di Sesto Calende.

In questi ultimi (che poi sono quelli che si va qui a prendere più attentamente in esame), però, non si può certo dire che l'intento narrativo sia altrettanto evidente: diventa man mano più chiaro con l'aumentare della complessità della composizione, è vero, ma il livello di caratterizzazione dei personaggi non permette di riconoscere uno o più protagonisti ricorrenti la cui vicenda si dipana sulla superficie del manufatto (come invece accade nell'Arte delle Situle), bensì solo una giustapposizione di scene non in sequenza⁶⁰, momenti e azioni ben distinte e con valore narrativo a loro stanti, ma fra cui risulta difficile cogliere una vera interazione o interdipendenza. Sono ben riconoscibili scene di cortei di armati, processioni rituali o sacrificali, scene di caccia, di lotta e di danza, tutte con una loro precisa iconologia, ma è difficile stabilire quale possa essere la corretta sequenza di lettura o il messaggio complessivo che vi sta alle spalle.

La loro realizzazione viene ovviamente demandata, per quanto riguarda il vasellame bronzeo, alla tecnica “a puntini e borchiette”, che, proprio nell'esecuzione della figura umana, presenta, tra i due diversi contesti, analogie ma anche differenze, che suggeriscono da un lato uno stile comune e dall'altro l'appartenenza a botteghe distinte. Nelle situle di Sesto Calende si può infatti notare come l'interno delle figure sia campito di borchiette in maniera molto più sistematica, e come i loro occhi siano evidenziati

⁵⁹ Termine coniato da Richardson nel 1983, in riferimento alla bronzistica votiva etrusca, ma applicato per la prima volta ai contesti bolognese e veneto da Paltineri, in *I mille volti del passato* 2016, pp. 125 sgg.

⁶⁰ Si veda, per uno studio più approfondito sulle tipologie di narrazione, l'articolo di Zaghetto *Il metodo narrativo nell'Arte delle situle* 2018, pp. 239-250.

mediante circoletti sbalzati; per di più, soprattutto nella situla Sesto Calende A, le figure sembrano decisamente più slanciate e meglio delineate, con maggiore rispetto anche nelle proporzioni.

Se ci spostiamo invece sulla decorazione fittile, possiamo poi notare differenze ben più marcate fra i due contesti in esame, dal punto di vista stilistico ed esecutivo, ma anche da quello quantitativo, giacché la figura umana è presente con una frequenza ben maggiore nei reperti della cultura di Kalenderberg rispetto a quelli golasecchiani. Gli esseri umani che troviamo ritratti sul bicchiere a corpo globulare da Golasecca sono estremamente stilizzati e realizzati “a bastoncino”, ossia composti da semplici linee a indicare il busto e gli arti, con un circoletto per la testa; nei manufatti di Kalenderberg, invece, si può notare una realizzazione molto più variegata ed elaborata, composta di figure realizzate “a bastoncino” (forse esclusivamente maschili) o attraverso il tipico corpo “a triangolo” (sia maschili che, più di frequente, femminili) con arti riconoscibili o meno (i tre gradi di definizione di C. Dobiat, *supra*).

Queste considerazioni permettono ora di introdurre un criterio che suddividerà d’ora in poi, per questo capitolo, le figure umane in due categorie ben distinte: le figure maschili e quelle femminili. Di queste, le prime sono sicuramente quelle più variamente e più di frequente rappresentate, con molteplici declinazioni e funzioni a seconda della scena o del manufatto su cui fosse rappresentata; le figure femminili, invece, sono tipicamente (ma non esclusivamente) relegate al ruolo dell’orante (*supra*), la cui presenza è ricorrente per i manufatti ceramici del Kalenderberg-Gruppe, ma con alcune rappresentazioni anche nel vasellame in lamina di Kleinklein -il motivo pare, invece, assente nella cultura di Golasecca.

La nostra analisi inizierà ora a partire dalla figura maschile, snodandosi attraverso le sue molteplici funzioni e i motivi che gli sono più di frequente associati, per poi rivolgersi alla presenza ed al ruolo di quella femminile, alla sua incidenza ed al suo significato.

4.6 Figure maschili

4.6.1 Auriga

Attestazioni: kline di Hochdorf; biconico di Sopron-Várhely, tb. 127.

Motivi associati: triangolo; cane, cavallo, cervo; cacciatore, cavaliere, danzatore, suonatore; orante; spada, carro.



Figura 22. Un auriga dalla kline di Hochdorf (Jung da archaeologie-online.de).

L'auriga è, per sua stessa natura, una figura legata alla presenza, nella stessa scena, di carro e cavallo: si è già detto (*supra*) dell'importanza di questi due elementi nell'identificazione e nell'autorappresentazione di un *princeps* dell'Età del Ferro, e di conseguenza pare addirittura strano che, fra i manufatti in

esame, se ne trovino solo due raffigurazioni. In particolare, questa rarità è determinata dal bassissimo numero (due) di rappresentazioni di carri, laddove invece il cavallo, come già visto, è un motivo decisamente comune.

Nel cercare di rapportare le attestazioni della figura dell'auriga non solo agli altri motivi, ma anche ai contesti in cui sono state rinvenute, ci accorgiamo che la sua rappresentazione, realizzata attraverso la tecnica a puntini e borchiette, sullo schienale della kline di Hochdorf si collega immediatamente al carro a quattro ruote rivestito in lamina di ferro e al giogo per cavalli che sono stati ritrovati nella camera funeraria, i quali contribuiscono a mettere in evidenza nel defunto (che sulla kline era adagiato) proprio il suo ruolo di auriga, di cui evidentemente faceva vanto e che di conseguenza era con tutta probabilità tra gli elementi che ne caratterizzavano il rango elevato.

Viceversa, nulla di tutto ciò è visibile nell'altra attestazione che ne abbiamo: essa proviene infatti da un'urna cineraria sepolta nella tomba 127 della necropoli di Sopron-Várhely, le cui dimensioni sono assai modeste e nel cui corredo non v'è nulla che rimandi al defunto come possessore di cavallo o di carro; addirittura, se non fosse per l'eccezionale qualità del corredo ceramico, sarebbe impossibile identificare questa tomba come "sepoltura di rango". Ma poiché, d'altra parte, nessuna delle tombe della necropoli si caratterizza per dimensioni o corredi straordinari, è plausibile che proprio al vasellame fittile fosse demandata la distinzione fra "sepoltura comune" e "sepoltura eccezionale": è possibile che il defunto abbia quindi deciso di sottolineare il proprio

status (di cacciatore, cavaliere e, appunto, possessore di carro) secondo l'unica modalità ammessa presso la comunità, ossia attraverso la decorazione vascolare.

A causa del limitato campione rappresentativo, i motivi che troviamo associati a questo elemento iconografico non sono moltissimi: ve ne sono di geometrici (triangolo), animalistici (cane, cervo e, ovviamente, cavallo), e di altre figure umane, maschili (cacciatore, cavaliere, danzatore, suonatore) e femminili (orante). Non stupisce, fra gli elementi maschili, l'associazione dell'auriga con il cavaliere e il cacciatore: come detto, si tratta in tutti e tre i casi di attività caratterizzanti della vita di un uomo di rango elevato, seppur nella rappresentazione vascolare non avessero sempre lo stesso peso.

4.6.2 Cacciatore

Attestazioni: situla dal Pommerkogel; cista n. VIII dal Kröllschmiedkogel; cista n. XIII dal Kröllschmiedkogel; biconico di Sopron-Várhely, tb. 127; biconico di Reichersdorf.

Motivi associati: meandro, triangolo, rosetta, barca solare; bovide, cane, capride, cavallo, cervo, lepre, orso, serpente, volatile; mostro marino; auriga, cavaliere, danzatore, guerriero, lottatore, suonatore; orante; scudo, carro, vaso/recipiente.

Il cacciatore è, statisticamente, uno degli elementi umani più comuni nell'arte della decorazione figurata della cerchia hallstattiana orientale: lo ritroviamo sia sul vasellame in lamina, sia su quello ceramico, all'interno di composizioni estremamente complesse come le ciste del Kröllschmiedkogel, così come su quelle più semplificate e maggiormente scandite di Reichersdorf. Stranamente, invece, non ne troviamo traccia nella decorazione dei manufatti della cultura di Golasecca (che si tratti di un semplice vuoto documentario?).

Analizzando il motivo del cavallo, abbiamo già sottolineato come la sua presenza implichi quasi un'"esclusione" automatica di quello del cacciatore, o almeno che è questo quanto risulta dai vasi in lamina di Kleinklein: in questi ultimi, fra i due elementi, è il cacciatore quello che compare con maggiore frequenza, mentre il cavallo è attestato solo su uno dei casi analizzati nel dettaglio. Se accettiamo l'ipotesi della selezione fra i motivi, se ne evince che, all'interno della Sulmtalergruppe, doveva essere generalmente privilegiata la sfera della caccia, su quella del possesso dei cavalli.

Inversamente, pur con tutti i limiti del caso, possiamo applicare questa chiave di lettura anche al mondo golasecchiano, e così facendo ci rendiamo conto che in entrambe le situle di Sesto Calende sono raffigurati cavalli, in nessuna delle due sono presenti scene di caccia. Certo, sono dati che vanno imponendo una certa cautela: le situle hanno un apparato decorativo pressoché identico l'una all'altra, per chiare questioni di continuità

culturale e figurativa (va da sé che la presenza o l'assenza di un motivo, se è valida per un vaso, lo è quasi certamente anche con l'altro), mentre poi fra il vasellame fittile golasecchiano sono solamente quattro i casi in cui la figura umana è attestata, di cui uno solo è analizzato in questo studio⁶¹; nondimeno, nei corredi di entrambe le tombe di guerriero di Sesto Calende si trovano frammenti di carro e morsi di cavalli, mentre, per esempio, non ci sono tracce di archi e frecce per la caccia. Va ribadito che questi dati vanno necessariamente considerati con prudenza, soprattutto in virtù di un campione troppo ridotto per essere rappresentativo, ma alla luce delle ipotesi di cui sopra, non è detto che si tratti solo di un caso o di una coincidenza: la possibilità che, nel mondo golasecchiano, tra la caccia e il possesso di cavallo, l'aspetto privilegiato per evidenziare il rango di un defunto fosse quest'ultimo (e che in parte della cerchia hallstattiana orientale, invece, fosse l'opposto) è da prendere in considerazione.

In ogni caso, in virtù della folta rappresentanza che può vantare, il motivo del cacciatore si trova associato a molti altri elementi iconografici: motivi geometrici (meandro, triangolo, rosetta, barca solare), animali reali (bovide, cane, capride, cavallo,



Figura 23. Un cacciatore raffigurato sulla cista n. XIII (Tarpini 2003).

cervo, lepre, orso, serpente e volatile) e fantastici (mostro marino), altre figure maschili (auriga, cavaliere, danzatore, guerriero, lottatore, suonatore) e femminili (orante) e diversi oggetti (armi da difesa, vaso, carro). È importante notare che, seppur con frequenza e in contesti assai diversi, il cacciatore è raffigurato almeno una volta insieme ad ogni singolo animale e ad ogni singola figura maschile attestati, a rimarcare l'altissima frequenza.

⁶¹Oltre al bicchiere a corpo globoso del Monsorino, abbiamo infatti il bicchiere di Castelletto Ticino (loc. Bosco del Monte) di cui *De Marinis 2012*; il vaso a navicella della collezione Garovaglio (*Fossati 2013*); e il boccale dipinto presente nella stessa seconda tomba di guerriero di Sesto Calende (*De Marinis 2017*).

4.6.3 Cavaliere

Attestazioni: cista n. VII dal Kröllschmiedkogel; situla Sesto Calende A; biconico di Sopron-Várhely, tb. 127; carretto di Strettweg.

Motivi associati: triangolo; cane, cavallo, cervo, volatile; auriga, cacciatore, danzatore, guerriero, lottatore, suonatore; orante; ascia, lancia, carro, piatto.

È quasi superfluo sottolineare che la figura del cavaliere sia legata a doppio filo con quella del cavallo a cui è associato; è molto più interessante, invece, notare la varietà di rappresentazione di cui gode questo motivo, essendo raffigurato sia secondo l'espedito tipico della tecnica a puntini e borchiette, in cui la parte inferiore del suo corpo è nascosta alle spalle dell'animale, sia come vero e proprio uomo a cavallo (per quanto stilizzato nella resa), sia, specificatamente nel caso del carretto di Strettweg, come *applique* metallica a tutto tondo, dall'aspetto estremamente affusolato ma efficace e riconoscibile.

Malgrado questa varietà, il cavaliere non è certo tra i motivi più comuni, nell'arte figurativa hallstattiana (e ancor meno di quella golasecchiana, per cui ne abbiamo uno solo nel secondo registro della situla Sesto Calende A); l'uomo a cavallo può essere un guerriero, oppure anche un cacciatore (in un solo caso), ma le poche rappresentazioni che ne abbiamo non ci permettono di desumere con certezza il suo significato, se non per il fatto che, naturalmente, si trattasse di un ruolo riservato a individui di rango – non a caso, fra i pur limitati (per via della scarsa documentazione) elementi iconografici a cui può essere associato, si annoverano tutte le altre tipologie di figura maschile.

Tra le altre decorazioni collegate, troviamo invece: motivi geometrici (triangolo), animali reali (cavallo, cane, cervo, volatile), figure femminili (orante) e alcuni oggetti (armi, carri e oggetti rituali come l'ascia e il piatto del carretto di Strettweg).

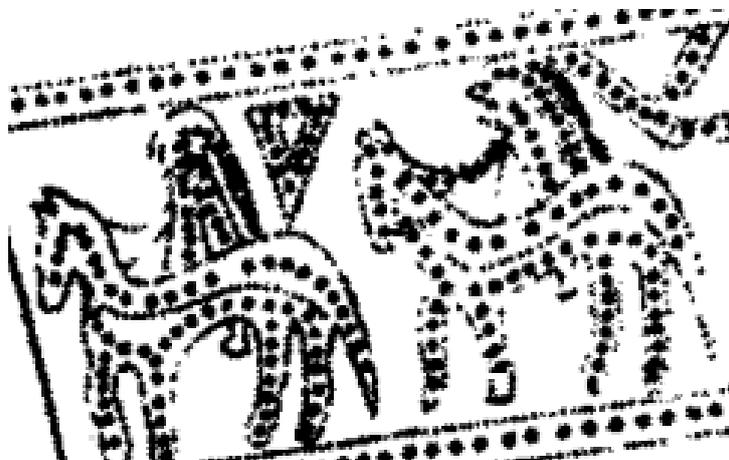


Figura 24. I cavalieri della situla del Pommerkogel. Si noti l'affinità stilistica con quelli della situla Sesto Calende A, di cui al paragrafo 4.3.4 (Tarpini 2003).

4.6.4 Danzatore

Attestazioni: situla dal Pommerkogel; kline di Hochdorf; biconico di Sopron-Várhely, tb. 127; biconico di Reichersdorf; bicchiere dal Monsorino.

Motivi associati: meandro, triangolo, barca solare; cane, cavallo, cervo, lepre, orso, volatile; auriga, cacciatore, cavaliere, guerriero, lottatore, suonatore; orante; spada, scudo, carro.

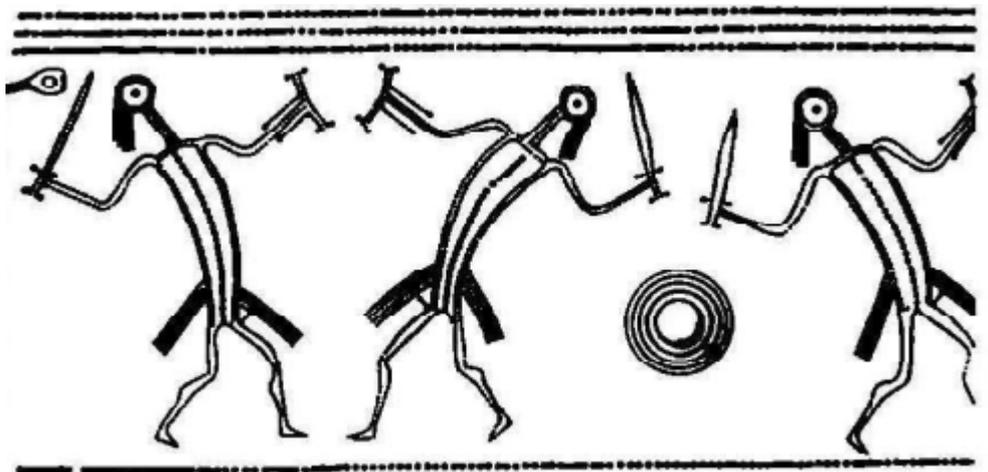


Figura 25. La danza delle spade che compare sulla kline di Hochdorf (De Marinis 2000).

Nonostante, proprio approfondendo il ruolo del cavaliere, si è sottolineato come sia ormai acclarato il fatto che i protagonisti delle varie scene rappresentate sugli oggetti di corredo dei tumuli principeschi, spesso non siano altri che i *principi* stessi, la danza, di suo, non pare essere un'attività che connota la vita aristocratica dell'Età del Ferro o, almeno, certamente non ai livelli della caccia, della guerra e del cavalierato. Eppure, anche per quanto riguarda la danza, c'è un fattore che la qualifica in maniera incontrovertibile come attività “nobiliare”: la sua valenza rituale.

La danza era, con tutta probabilità, un elemento cardine di momenti carichi di significato per la vita sociale dei popoli dell'Età del Ferro⁶²: a corredo di banchetti o agoni musicali, o parte integrante di riti sacrificali o forse anche funerari, la danza caratterizzava l'aristocratico non come *princeps* o signore della guerra, ma come punto di riferimento per la vita comunitaria, o persino officiante di culto. Emblematica la rappresentazione, interpretata come “danza delle spade”, realizzata sul dorso della kline di Hochdorf, in cui tre coppie di armati sembrano intente non certo a duellare, bensì ad esibirsi in un qualche tipo di ballo: per essere raffigurata su un manufatto simile, è evidente che la scena doveva ritrarre un qualche momento ben codificato e preguo di significato per la cultura locale. La possibilità che si trattasse di un atto rituale, forse di

⁶²Si vedano, a testimonianza, le pitture parietali delle tombe etrusche, come la Tomba dei Leopardi e la Tomba delle Leonesse di Tarquinia, o ancora le decorazioni, ad esempio, del vaso in lamina da Bisenzio.

un gesto eseguito proprio durante la cerimonia funebre del defunto, è qualcosa da prendere seriamente in considerazione.

Tra questa ed altre scene (in proporzione, notevolmente più comuni sulle ceramiche che sui bronzi), possiamo trovare il danzatore associato a diversi altri elementi iconografici: motivi geometrici (meandro, triangolo, barca solare), animali reali (cane, cavallo, cervo, lepre, orso, volatile), figure maschili (auriga, cacciatore, cavaliere, guerriero, lottatore, suonatore) e femminili (orante), armamenti da difesa e carri. Tra queste associazioni, forse la più importante è quella col carro: il fatto che questa correlazione risulti stranamente comune (in entrambi i contesti in cui è rappresentato il carro troviamo anche la figura del danzatore) potrebbe forse rafforzare la tesi della danza come essenziale elemento rituale, forse in questo caso da collegare a processioni di carri, di natura funebre, sacrificale o altra.

4.6.5 Guerriero

Attestazioni: situla dal Pommerkogel; cista n. VII dal Kröllschmiedkogel.

Motivi associati: meandro, triangolo, barca solare; cane, cavallo, cervo, lepre, orso, volatile; cacciatore, cavaliere, danzatore, lottatore, suonatore; orante; scudo.

Alla luce di quanto sottolineato sul rango dei destinatari di molti contesti in esame e delle attività caratteristiche del rango stesso, parrà strano constatare la rarità delle rappresentazioni di guerrieri all'interno degli apparati decorativi dei manufatti hallstattiani e golasecchiani, poiché su tutti i sedici casi in esame, solamente in due sono raffigurati uomini armati non a cavallo. Addirittura, le attestazioni scendono a *zero* se si prendono in considerazione solo i reperti fittili o il solo mondo golasecchiano, che le due riportate provengono entrambe dal vasellame in lamina bronzea di Kleinklein (nello specifico, la situla del Pommerkogel e la cista v. VII del Kröllschmiedkogel).

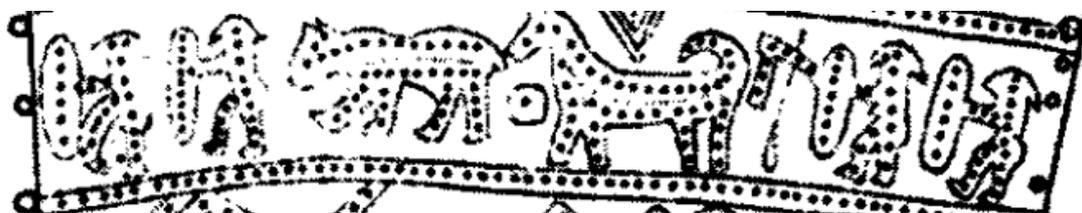


Figura 26. I guerrieri armati di scudo della situla del Pommerkogel (Tarpini 2003).

Fatto salvo quindi il Sulmtalergruppe, allargando lo sguardo abbiamo già appurato che, per la cultura di Kalenderberg, così come a Strettweg (sul cui famoso carretto culturale, gli unici armati che vi troviamo sono cavalieri), la connotazione guerriera dell'aristocratico sembra avere un'importanza secondaria, almeno all'interno della

rappresentazione figurata di ambito funerario: di conseguenza la mancanza di questa figura nel repertorio iconografico non stupisce più di tanto. Allo stesso modo, anche la sua assenza sulla kline di Hochdorf risulta comprensibile, se accettiamo l'interpretazione secondo cui le scene raffigurate (danza delle spade con carri sui due lati) siano momenti di un rituale funebre o sacro, e non episodi della vita dell'aristocratico defunto – nonostante la connotazione guerriera di quest'ultimo emerga in maniera evidente prendendo in esame il corredo funebre riposto nella camera.

Stupisce molto, invece, la mancanza di quest'elemento iconografico all'interno delle decorazioni golasecchiane e, in particolar modo, sull'apparato decorativo delle due situle di Sesto Calende, provenienti, per l'appunto, da due tombe definite “*di guerriero*”. Questo nome è stato attribuito come conseguenza dei corredi rinvenuti, in cui la connotazione guerriera (oltre a quelle simposiaca e di possessore di cavallo) è sottolineata chiaramente dalla presenza di daghe (una conservata per intero, dell'altra ne rimane solamente il manico), elmi, schinieri e punte di lancia; eppure, nelle situle, ciò che vediamo sono solo animali, una scena di agone ed una di sacrificio: persino l'uomo a cavallo che accompagna la processione sacrificale non esibisce armi (gli altri, con spada e ascia, sono più probabilmente officianti, piuttosto che guerrieri). L'interpretazione di questa scelta potrebbe venire, ancora una volta, dal confronto con il resto del corredo: è vero che la componente guerriera non è messa in evidenza sulle situle, ma è vero anche che lo stesso vale per quella simposiaca e per il possesso di carro e cavallo (eccetto per il cavaliere rappresentato, che sembra però appartenere alla scena di sacrificio), che sono ben attestate negli oggetti di corredo; viceversa, né il sacrificio rituale, né la lotta aristocratica, né il significato dinastico del cervo, emergono dagli oggetti di corredo, eppure sono rappresentati sui vasi. Questa reciproca esclusione sembra suggerire che potesse esserci stata una precisa volontà, nel mondo golasecchiano, di intendere l'apparato decorativo della situla come un “completamento” del corredo, ossia destinatario proprio di quelle sfere della vita del defunto che non è stato possibile rappresentare attraverso degli oggetti destinati ad accompagnarlo nella sepoltura, anche se questa rimane solo un'ipotesi.

Sebbene concentrati su due soli manufatti, non sono poi pochi gli elementi con cui il guerriero si trova associato: motivi geometrici (meandro, triangolo, barca solare), animali reali (cane, cavallo, cervo, lepre, orso, volatile), figure maschili (cacciatore, cavaliere, danzatore, lottatore, suonatore) e femminili (orante), oltreché, naturalmente, le sue stesse armi.

4.6.6 Lottatore

Attestazioni: situla dal Pommerkogel; cista n. VII dal Kröllschmiedkogel; cista n. VIII dal Kröllschmiedkogel; cista n. XIII dal Kröllschmiedkogel; situla Sesto Calende A; situla Sesto Calende B.

Motivi associati: meandro, triangolo, barca solare; bovide, cane, capride, cavallo, cervo, lepre, orso, serpente, volatile; cacciatore, cavaliere, danzatore, guerriero, suonatore; orante; scudo, vaso/recipiente.

La più comune tra le figure maschili sui manufatti in lamina bronzea, ma al contempo del tutto assente da quelli fittili, il lottatore incarna una delle attività più tipiche della vita di un aristocratico, al pari forse solo della caccia (e, non a caso, lottatore e cacciatore condividono il fatto di essere le figure maschili più rappresentate: sei attestazioni a testa, sul totale dei sedici reperti presi in esame).



Figura 27. La scena di duello della situla Sesto Calende A. Il volatile è interpretato come un presagio di sconfitta (Tarpini 2003).

Malgrado la sua funzione non cambi, mantenendo sempre la carica simbolica di passatempo “nobiliare”, è molto variabile la rappresentazione, al punto da diventare difficile darne i caratteri generali: infatti, si tratta sì sempre di due uomini posti uno di fronte all’altro (all’apparenza, “scollegati” da tutto il resto, che danno le spalle alle scene che li circondano), ma talvolta sono raffigurati a mani nude (cista n.

VIII del Kröllschmiedkogel), talvolta hanno oggetti che potrebbero quasi suggerire si tratti di un agone musicale (situla del Pommerkogel, cista n. VII del Kröllschmiedkogel), talvolta è sinceramente difficile capire se abbiano in mano un qualche tipo di arma o se l’autore intesse suggerire un movimento molto rapido delle braccia disarmate (situle di Sesto Calende). In ogni caso, anche se la varietà stilistica rende quella del lottatore una delle figure più difficili da riconoscere con assoluta certezza, quando accertata, il suo significato e la sua valenza simbolica non cambiano a seconda dell’armamento né dell’efficacia della scena.

Potendo godere di numerose rappresentazioni, il lottatore può essere messo in associazione con moltissimi altri elementi: motivi geometrici (meandro, triangolo, barca solare, rosetta), animali reali (bovide, cane, cavallo, cervo, lepre, orso, serpente, volatile) e fantastici (mostro marino), figure maschili (cacciatore, cavaliere, danzatore, guerriero, suonatore) e femminili (orante) e ad oggetti come armi e vasi. Può vantare almeno un caso di associazione con ciascun animale e con ciascuna altra figura maschile, ad eccezione del solo auriga.

4.6.7 Suonatore

Attestazioni: situla dal Pommerkogel; cista n. VII dal Kröllschmiedkogel; cista n. XIII dal Kröllschmiedkogel; biconico di Sopron-Várhely, tb. 128; biconico di Sopron-Várhely, tb. 127.

Motivi associati: meandro, triangolo, barca solare, rosetta; bovide, cane, capride, cavallo, cervo, lepre, orso, serpente, volatile; auriga, cacciatore, cavaliere, danzatore, guerriero, lottatore; orante, tessitrice; scudo, carro, telaio, vaso/recipiente.

Il motivo iconografico del suonatore si pone nei confronti della vita del *princeps* dell'Età del Ferro in un modo che è a metà tra quello in cui vi si pone il danzatore e quello del lottatore: l'esibizione musicale poteva infatti essere svolta sia come atto rituale (in Grecia, per esempio, il valore sacro della musica è attestato già per la Fase Classica), sia come agone fra pari, allo stesso livello della prova fisica. In particolare, a proposito della sua valenza come "scena di duello", fra i due contendenti è spesso raffigurato un vaso, e ciò non solo nella cista n. XIII del Kröllschmiedkogel, ma anche in vasi dalla provenienza geografica e cronologica ben diversi, come la situla della Certosa (VI sec. a.C.) o quella di Magdalenska Gora (V sec.)⁶³, che probabilmente ha la funzione di trofeo, quanto ce l'hanno le insegne poste fra i lottatori itifallici di Montebelluna (fine VI sec. a.C.), Vače (fine VI sec.) o Kuffarn (V sec.)⁶⁴.

Nelle sue attestazioni su lamina bronzea, il suonatore adopera generalmente uno strumento a fiato, mentre le due raffigurazioni che ne abbiamo su ceramica lo mostrano munito di lira in un caso (biconico funerario dalla tomba 128 di Sopron-Várhely), mentre nell'altro non è chiaro che strumento stiano usando i due suonatori affrontati (biconico funerario dalla tomba 127 di Sopron-Várhely).

Sebbene risulti essere un motivo abbastanza diffuso sia a Kleinklein sia nel gruppo di Kalenderberg, non ne troviamo rappresentazioni altrove: detto delle solite carenze documentarie per il mondo golasecchiano (le due situle di Sesto Calende hanno lo stesso schema decorativo, mentre manca in toto la figura umana sugli altri manufatti in

⁶³Per la situla della Certosa: Zaghetto 2022. Per la situla di Magdalenska Gora: Carraro 2007.

⁶⁴Rispettivamente: Serafini, Zaghetto 2019; Božič 2012; Urban 1989.

lamina ed è molto rara sui già pochi vasi fittili figurati), stupisce la sua assenza nel resto della cerchia hallstattiana orientale, non trovandosi né sulla kline di Hochdorf né sul carretto di Strettweg, entrambi manufatti con un apparato decorativo dalla forte connotazione rituale. Se la sua assenza sul carretto può essere in parte giustificata dalla difficoltà di lavorazione (dato il grado di definizione delle figure, è plausibile che la realizzazione di piccoli dettagli come potevano essere degli strumenti musicali venisse esclusa fin da principio), la scelta dev'essere stata assolutamente deliberata per la decorazione della kline di Hochdorf. Il confronto con i corredi, in questo caso, non può dirsi significativo per elaborare ipotesi, che non troviamo strumenti musicali in nessuno dei contesti in esame, a prescindere che la figura del suonatore fosse documentata o meno.

Nonostante non sia così frequentemente rappresentato, il suonatore è il motivo che vanta più associazioni e collegamenti in assoluto. Si tratta di: motivi geometrici (meandro, triangolo, barca solare, rosetta), animali reali (bovide, cane, cavallo, cervo, lepre, orso, serpente, volatile), figure maschili (auriga, cacciatore, cavaliere, danzatore, guerriero, lottatore) e femminili (orante, tessitrice) e a diversi oggetti (armi, vaso, carro, telaio). In particolare, possiamo notare come il suonatore sia presente almeno una volta insieme ad ogni animale reale documentato, ad ogni tipologia di figura maschile ed anche ad entrambe le tipologie di figura femminile: è l'unico elemento iconografico a poter contare su un campionario d'associazioni tanto vasto.



Figura 28. Plausibile agone musicale dalla cista n. XIII (Tarpini 2003).

4.7 Figure femminili

4.7.1 Orante

Attestazioni: situla dal Pommerkogel; cista n. XIII dal Kröllschmiedkogel; biconico di Sopron-Várhely, tb. 128; biconico di Sopron-Várhely, tb. 127; carretto di Strettweg.

Motivi associati: meandro, triangolo, barca solare, rosetta; bovide, cane, cavallo, cervo, lepre, orso, serpente, volatile; auriga, cacciatore, cavaliere, danzatore, guerriero, lottatore, suonatore; tessitrice; ascia, lancia, scudo, carro, piatto, telaio, vaso/recipiente.

L'“orante” è la figura stante con le braccia e le mani rivolte verso l'alto, tipicamente interpretata come femminile e tanto cara presso la cerchia hallstattiana orientale (mentre non ve ne sono testimonianze per la cultura di Golasecca), di cui è elemento caratteristico: la sua forma più “classica” la vede dotata di corpo triangolare variamente campito, identificabile come abito muliebre (oppure, potenzialmente, come veste sacerdotale o aristocratica, ipotesi che lascia il dubbio sull'identificazione della figura come effettivamente femminile – vedi *paragrafo 3.1.3*), ed è così che la ritroviamo sulle ceramiche del gruppo di Kalenderberg; nel vasellame in lamina di Kleinklein, invece, possiamo osservarne una variante che è sempre chiaramente identificata dalla posizione delle braccia, ma il cui abito è reso con maggior naturalismo, più lungo e meno voluminoso. L'identificazione della figura come femminile, oltre che dall'abito, sarebbe suggerita anche dalla presenza di cerchietti o puntini accanto alla testa nelle ceramiche, dai lunghi capelli nei vasi bronzei, ed è poi completamente indiscutibile (per via della definizione anatomica) per quanto riguarda la figura che sorregge il piatto nel carretto di Strettweg.

È bene ricordare nuovamente che la classificazione della figura come “orante” è data per descriverne la forma, non per qualificarne il gesto: non abbiamo certezza che l'atteggiamento sia effettivamente quello di preghiera, né che sia nemmeno correlato alla sfera rituale in generale, eccetto che nel caso, già messo in evidenza, del carretto di Strettweg, la cui scena sembra con tutta probabilità rappresentare una processione sacra o un sacrificio. Nelle altre testimonianze, l'attribuzione del significato del gesto rimane quantomeno in dubbio⁶⁵.

⁶⁵Un'iconografia simile, ovvero di figura femminile con corpo triangolare, è ravvisabile anche in alcuni pendagli rinvenuti nell'area alpina orientale, tra Merano, Cles e S. Maurizio: questi, per la loro associazione a protomi equine, sono interpretati da Marzatico come rappresentazioni della “*signora dei cavalli*”, una variante della *Potnia Theron* mediterranea (Marzatico 2012, pp. 320 sgg.)

Il ristretto campione rappresentativo non pregiudica l'universalità della figura, che troviamo infatti associata a quasi ogni altro elemento iconografico: motivi geometrici (meandro, triangolo, barca solare, rosetta), animali reali (bovide, cane, cavallo, cervo, lepre, orso, serpente, volatile), figure maschili (auriga, cacciatore, cavaliere, danzatore, guerriero, lottatore, suonatore) e femminili (tessitrice) e oggetti (armi, vasi, carro, telaio). Fra tutti gli elementi iconografici della cerchia hallstattiana è quello che vanta il maggior numero di correlazioni, a segno, nuovamente, della sua importanza all'interno del contesto culturale.

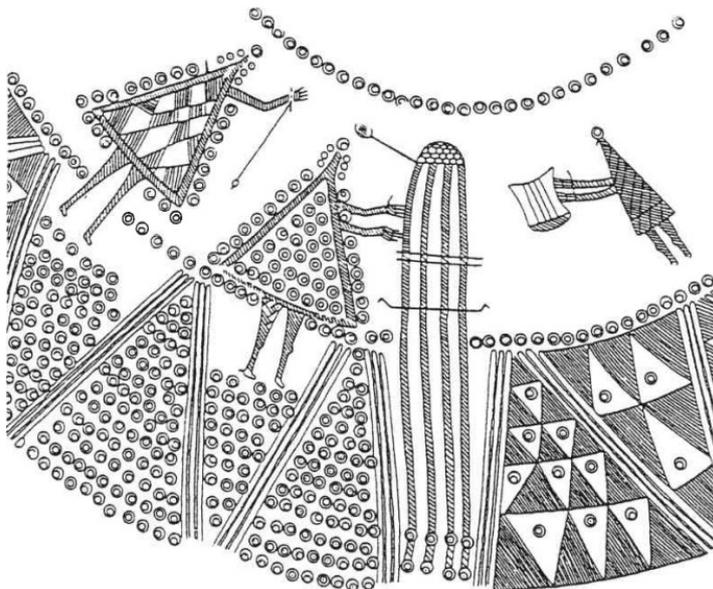


Figura 29. La scena raffigurata sul biconico funerario del tumulo 27 di Sopron, in cui si distinguono perfettamente le figure di oranti e la tessitrice intenta a lavorare al telaio (Tarpini 2001).

4.7.2 Tessitrice

Attestazioni: biconico di Sopron-Várhely, tb. 128.

Motivi associati: triangolo; suonatore; orante; telaio.

Il lavoro al telaio, nell'Età del Ferro, come testimoniato anche dal *tintinnabulo della tomba degli Ori* di Bologna⁶⁶, è l'attività caratterizzante delle donne di rango, coloro che «controllano la tessitura». Ciononostante, non pare essere tra i motivi più diffusi sul piano iconografico, nonostante il numero delle attestazioni, almeno in ambito etrusco-italico, non sia neppure così basso: oltre al detto tintinnabulo, abbiamo raffigurazioni nel campo delle laminette votive, nel trono di Verucchio e in una stele daunia di Manfredonia, a cui si aggiungono le rappresentazioni sulla ceramica dipinta (che, pur essendo realizzata in Grecia, ha notevole mercato presso gli Etruschi); al contrario,

⁶⁶Di cui propongono un'accurata analisi Cupitò e Vidale 2020, pp. 39-64.

all'interno della cerchia hallstattiana orientale ne troviamo solo un campione, sul biconico funerario della tomba 128 di Sopron-Várhely, il cui corredo, peraltro, non sembra porre in evidenza il ruolo di una donna “signora della tessitura”.

Per l'appunto, spostando l'analisi sui corredi, possiamo notare come in nessuno dei contesti in esame siano stati rinvenuti rocchetti, pesi da telaio né altri elementi che potessero in qualche modo rimandare alla sfera della tessitura (rinvenimenti assai comuni, invece, per esempio, nelle coeve tombe atestine, patavine o anche liguri⁶⁷), nonostante in diversi casi si trattasse con certezza di sepolture multiple, non solo dedicate al *princeps* ma anche agli altri membri del nucleo familiare – si veda il Kröllschmiedkogel (*paragrafo 3.1.2*). Ne consegue che, con tutta probabilità, l'importanza della donna di rango nelle vesti di «colei che controlla la tessitura», dovesse essere poco sentita all'interno delle società hallstattiana e golasecchiana dell'Età del Ferro, o quantomeno non al punto da essere rappresentata in ambito funerario.

Due parole vanno spese anche sulla tecnica realizzativa dell'unico telaio attestato nelle decorazioni di Kalenderberg: per sottolinearne le dimensioni è infatti stato utilizzato un espediente grafico nient'affatto banale, che vede la parte inferiore del telaio sfociare nel registro sottostante, spezzando la trama geometrica puramente decorativa, mentre la parte superiore si trova all'altezza dei protagonisti della scena. Questa scelta, ben precisa e ponderata, insieme alla qualità di resa delle figure, mette in evidenza molto bene l'eccezionale qualità delle ceramiche figurate di Sopron.

Poiché è presente in un unico reperto, è naturale che la figura della tessitrice abbia un campo di associazioni estremamente ristretto: condivide lo spazio decorativo solamente con: un motivo geometrico (triangolo), una figura maschile (suonatore) e l'onnipresente (nella cerchia hallstattiana orientale) orante, oltreché, naturalmente, al suo strumento di lavoro.

⁶⁷Di tutti questi contesti si può trovare un esaustivo compendio in “*Lanifica. Il ruolo della donna nella produzione tessile attraverso le evidenze funerarie*”, di Busana, Rossi e Francisci 2021.

4.8 Oggetti

L'ultima grande categoria di elementi iconografici è, naturalmente, quella degli *oggetti*: i personaggi della narrazione figurata spesso non possono prescindere dall'utilizzo di oggetti per svolgere le loro azioni, e talvolta la loro stessa interpretazione è legata proprio allo strumento di cui fanno uso. Ciononostante, in virtù forse anche dello spazio lasciato su molti manufatti alla raffigurazione animalistica, la rappresentazione di oggetti non è frequente come avremmo potuto aspettarci, e anche il campionario stesso è piuttosto limitato.

4.8.1 Armi

Attestazioni: situla dal Pommerkogel; cista n. VII dal Kröllschmiedkogel; cista n. VIII dal Kröllschmiedkogel; kline di Hochdorf; situla Sesto Calende A; carretto di Strettweg.

Motivi associati: meandro, triangolo, barca solare; cane, cavallo, cervo, lepre, orso, volatile; auriga, cacciatore, cavaliere, danzatore, guerriero, lottatore, suonatore; orante; carro, piatto, vaso/recipiente.

Nonostante la loro presenza nelle tombe sia molto comune, a sottolineatura dell'ideologia guerriera che caratterizzava i defunti, le armi sono rappresentate molto raramente nelle scene figurate del campione in esame: associate solitamente alla figura del guerriero (eccetto che per le spade dei danzatori della kline di Hochdorf), vengono raffigurate più di frequente quelle da difesa rispetto a quelle da offesa, come mostrano bene i guerrieri dal grande scudo della situla del Pommerkogel e della cista n. VII del Kröllschmiedkogel. Tra le rare armi da offesa, invece, possiamo annoverare le lance dei guerrieri del carretto di Strettweg.

Funzione completamente diversa, più legata all'ambito rituale che a quello guerriero, è quella non solo delle già citate spade della kline di Hochdorf, ma anche quella dell'ascia, generalmente raffigurata in mano agli officianti che stanno occupandosi di un sacrificio, come vediamo nel carretto di Strettweg e nel secondo registro della situla Sesto Calende A.

4.8.2 Vasi e recipienti

Attestazioni: cista n. XIII dal Kröllschmiedkogel.

Motivi associati: rosetta; bovide, cane, cervo, serpente, volatile; cacciatore, lottatore, suonatore; orante.

Possiamo contare una sola raffigurazione di vasi all'interno campione, ed è contenuta nel registro principale della cista n. XIII del Kröllschmiedkogel, dove vengono esibiti come oggetto in palio di un agone musicale, ruolo ricoperto anche in altre manifestazioni di decorazione vascolare pertinenti, ad esempio, all'Arte delle Situle "classica" (*supra, paragrafo 4.6.7*).

Oltre ai vasi, un altro recipiente che meriti di essere messo in evidenza è il piatto che la figura femminile al centro del carretto di Strettweg leva sopra la propria testa: a coronamento dell'iconologia dell'intero apparato decorativo, di cui la figura femminile è proprio l'elemento centrale, anche il piatto sembra svolgere una funzione propedeutica alla riuscita del rituale rappresentato che, come già ipotizzato più volte (in questo studio e non), parrebbe essere una scena di sacrificio.

4.8.3 Carro

Attestazioni: kline di Hochdorf; biconico di Sopron-Várhely, tb. 127.

Motivi associati: triangolo; cane, cavallo, cervo; auriga, cacciatore, cavaliere, danzatore, suonatore; orante; spada.

Anche del carro si è trattato approfonditamente in precedenza, nello specifico a proposito della figura dell'auriga (*paragrafo 4.6.1*), a cui è indissolubilmente legato. Come si è visto, la sua centralità sembra variare da un contesto culturale all'altro: dalla presenza di finimenti equini nelle tombe di Sesto Calende, al carro direttamente sepolto all'interno della camera del tumulo di Hochdorf, all'assenza apparente di riferimenti a Kleinklein. Quest'importanza così variabile fa sì che, anche a livello iconografico, il carro conti solamente due rappresentazioni, una proprio ad Hochdorf ed una a Sopron, e in entrambi i casi è, ovviamente, condotto da un auriga: per questa ragione i motivi, comunque cospicui a livello numerico, a cui il carro si trova associato sono esattamente gli stessi a cui era associato il suo guidatore.

4.8.4 Telaio

Attestazioni: biconico di Sopron-Várhely, tb. 128.

Motivi associati: triangolo; suonatore; orante, tessitrice.

Così come il carro per l'auriga, allo stesso modo il telaio è inscindibile dalla tessitrice (*paragrafo 4.7.2*), che anzi si identifica come tale proprio per mezzo di esso: la sua unica rappresentazione si trova nella tomba 128 della necropoli di Sopron-Várhely, della quale possiamo dedurre l'importanza anche proprio in virtù dell'espedito decorativo con cui il telaio è realizzato, elegante ed elaborato, che consiste nel disporre lo strumento così che irrompa nel registro decorativo sottostante, spezzandone la trama di triangoli che lo riempie. Questa scelta da parte dell'artigiano restituisce bene il livello della decorazione fittile del gruppo di Kalenderberg, nonché l'impegno profuso per la realizzazione di questo manufatto in particolare – e, in controluce, è tra i fattori che evidenziano l'eccezionalità di questa tomba, eccezionalità che, basandosi esclusivamente su dimensioni e ricchezza del corredo, non sarebbe mai emersa.

Oltre alla tessitrice che vi lavora, su quest'unico reperto il telaio è associato anche con un motivo geometrico (triangolo), una figura maschile (suonatore) e con le oranti che affiancano la tessitrice stessa.

5. Conclusioni

Prima di trarre vere e proprie conclusioni da questa analisi, è bene ribadire ancora una volta che un grosso limite nello studio dell'arte delle situle nella tecnica a puntini e borchiette è che il campione, per quanto variegato, è di dimensioni molto limitate: per questo non è possibile pensare che il patrimonio iconografico a noi pervenuto copra uno spettro sufficientemente esaustivo, tale da spiegare, nella loro globalità, fenomeni che appartengono a due cerchie culturali diverse.

I punti in comune fra mondo golasecchiano e cerchia hallstattiana sono stati messi in evidenza fin da subito in questo studio, che ha preso le mosse a partire dall'analisi della tecnica decorativa a puntini e borchiette, assolutamente peculiare e caratteristica delle due aree in questione e che, quindi, lascia presupporre un possibile collegamento fra i due ambiti durante la prima Età del Ferro. In parallelo, si è sempre cercato di tenere in considerazione la traiettoria di sviluppo di contesti coevi, in particolare nel mondo etrusco e in quello veneto, alla luce peraltro della presenza di manufatti di sicura provenienza etrusca e italica in alcuni dei siti esaminati in questo studio.

Questi sono stati i punti di partenza, ed è facendovi un costante riferimento che è stato possibile tracciare la direzione da seguire nelle analisi della decorazione dei manufatti in esame e dei contesti da cui provengono.

Gli straordinari tumuli di Kleinklein, Hochdorf e Strettweg si identificano subito come sepolture eccezionali dedicate a individui di rango ed elementi di spicco all'interno della loro comunità, ma possiamo concludere che altrettanto fosse plausibile per sepolture meno appariscenti sul piano monumentale, ma comunque di assoluto rilievo, come le due tombe di guerriero di Sesto Calende, o ancora apparentemente modeste come alcune sepolture di Sopron e la tomba Baserga della Ca' Morta, o addirittura *sconosciute*, come la tomba della situla di Trezzo, proprio in virtù di un corredo (in special modo vascolare) di alto pregio. Per quel che riguarda le tombe di Ameno e del Monsorino, è più difficile dirlo con certezza, ma la finezza e la particolarità delle decorazioni individuate sui vasi fittili lasciano aperta questa possibilità.

È ormai evidente che in ciascuno di questi contesti, da Kleinklein a Como, fosse in atto, nella prima Età del Ferro, un processo di stratificazione sociale, di cui i tumuli di Kleinklein e Hochdorf sono solo l'ultimo esito: dal IX secolo a.C. si forma, nel mondo golasecchiano come nella cerchia hallstattiana orientale, un'*aristocrazia*, che nel VII sec. a.C. si è consolidata al punto da essere celebrata all'interno di strutture funerarie

“principesche”. E a questi *principi*, personalità eccezionali anche all’interno dell’aristocrazia stessa, erano associati attributi come la virtù guerriera, la partecipazione alla caccia, il possesso di cavalli e la convivialità del simposio, attributi che possiamo presumere fossero ostentati tanto nella loro vita quanto lo sono nell’esibizione funeraria: dagli oggetti di corredo alla decorazione vascolare, questi elementi erano più volte messi in risalto all’interno della sepoltura di un *princeps*.

Certo, questo canone non è un dogma: non tutti gli attributi sono rappresentati in tutte le tombe, né tutti quelli che lo sono mostrano di avere la stessa importanza. Culture come quella di Kalenderberg sembrano globalmente disinteressate all’autorappresentazione funeraria della componente guerriera, mentre i vicini signori di Kleinklein non portano mai in sepoltura elementi che rimandino al possesso di cavalli – e, questo, nonostante poi cavalli e cavalieri si ritrovino sovente nella decorazione vascolare; a breve distanza da questi due contesti, ad Hochdorf, entrambe queste sfere della vita aristocratica sono messe ampiamente in risalto, con armi e addirittura un carro a fare compagnia al defunto nella camera funeraria. Questo suggerisce che, sebbene il substrato culturale fosse comune, ogni comunità – o addirittura ogni famiglia aristocratica – scegliesse autonomamente quale parte di sé rappresentare in sepoltura, e come.

E, rimettendoci alle premesse, possiamo mettere in relazione questo canone e la sua libertà interpretativa con quanto si registra contemporaneamente sul suolo italico: nelle tombe venete, così come in quelle etrusco-padane, troviamo, per defunti di rango, l’accento sulle medesime caratteristiche, e spesso, a livello decorativo, perfino l’utilizzo di elementi iconografici molto simili (*capitolo 4*), seppure con una declinazione ed una gerarchia ulteriormente diverse.

Tutto questo ci porta a concludere che, nonostante i vari punti di contatto, ciascuna di queste espressioni culturali sia andata incontro ad uno sviluppo autonomo, il quale si esprime non solo attraverso differenti stili decorativi (l’Arte delle Situle “classica” in Veneto, l’Arte a puntini e borchiette a Kleinklein e Sesto Calende, lo stile ceramico con le oranti dal corpo triangolare di Kalenderberg...), ma anche attraverso la selezione, di volta in volta, di quegli elementi culturalmente più “funzionali” al contesto, che portano a sottolineare ciascun lato della vita del defunto in modo diverso, e dandogli una diversa importanza. Questo “canone” deve essersi probabilmente diffuso attraverso i contatti fra gli uomini d’élite e veicolato dagli artigiani operanti nelle diverse culture, permettendo così una grande circolazione delle idee attraverso un areale che va dall’Ungheria (Sopron), alla Lombardia nord-occidentale, a testimonianza di un’importante mobilità internazionale che ha caratterizzato tutta la prima Età del Ferro europea. Da questi

contatti venivano poi tratte ideologie e forme funzionali alla manifestazione del potere degli uomini di rango nelle rispettive società, ed in questo modo si è venuto a creare un quadro globalmente unitario ma arricchito di numerosissime sfaccettature su scala regionale.

La tecnica a puntini e borchiette, oggetto di questo studio, altro non è che *una* di queste sfaccettature: la tecnica era infatti già affermata e conosciuta, in quanto risalente alla facies dei Campi d'Urne, ma la scelta di adoperarla anche per alcuni manufatti dell'Età del Ferro potrebbe essere stata una decisione assolutamente autonoma degli artigiani di Kleinklein e Sesto Calende o, meno probabilmente, derivata dagli influssi degli uni sugli altri – influssi che, però, non avrebbero in questo caso fatto presa nel contesto culturale che si trova geograficamente frapposto fra i due, ossia il mondo veneto. Certo, in quest'ultimo caso sarebbe difficile ipotizzare chi si sia ispirato a chi: la situla tipo Kurd del Pommerkogel è di poco precedente a quella Sesto Calende A, ma lo scarto cronologico non è abbastanza significativo da permettere conclusioni certe; ma anche tenendo presente quest'ipotesi, quella più plausibile rimane, a mio avviso, che gli artigiani che hanno realizzato i manufatti siano arrivati alla stessa scelta tecnica in modo indipendente, riprendendo e recuperando, appunto, una tecnica già conosciuta in entrambi i contesti.

La conclusione a cui si arriva dall'analisi di questi straordinari manufatti e dei contesti in cui sono stati rinvenuti è, quindi, che fossero dedicati a personalità straordinarie all'interno del loro gruppo culturale, la cui posizione di rilievo si è consolidata (attraverso una successione genealogica, spesso rappresentata iconograficamente dal motivo del cervo) nel corso di tutta la prima Età del Ferro, e i cui canoni rappresentativi erano spesso comuni a prescindere dal contesto geografico, seppur suscettibili ogni volta di grande libertà interpretativa.

Bibliografia

BERTOLONE M., 1953-1954, *Ancora sulla seconda tomba di guerriero scoperta a Sesto Calende*, in «Sibrium», 1, pp. 67-72.

BIEL J., 1985, *Der Keltenfürst von Hochdorf*, Theiss in Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Stoccarda.

BIEL J. et al. , 1987, *Vierrädrige Wagen der Hallstattzeit*, Habelt, Mainz.

BIELLA M. C., GIOVANELLI E. (a cura di), 2016, *Nuovi studi sul bestiario fantastico di età orientalizzante nella penisola italiana*, Tangram Edizioni Scientifiche, Baselga del Bondone.

BRANDOLINI C., 2010, *Esplorando le origini celtiche di Varese e della Regione Insubre*, in «Rivista terra insubre», 54, pp. 23-33.

BUSANA M. S., ROSSI C., FRANCISCI D. (a cura di), 2021, *Lanifica. Il ruolo della donna nella produzione tessile attraverso le evidenze funerarie*, Padova University Press, Padova.

CARRARO C., 2012, *Il linguaggio degli animali nell'arte delle situle con particolare riferimento al cervo*, in «Preistoria Alpina», 46, II, pp. 333-352.

CHIECO BIANCHI A., CAPUIS L., 1985, *Este I*, Giorgio Bretschneider Editore, Roma, pp. 276-281.

CUPITÒ M., 2016, *La situla Benvenuti 126. Un symbol in action dell'ideologia aristocratica atestina*, in *I mille volti del passato. Scritti in onore di Francesca Ghedini*, a cura di J. Bonetto, M. S. Busana, A. R. Ghiotto, M. Salvadori, P. Zanovello, con il contributo di I. Colpo, C. Previato, G. Salvo, Edizioni Quasar, Padova, pp. 105-121.

CUPITÒ M. VIDALE M., 2020, *Deep into the warp. Again on the Tintinnabulum of Bologna: from technology, to society and ideology*, in «Eidola», Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma, pp. 39-64.

DE MARINIS R. C., 1974, *La situla di Trezzo (Milano)*, in «Varia Archaeologica», 1, pp. 67-86.

DE MARINIS R. C., 1975, *Le tombe di guerriero di Sesto Calende e le spade e i pugnali hallstattiani scoperti nell'Italia Nord-occidentale*, in *Archaeologica. Scritti in onore di A. Neppi Modona*, Leo S. Olschki, Firenze, pp. 213-270.

DE MARINIS R. C., 1999, *Towards a Relative and Absolute Chronology of the Bronze Age in Northern Italy*, in «Notizie Archeologiche Bergomensi», 7, pp. 23-100.

“DE MARINIS 2009A” = DE MARINIS R. C., 2009, *Sesto Calende, la seconda tomba di guerriero*, in *Alle origini di Varese e del suo territorio*, a cura di Raffaele C. de Marinis, Serena Massa, Maddalena Pizzo, L’Erma di Bretschneider, Roma, pp. 162-203.

“DE MARINIS 2009B” = DE MARINIS R. C., 2009, *L’area archeologica del Monsorino (Golasecca)*, in *Alle origini di Varese e del suo territorio*, a cura di Raffaele C. de Marinis, Serena Massa, Maddalena Pizzo, L’Erma di Bretschneider, Roma, pp. 471-482.

DE MARINIS R. C., 2009, *Sesto Calende, Loc. Cascina Gajaccio: tomba del Golasecca II B*, in *Alle origini di Varese e del suo territorio*, a cura di Raffaele C. de Marinis, Serena Massa, Maddalena Pizzo, L’Erma di Bretschneider, Roma, pp. 204-206.

DE MARINIS R. C., 2012, *L’arte figurativa schematica nella cultura di Golasecca*, in «Preistoria Alpina», 46, II, pp. 367-370.

DE MARINIS R. C., 2017, *La prima età del Ferro*, in *La Storia di Varese. Preistoria e Protostoria*, a cura di M. Harari, Nomos Edizioni, Busto Arsizio, pp. 197-237.

DEL DUCA A., 1998, *La necropoli “F” di Ameno (Novara). Risultati della revisione dei materiali*, in «Notizie Archeologiche Bergomensi», 6, pp. 75-108.

DOBIAT C., 1980, *Das hallstattzeitliche Graberfeld von Keinlein und seine Keramik*, Schild von Steier, Graz.

DOBIAT C., 1982, *Funde aus der Sammlung Mecklenburg*, Philipps-Universität, Marburg.

EGG M., 1986, *Italische Helme*, Verlag des Römisch-Germanisches Zentralmuseum, Mainz.

EGG M., STAWINOĞA G., 1996, *Forschungsinstitut für Vor- und Frühgeschichte*, Verlag des Römisch-Germanisches Zentralmuseum, Mainz.

EGG M., 2005, *Some remarks on the bronze situla with figural decorations from Dolenjske Toplice in Slovenia*, in «Arheološki vestnik», Lubiana.

EGG M. 2012, *Zur figuralen Kunst von Kleinklein in der Weststeiermark*, in «Kunst und Kommunikation», Verlag des Römisch-Germanisches Zentralmuseum, Mainz.

FREY O. H., 1969, *Die Entstehung der Situlenkunst*, Verlag W. De Gruyter & Co., Berlin.

GAMBARI F. M., 2017, *L'interfaccia occidentale: il centro protourbano di Castelletto Ticino e la prima diffusione della scrittura nella cultura di Golasecca*, in *La Storia di Varese. Preistoria e Protostoria*, a cura di M. Harari, Nomos Edizioni, Busto Arsizio, pp. 315-336.

GHIRARDINI G., 1893, *La situla italica primitiva studiata specialmente in Este*, in - «Monumenti Antichi», Real Accademia dei Lincei, Milano, 2, 7, 10, pp. 91-136, 5-202, 5-222.

GHISLANZONI E., 1944, *Una nuova tomba di guerriero scoperta a Sesto Calende*, E. Cavalleri, Roma.

KOCH L. C., 2002, *Notizen zu Zwei Bildern der Situlenkunst*, in «Archäologisches Korrespondenzblatt», 32, pp. 66-79.

KOCH L. C., 2003, *Zu den Deutungsmöglichkeiten der Situlenkunst*, in *Spuren und Botschaften: Interpretationen materieller Kultur*, Tübinger Archäologische Taschenbücher, Waxmann, pp. 347-367.

KOCH L. C., 2012, *Das Bild des Hundes in der Situlenkunst und verwandten Denkmälern*, in *Menschen – Hunde – Artefakte. Gedenkschrift für Gretel Gallay/Callesen Schriften des Vereins für Vor- und Frühgeschichte im unteren Niddertal e.V. Band II*, a cura di H. Lasch e B. Ramming, con il contributo di P. Hanauskan e T. Sonnemann, Verlag Marie Ledorf, Rahden.

KRUTA V., FRONTINI P., *Celti d'Insubria, guerrieri del territorio di Varese*, Il Cerchio, Roma.

KRUTA V., MANFREDI V. M., *I celti d'Italia*, Mondadori, Milano.

LEONARDI G., 2016, *A proposito dell'Arte delle situle. Note su manufatti ritenuti secondari*, in *I mille volti del passato. Scritti in onore di Francesca Ghedini*, a cura di J. Bonetto, M. S. Busana, A. R. Ghiotto, M. Salvadori, P. Zanovello, con il contributo di I. Colpo, C. Previato, G. Salvo, Edizioni Quasar, Padova, pp. 81-103.

MARZATICO F., 2012, *Testimonianze figurative nel bacino dell'Adige fra l'età del Bronzo e l'età del Ferro*, in «Preistoria Alpina», 46, II, pp. 309-332.

“MOSTRA 1961” = VARI, 1961, *Mostra dell'Arte delle Situle dal Po al Danubio*, Sansoni, Firenze.

PALTINERI S., 2016, *I linguaggi figurativi di Età Orientalizzante in Veneto: alcune note*, in *I mille volti del passato. Scritti in onore di Francesca Ghedini*, a cura di J. Bonetto, M. S. Busana, A. R. Ghiotto, M. Salvadori, P. Zanovello, con il contributo di I. Colpo, C. Previato, G. Salvo, Edizioni Quasar, Padova, pp. 123-134.

PIROTTA S., 2015, *La situla di Trezzo*, in «Storia in Martesana», 9, pp. 2-25.

PRELOŽNIK A., 2013, *Lovski motivi v situlski umetnosti*, in *Kaeria: Studia Latina et Graeca*, Università di Lubiana, Lubiana, pp. 19-34.

ROFFIA E. (a cura di), 1986, *La Necropoli longobarda di Trezzo sull'Adda*, All'Insegna del Giglio, Sesto Fiorentino.

SARONIO P., 1968-69, *Revisione e presentazione dei corredi di alcune tombe dell'Età del Ferro dalla necropoli della Ca' Morta*, in «Rivista Archeologica dell'antica provincia di Como», 150-151, pp. 47-98.

TARPINI R., 1999, *Le «tombe principesche» nella cerchia hallstattiana orientale*, in «Ocnus», 7, pp. 113-125.

TARPINI R., 2002, *Aspetti della cultura figurativa nella cerchia hallstattiana orientale (cultura di Kalenderberg)*, in *Iconografia 2001. Studi sull'immagine. Atti del convegno (Padova, 30 maggio – 1 giugno 2001)*, a cura di I. Colpo, I. Faveretto, F. Ghedini, Edizioni Quasar, Padova, pp. 17-29.

TARPINI R., 2003, *Kleinklein e Sesto Calende nel quadro della diffusione dell'arte delle situle*, in *L'immagine tra mondo celtico e mondo etrusco-italico. Aspetti della cultura figurativa nell'antichità*, a cura di D. Vitali, Gedit Edizioni, Bologna, pp. 187-204.

TARPINI R., 2006, *La cerchia hallstattiana orientale dall'Adriatico ai Carpazi*, in *Celtes et Gaulois L'Archéologie face à l'Histoire. La Préhistoire des Celtes*, a cura di D. Vitali, Collection Bibracte, Bibracte, pp. 157-178.

TARPINI R., 2010, *Frühe Formen figuraler Kunst nördlich und südlich der Alpen*, in *Nord-Süd, Ost-West Kontakte während der Eisenzeit in Europa. Akten der Internationalen Tagungen der AG Eisenzeit in Hamburg und Sopron 2002*, a cura di E. Jerem, M. Schönfelder, G. Wieland, Nemzeti Kulturális Alap, Budapest, pp. 321-331.

TARPINI R., 2014, *Ambito hallstattiano orientale e ambito villanoviano settentrionale: sintassi decorative della prima Età del Ferro a confronto*, in *Les Celtes et le Nord de l'Italie (Premier et Second Âges du fer)*, S.A.E. e A.F.E.A.F., Verona, pp. 161-178.

TARPINI R., 2016, *Dalla figura al triangolo o dal triangolo alla figura? Alcune considerazioni sulla ceramica con decorazione figurata dell'area hallstattiana orientale*, in *Il mondo celtico prima e dopo la conquista romana. Studi in onore di Jean-Paul Guilhaumet*, a cura di D. Vitali, C. Goudineau, Museo Archeologico L. Fantini, Bologna-Dijon, pp. 75-90.

TOMEDI G., 2002, *Culti nella preistoria alpina delle Alpi*, Athesia, Bolzano.

TURK P., 2005, *Images of Life and Mith*, National Museum of Slovenia, Lubiana.

VON HASE F.-W., 2000, *Culture mediterranee e mondo celtico tra VII e VI secolo a.C.*, in *Principi Etruschi tra Mediterraneo ed Europa*, Marsilio Editori, Padova, pp. 79-90.

ZAGHETTO L., 2018, *Il metodo narrativo nell'Arte delle situle*, in «Arimnestos. Ricerche di Protostoria Mediterranea», 1/2018, All'Insegna del Giglio, Sesto Fiorentino, pp. 239-250.